

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

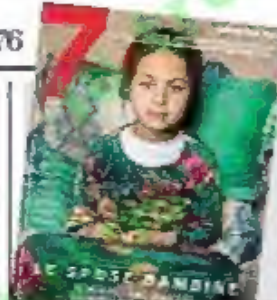
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
LUMINAZIONE

Salone de Moblie, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40



Oggi gratis
Le prime pagine storiche
del Corriere della Sera
In edicola con il quotidiano
le stampe da collezione



Domani su 7
Bimbe vendute
per sposarsi
di Virginia Nesi
sul magazine del Corriere

ITLAS
LUMINAZIONE

Salone de Moblie, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40

Autonomia e dubbi

I POTERI DEI NOSTRI ATENEI

di Ernesto Galli della Loggia

Nelle ultime settimane da un lato il comportamento a dir poco timido degli organismi di governo di molti atenei di fronte alle agitazioni studentesche contro Israele, dall'altro certi toni di queste (penso ad esempio a un raccapricciante intervento di una studentessa dell'Università di Bologna di fronte a un corpo accademico ammutolito) hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'Università italiana. Era ora, perché da troppo tempo l'istituzione universitaria è entrata in un cono d'ombra che ha tenuto in gran parte nascosta la sua crisi. Che invece è vasta e profonda. Una crisi che dipende in misura decisiva da un fattore soprattutto: la concessione di una estesa autonomia alle singole sedi universitarie. La questione è assai delicata in quanto, in specie trattandosi di istituzioni culturali, è ovvia in molti di noi l'istintiva preferenza per la loro autonomia piuttosto che la dipendenza dal potere centrale. E tuttavia a mio parere, qui come ad ogni livello dell'amministrazione di un bene pubblico, la soluzione migliore dovrebbe essere quella suggerita dalla risposta alla domanda-chiave: tra il potere centrale (ma chiamato a rispondere politicamente del proprio operato) e un potere autonomo (oltretutto nelle mani dei suoi diretti sottoposti e di fatto irresponsabile), quale dei due garantisce la maggiore tutela dell'interesse pubblico?

continua a pagina 26

La strage di Suviana Enel Green Power: scelte le ditte migliori. Sciopero e polemica dei sindacati

Centrale, giallo sulle cause

Scatta l'inchiesta. Ancora 4 dispersi. L'ipotesi: lo scoppio di un alternatore

IL DRAMMA SOTTOTERRA

Il collaudo fatale e la trappola al -9

di Giusi Fasano

Lo scoppio dell'alternatore, 40 metri sottoterra, durante il collaudo del «gruppo» due. a pagina 5

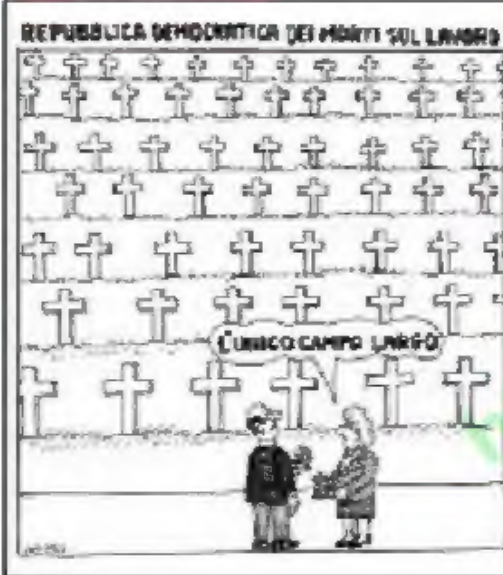
L'OPERAIO SOPRAVVISSUTO

Nicholas in salvo «Il botto, la fuga»

di Daniela Corneo

Nicholas Bernardini, 25 anni, si è salvato. Il botto e «la fuga con una maglia sul viso». a pagina 2

GIANNELLI



di Alfio Sciacca da pagina 2 a pagina 6 e 31



I morti e i dispersi

In alto, da sinistra, Mario Pisani, Vincenzo Franchina e Pavel Petronel Tanase, i tre operai morti. I dispersi: Alessandro D'Andrea, Adriano Scandellari, Vincenzo Garzillo e Paolo Casiraghi

Il ricordo L'attore racconta la compagna scomparsa



«Io, Paola, una vita» Le lacrime di Pagliai

di Emilia Costantini

Un amore sconfinato. «Il dolore mi sovrasta. Con Paola — racconta in lacrime Ugo Pagliai, compagno dell'attrice Cassman — più di mezzo secolo trascorso sempre insieme. Era generosissima. Non ci siamo mai sposati, forse per scaramanzia. Aveva dei sintomi sospetti, ma rifiutava i medici». a pagina 38

Il voto Von der Leyen: l'Italia non sarà più sola

L'Europa approva il Patto sui migranti Contrari Pd e Lega

di Francesca Basso
Marco Cremonesi
e Marco Galluzzo

Via libera dell'Europa al Patto sui migranti. Entrerà in vigore tra due anni ed è progettato per accelerare il processo di asilo e favorire il ritorno dei migranti irregolari nei Paesi d'origine. Vengono rafforzati i controlli alle frontiere, introdotta una procedura comune a livello Ue per la concessione o la revoca della protezione internazionale. «L'Italia non sarà più sola» ha commentato la presidente Ursula von der Leyen.

alle pagine 8 e 9
con un commento

di Roberta Metsola a pagina 26

L'ACCUSA DI CORRUZIONE

Bari, arrestato un ex assessore di Emiliano

di Francesco Strippoli

Un altro terremoto a Bari. Agli arresti domiciliari l'ex assessore regionale Alfonso Pisicchio (un fedelissimo di Emiliano), il fratello Enzo e altri quattro, anche dirigenti comunali e imprenditori. Corruzione, truffa, falso e turbativa degli incanti le accuse.

a pagina 10

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Né cani né bambini

Una lettrice di Cernusco sul Naviglio segnala questa storia di «ordinaria fatica quotidiana». Comincia con sei bambini che eleggono a luogo di svago il piccolo parco appollaiato in cima alla strada in cui abitano. Ci si trasferiscono ogni pomeriggio, finita la scuola. E tra i vari passatempi — tanto vale confessarlo subito — hanno anche quello di tirare quattro calci al pallone, con due alberi e un muretto a fare da porta. Alcune persone anziane, che frequentano il parco per portare a spasso i cani, sono infastidite dai rumori dei bambini (i bambini hanno sempre avuto questo difetto: fanno rumore) e dai movimenti incontrollabili di quel dannato pallone, che oltretutto è illegale: lo dice un cartello grosso così. A voler essere pignoli, il cartello dice anche

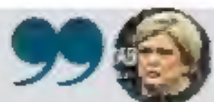
che è vietato portare a spasso i cani, ma tutti soffriamo di miopia selettiva e tendiamo a leggere soltanto i divieti che ci fanno comodo.

Dopo le dosi consuete di proteste e insulti, scoppia la rissa tra anziani con cani e genitori con bambini, a cui segue l'intervento dei vigili. Il buonsenso, questo sconosciuto, suggerirebbe una convivenza all'insegna della tolleranza reciproca. Invece, pur di non darla vinta alla fazione rivale, si opta per la svolta proibizionista: niente cani e niente bambini. Molto meglio che quadrupedi e giovani bipedi restino chiusi in casa, i primi nello sgabuzzino e i secondi davanti ai tablet. Così possono deprimersi e accumulare ansia senza dare fastidio a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La tragedia



Bisogna investire su una cultura della sicurezza che dev'essere una cultura della vita, perché vuol dire avere cura della vita degli altri
Marina Elvira Calderone Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali

Ricerche anche con i robot Ora si indaga per disastro

Il lago di Suviana abbassato per poter entrare nei locali allagati. Le operazioni di notte per recuperare i 4 corpi

DAL NOSTRO INVIATO

CAMUGNANO (BOLOGNA) Per tutto il giorno l'acqua ha continuato a invadere altri piani dell'enorme struttura in cemento armato, costringendo i soccorritori a bloccare le ricerche dei quattro dispersi ancora intrappolati nelle viscere della centrale idroelettrica Enel Green Power di Bargi. Non c'erano le condizioni di sicurezza per i sommozzatori che devono operare a 40 metri sotto il livello del lago.

Tecnici, soccorritori e responsabile della centrale hanno più volte rivisto i piani di intervento per capire da dove entrasse l'acqua che, dopo aver allagato il nono piano, ha invaso anche l'ottavo. «Per operare in sicurezza bisogna assolutamente accertare da dove entra quest'acqua — spiegava a metà giornata il portavoce dei Vigili del fuoco Luca Carl —, se dovesse arrivare da una valvola ad alta pressione una sua eventuale rottura provocherebbe un allagamento istantaneo di tutto l'impianto per diversi piani».

Troppo alto il rischio per i soccorritori che hanno preferito temporeggiare e capire prima di agire. Ma dopo diverse ispezioni, anche all'esterno della centrale si è arrivati alla conclusione che l'acqua non entrerebbe dalle valvole delle turbine a valle, ma da altri condotti a monte.

Si tratterebbe di quantità «importanti» che però dovrebbero progressivamente esaurirsi. In più si è intervenuti a drenare l'acqua con l'ausilio di potenti idrovore. Ed è stato anche «abbassato il livello del lago di circa un metro», ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Irene Priolo.

Interventi che hanno permesso di ricreare le condizioni per tornare a operare in sicurezza e così le ricerche sono riprese. «Scandaglieremo l'interno dei piani da meno 8 a meno 10 dove pensiamo di



Le fasi

A sinistra il briefing del Vigili del fuoco, che studiano le carte (foto Ansa). Sempre a sinistra, sotto, l'intervento dall'alto con le carucole per scendere ai piani inferiori della centrale di Bargi (frame da un video di Vigili del fuoco tv). Quindi le squadre dei sommozzatori, partiti dalla sponda est del lago di Suviana, che hanno raggiunto la centrale, in cerca di falle nella parete esterna. A destra i sommozzatori al lavoro al piano -8, dove sarebbero localizzate le vittime (Ansa)



trovare le persone coinvolte nell'incidente — conferma il comandante dei Vigili del fuoco di Bologna Calogero Turturici —. Abbiamo stabilizzato il rischio idraulico all'interno del pozzo».

Si torna dunque a ispezionare gli enormi vani di circa 30 metri per 40, invasi dalle macerie. Nell'esplosione oltre a crollare il solaio tra ottavo e nono piano è crollato anche parte di quello tra ottavo e settimo. Ambienti «ostili» dove i soccorritori hanno potuto lavorare solo con un robot che ha scandagliato gli anfratti più difficili da raggiungere. «Dobbiamo sempre coltivare la speranza che si possa verificare un miracolo», affermano i Vigili del fuoco, aggrappandosi alla flebile ipotesi di un

Enel Green Power

Due milioni per le vittime dell'incidente

Dopo l'esplosione alla centrale di Bargi, Enel Green Power ha deciso di istituire un fondo di due milioni di euro per aiutare le persone coinvolte e le loro famiglie. «Enel Green Power sarà vicina in ogni modo ai feriti e alle famiglie delle vittime», ha dichiarato l'ad Salvatore Bernabei. © RIPRODUZIONE RISERVATA

anfratto che possa aver protetto per tre giorni i 4 operai coinvolti nell'esplosione.

Intanto muove i primi passi l'inchiesta della Procura di Bologna che procede per disastro e omicidio colposo, anche se in questa fase non ci sono indagati. Gli inquirenti stanno già raccogliendo documenti utili alle indagini e quanto prima ascolteranno i testimoni oculari della tragedia. Come Pierfrancesco Firenze che ha raccontato: «Ho visto la fiammata e poi il fumo, ho sentito lo scoppio». A riferire le sue parole per il momento è stata la moglie che ieri è arrivata davanti ai cancelli della centrale con il marito «ancora sotto choc».

A. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

di Daniela Corneo

Le lacrime di Nicholas, salvo grazie a una maglia «Ho sentito solo il botto»

L'operaio 25enne e l'abbraccio con il padre: è sotto choc

«Non ho visto niente, ho sentito solo il botto». Nicholas Bernardini ha solo 25 anni, vive a Gaggio Montano, sull'Appennino bolognese, a una trentina di chilometri dal lago di Suviana. Martedì pomeriggio, quando la centrale idroelettrica di Bargi è esplosa, lui era là sotto, con i suoi colleghi. È un superstite. È stato ri-

coverato fino a ieri pomeriggio al Bufalini di Cesena per un'ustione a una mano ed è stato dimesso con una prognosi di 30 giorni. A raccontare, con il sollievo di chi ha sfiorato l'irreparabile, quello che ha vissuto Nicholas, è il padre Vittorino: «Mio figlio è riuscito a risalire dopo il botto, è corso fuori insieme ai suoi colleghi e ha coperto il

viso con una maglia, è grazie a quello che non ha riportato danni ai polmoni».

Un gesto con cui Nicholas ha evitato danni peggiori. Poi, però, adesso ci sono altre ferite da curare: «Non vuole molto parlare di quello che è successo nemmeno con noi, lasciamo che sia lui a parlarne, quando se la sentirà». Ma la telefonata ricevuta martedì

pomeriggio dal figlio, Vittorino non se la scorderà mai: «Mi ha chiamato piangendo, mi ha detto che stava bene e che era lì con i suoi colleghi feriti. Li ha visti andar via con l'elicottero». Altri non li ha più visti risalire, invece. «Quando sono arrivato — racconta il papà di Nicholas — lo stavano medicando. Abbiamo pianto insieme, non ci

siamo detti nulla. Ci siamo abbracciati e abbiamo pianto, ecco tutto quello che abbiamo fatto». Poi a Vittorino hanno trovato un posto per dormire in attesa delle dimissioni.

I genitori di Nicholas adesso sperano che lui inizi a buttar fuori quello che prova, è sotto choc. «È lui che deve iniziare a parlare adesso, speriamo lo faccia a un certo punto». Ma una cosa il 25enne l'ha detta quasi subito a suo padre, quando era ricoverato: «Sono stato molto contento, perché ci hanno aiutati tutti molto, sono arrivate anche le persone del posto a darsi una mano e i soccorsi sono arrivati subito». Una rapidità che è stata fondamentale ed è stata di conforto per gli operai coinvolti nella tragedia inaspettata. «La macchina dei soccorsi — dice Vittorino — è stata rapida ed efficiente, dobbiamo ringraziar-

re davvero tutti per quanto hanno fatto e stanno facendo».

Nicholas da ieri pomeriggio è a casa, nella casa di Gaggio Montano dove vive ancora

Prognosi

Ha ustioni alla mano ieri è stato dimesso dall'ospedale Bufalini. Ne avrà per 30 giorni

con i suoi genitori. «Noi adesso dovremo ricominciare a lavorare — dice il padre del ragazzo —, Nicholas per un po' starà a casa, ma lo lavoro qui vicino, quindi so che, se avesse bisogno, posso correre da lui». Un pensiero bellissimo per chi ha rischiato di perdere il suo bene più prezioso.

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



@UtopiaQuotidiana
NEWS



<https://t.me/ilsantoeinchiessa>



È un'altra strage di lavoratori. Una tragedia immane. Bisogna che la sicurezza sul lavoro diventi una priorità in questo Paese

Elly Schlein Segretaria del Partito Democratico



Morire sul lavoro non è accettabile in un Paese civile. La politica metta da parte le divisioni e affronti questo dramma quotidiano

Stefano Bonaccini Presidente della Regione Emilia-Romagna

40

Metri

È la profondità alla quale è avvenuta l'esplosione all'ottavo piano interrato dell'impianto idroelettrico di Bargi, gestito da Enel Green Power. È qui che ora avvengono le ricerche

100

Centimetri

È di quanto è stato abbassato il livello del lago di Suviana per permettere ai Vigili del fuoco di fare, come ha precisato Enel Green Power, «una migliore ispezione delle opere dell'impianto»



L'intervista

di Alfio Sciacca

DAL NOSTRO INVIATO

CAMUGNANO (BOLOGNA) «È sicuramente uno degli interventi più difficili che sia stato chiamato a gestire nella mia carriera. Qualcosa di simile l'ho visto solo dopo il disastro della Costa Concordia. Come allora anche ora procediamo al tatto, in un ambiente particolarmente ostile e di totale devastazione».

Giuseppe Petrone, 49 anni, è il responsabile nazionale del servizio sommozzatori dei Vigili del fuoco e coordina tutte le squadre di sommozzatori che stanno operando nelle ricerche dei dispersi ancora intrappolati nella centrale idroelettrica di Bargi.

Cosa intende per «operare

Gli strumenti

«Operiamo attraverso un cavo ombelicale legati a una centralina che ci fornisce aria»

al tatto?»

«Vuole dire che in acqua non abbiamo alcuna visibilità. Zero. Siamo praticamente al buio e non vediamo tutte le insidie a cui possiamo andare incontro. Esattamente come per la Concordia. L'unica differenza sta nel fatto che in quel caso non c'erano macerie. In acqua, oltre a residui di olio e fanghi, qui troviamo anche i resti dell'esplosione, lastre di calcestruzzo, tondini in ferro. Operare in un ambiente del genere è proibitivo».

Che scena ha trovato quando è sceso giù?

«Quando sono arrivato, martedì sera, una squadra aveva già fatto una prima

«Sott'acqua al buio Per fare due metri ci vogliono 20 minuti È come la Concordia»

Il sommozzatore dei Vigili del fuoco: intervento ai limiti

ispezione. In quel momento c'erano solo due piani allagati: il meno nove e meno dieci. Adesso i piani allagati sono tre: è allagato anche l'ottavo e il livello dell'acqua è cresciuto per tutto il giorno. Mi ha impressionato la quantità di macerie che ti trovi davanti. Materiale pesante che non sappiamo come e dove spostare a mani nude. Ci si muove poi

con estrema fatica: per fare appena due metri ci possono volere anche venti minuti».

A che ritmo cresceva il livello dell'acqua?

«Costantemente di 25 centimetri l'ora».

Sotto come operate?

«Attraverso un cavo, chiamato ombelicale, siamo collegati a una centralina in superficie che ci fornisce aria. In

più attraverso il cavo trasmettiamo le immagini delle nostre telecamere».

Tipo palombari?

«Esattamente».

A che piano siete arrivati?

«Sino al nono. Al decimo non siamo ancora riusciti ad entrare».

Quanto state in acqua?

«Ogni squadra fa campagne di 40 minuti l'una e poi si alterna».

Che cosa si prova a muoversi in questi ambienti?

«È come camminare in una stanza che non si conosce che è completamente arredata e totalmente al buio».

Perché vi siete fermati?

«È stato necessario perché continuava a crescere il livello dell'acqua. Siamo però riusciti a fare delle ricerche teleguidate. Con un robot abbiamo ispezionato la parte che non riusciamo a raggiungere. All'esterno abbiamo poi fatto delle immersioni per verificare se l'acqua entrava dai punti di scarico delle turbine verso il lago».

Che ipotesi fate?

«Difficile dirlo al momento, anche se dalle ultime verifiche riteniamo che l'acqua non entrerebbe dalle turbine di scarico, ma dal condotto di alimentazione a monte della centrale. E il flusso si sta pian piano esaurendo. In più non ci sono falle nella struttura. Ecco perché già in serata abbiamo ripreso le ricerche».

Tracce dei dispersi?

«Nessuna, ma ci concentriamo sul nono piano».

Ci sono ancora speranze?

«Noi resteremo qui fino a quando non riusciremo a trovarli tutti. Quanto alle speranze: tutto è possibile, ma è molto difficile. In ogni caso noi ci muoviamo come soccorritori che stanno cercando delle persone ancora in vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In azione Uno dei sommozzatori mentre si prepara per le ricerche (Ansa)

Il cantautore

Guccini e i ricordi legati al bacino
«Qui ho imparato a nuotare»



Nato a Pavana
Francesco Guccini, 83 anni. Il cantautore è nato a Pavana, poco distante dal luogo dello sciagura

«Sono scosso per la tragedia di Suviana perché è un luogo a cui sono profondamente legato, qui ho imparato a nuotare, ci sono andato tante volte nel lago o in canoa e ho tanti ricordi», dice Francesco Guccini. «È ferita che mi provoca grande sofferenza (l'artista è nato poco distante, a Pavana). Sono vicino alle famiglie delle vittime e a loro esprimo le mie condoglianze. Morire sul posto di lavoro è inaccettabile». Nel suo primo romanzo *Cròniche epafàniche*, scrisse: «Il mare è poi come il bacino di Suviana, solo più largo e lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACIDO CITRICO



Brillantante Lavastoviglie

Ammorbidente Lavatrice

Anticalcare Bagno

PERCARBONATO DI SODIO



Ossigeno Attivo già a 30°

Suasciottore

Sbiancante

Igienizzante

PER UNA PULIZIA ECOSOSTENIBILE

Smapiu GROUP
www.smapiu.it



TOD'S

Primo piano | La tragedia

LA RICOSTRUZIONE COSA È SUCCESSO NELLA CENTRALE

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

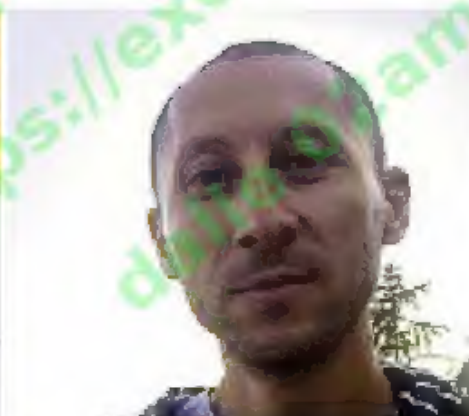
CAMUGNANO (BOLOGNA) Chi fra i soccorritori è sceso laggiù a cercare segni di vita o a recuperare cadaveri. Chi fra gli inquirenti sta cominciando a ragionare su quel che è successo. Chi è scampato alla cattiva sorte riuscendo a fuggire in tempo. Tutti raccontano qualcosa che porta allo stesso punto di partenza: l'alternatore. È nell'alternatore che va cercato l'incipit di questa ennesima strage sul lavoro. L'incipit, appunto. Perché è mistero fitto su tutto il resto, e



Da Messina Vincenzo Franchina aveva 36 anni



Da Taranto Mario Pisani aveva 73 anni



Da Torino Pavel Petronel Tanase, 45 anni

cioè sulle cause che lo hanno fatto esplodere. Un errore umano? Un malfunzionamento? Un difetto strutturale? «Facciamo le persone serie. È troppo preso per dire qualunque cosa. Al momento nessuna ipotesi può reggersi su fatti oggettivi» taglia corto il procuratore Giuseppe Amato che ha aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo.

Martedì mattina alla centrale idroelettrica di Enel Green Power, a Camugnano, vicino a quell'alternatore erano indaffarati una quindicina di lavoratori. Gente altamente specializzata, dicono tutti, alle prese con le fasi finali di un lavoro di manutenzione straordinaria cominciato a settembre del 2022: il cosiddetto revamping, cioè l'ammodernamento dell'impianto di produzione dell'energia.

«Per fare questi lavori di aggiornamento tecnologico di fornitura, montaggio e collaudo, avevamo scelto fra le migliori ditte, le migliori società nel campo del settore elettrico e idroelettrico», dice davanti ai cancelli della centrale Salvatore Bernabei, amministratore delegato di Enel Green Power. E cita i nomi di quelle società: «Siemens, Abb, Voith» specificando che «quando mi rivolgo a un contractor, il contractor è sinonimo di prestigio e serietà».

Un ragionamento che sottintende quello che altre fonti di Enel Green Power dicono più apertamente, e cioè che in

Lo scoppio dell'alternatore e la trappola mortale al piano -9

Enel Gp: noi parte lesa

Giallo sulle cause. Il procuratore: «Ancora nessuna ipotesi oggettiva»

La dinamica

1 L'esplosione

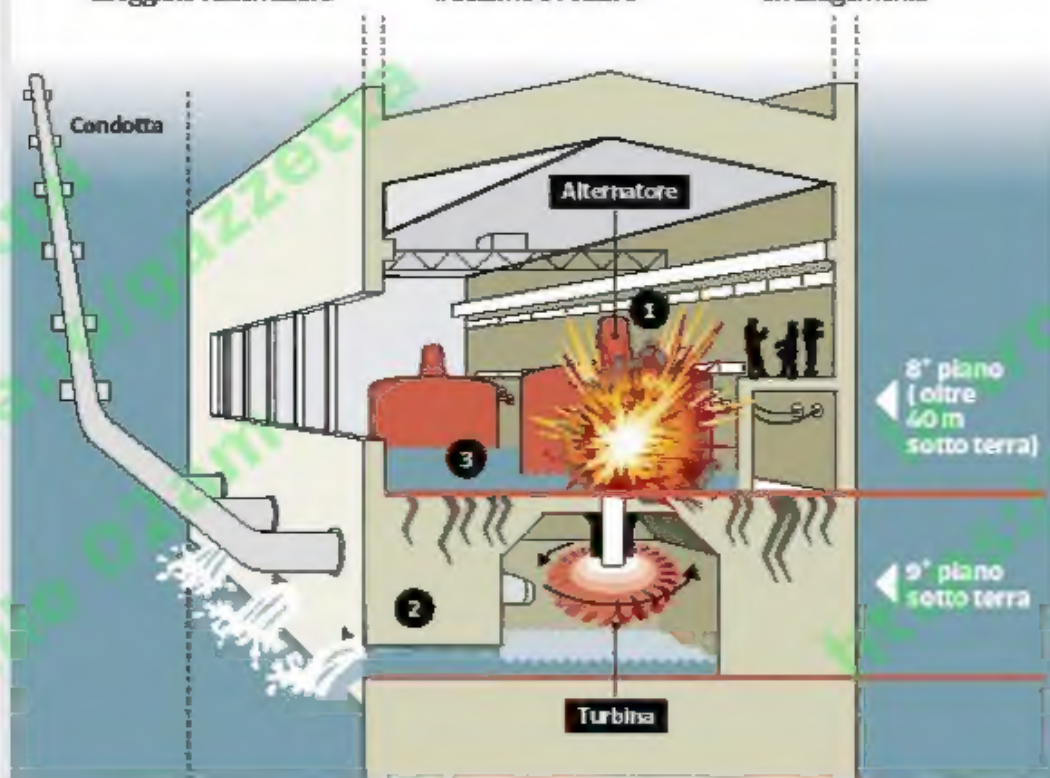
Intorno alle 14.30 si è verificata un'esplosione all'ottavo piano sotto terra dove è alloggiato l'alternatore

2 Il crollo

Lo scoppio ha fatto crollare il solaio fra l'ottavo e il nono piano e, in parte, quello fra il settimo e l'ottavo

3 L'allagamento

L'esplosione ha provocato anche la rottura di alcuni tubi che ha causato un allagamento



questa storia la società energetica si sente «parte lesa», non certamente responsabile. Parte lesa per essere finita in questo dramma dopo aver scelto partner d'eccellenza per la realizzazione degli interventi alla centrale.

Davanti a una selva di microfoni, Salvatore Bernabei risponde anche a una domanda su eventuali subappalti: «Questa domanda — dice — la deve rivolgere al contractor, che a loro volta possono rivolgersi ad altri specialisti, perché i lavori che stavamo facendo qua sono lavori che possono fare solo specialisti».

La gran parte di quei lavoratori specializzati martedì era ai piani -7, -8 e -9 dove era in corso il collaudo del «gruppo numero due» (per gruppo si intende l'insieme delle unità che producono energia: turbina, alternatore, trasformatore). Alla centrale di Camugnano i gruppi sono due, identici. Il numero uno era già stato collaudato nelle scorse settimane con successo, ora toccava al «gemello». Ma tutto suggerisce, appunto, che stavolta, quando si è trattato di mettere alla prova l'alternatore, sia successo qualcosa che lo ha fatto esplodere.

Sembra di vederli, i tecnici al lavoro in quell'angolo sepolto del mondo. In trappola. A più di 40 metri sotto il livello del lago che in superficie fa da cornice alla centrale. Il boato ha polverizzato i cilindri verticali in cemento che (ai piani -7 e -8) contenevano gli alternatori dei due gruppi. È scoppiato tutto, il fumo ha reso l'aria irrespirabile e fra le macerie è rimasta la vita dei tre che erano più vicini al punto dell'esplosione.

Mario Pisani era uno di loro: avrebbe compiuto 74 anni fra pochi giorni, tarantino, ex dipendente Enel, aveva messo in piedi da pensionato la «Engineering automation srl», un'azienda (sede nel Genovese) che si occupa di «ingegneria di sistemi di controllo e supervisione per i settori della produzione di energia». Così dice il sito web che mette anche i loghi di Siemens, Abb ed Enel fra «le aziende che utilizzano i nostri servizi». Mario Pisani è morto davanti all'alternatore e la sua stessa sorte è toccata a due dei suoi dipendenti: Pavel Petronel Tanase, operaio romeno di 45 anni, e

Il collaudo

I lavori cominciati nel 2022 servono a un ammodernamento di tutto l'impianto

Vincenzo Franchina, 36 anni, elettricista industriale. Stava lavorando con lui, per lui, sotto la sua supervisione.

Mentre loro morivano, qualcuno è riuscito a risalire in superficie più o meno indenne, altri fanno i conti con ustioni gravi. Come Sandro Bussetto, 59 anni, dell'unità specialistica di Enel Green Power, ricoverato al reparto Grandi ustionati di Pisa.

Alla fine di quest'appello tragico i feriti saranno cinque e i dispersi quattro, tutti al piano meno nove inondato dall'acqua. Dispersi come il tecnico dell'Abb Paolo Casiraghi; come l'ingegnere elettronico Adriano Scandellari; come il dipendente Voith Alessandro D'Andrea o come Vincenzo Garzillo, tecnico della Lab Engineering. «Dispersi». Una parola che, contro ogni logica, autorizza ancora le speranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

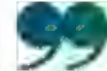
L'intervista

di Massimo Massenzio

La moglie di Pavel e il silenzio con i figli «Per dirglielo ho atteso le psicologhe»

Torino, Laura: era elettricista, nella centrale doveva fare dei piccoli lavori

SETTIMO TORINESE (TORINO) Per dieci interminabili ore Laura ha soffocato con coraggio singhiozzi e lacrime. Nel buio della sua camera ha acceso una candela accanto alla fotografia di suo marito Pavel Petronel Tanase, 45 anni, una delle vittime dell'esplosione della centrale idroelettrica di Suviana, ed è rimasta in silenzio. Martedì sera era stata avvisata della morte di Pavel, ma non ha voluto dire niente a Riccardo ed Elisa, i gemelli di 14 anni che dormivano nella



Il destino Pavel aveva perso il suo papà a 14 anni, la stessa età che hanno oggi i nostri due gemelli

stanza accanto. Al mattino, dopo aver avvisato la dirigente scolastica, ha accompagnato i suoi figli a scuola e, con il supporto delle psicologhe della media Nicoli di Settimo Torinese, ha rivelato a Riccardo ed Elisa che il loro papà non sarebbe tornato a casa.

Quando lo ha sentito l'ultima volta?

«Martedì mattina. Era uscito di casa alle 6 per andare alla centrale di Bargi dove era già stato in altre occasioni, l'ultima circa 3 mesi fa. Mio marito

era un elettricista specializzato, mi aveva detto che avrebbe dovuto eseguire solo piccole manutenzioni e venerdì sarebbe tornato a casa. Era partito da solo, con la sua auto. E alle 11 mi ha avvisato che, dopo pranzo, avrebbe iniziato a lavorare. Poi non ho più avuto sue notizie».

Come ha saputo della morte di Pavel?

«Alle 22.30 hanno telefonato i carabinieri per avvisarmi. Mi è crollato il mondo addosso, ma non l'ho voluto dire su-

bito ai miei figli. Adesso la mia unica speranza è che possano superare questo terribile trauma, lo stesso che aveva subito il loro papà».

Cosa intende?

«Pavel aveva perso il padre a 14 anni, la stessa età che hanno adesso i miei figli. Erano legatissimi. Pavel viaggiava spesso per lavoro, faceva tantissime trasferte e si sobbarcava tante ore di straordinario per non fare mancare niente alla sua famiglia. È stato sempre così, da quando siamo ar-



Su Corriere.it Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale con foto e video esclusivi sul nostro sito www.corriere.it

rivati in Italia quasi 24 anni fa. Ricordo che quando ho saputo di essere incinta di due gemelli ero molto preoccupata, ma lui mi ha rassicurato e mi ha detto che non ci sarebbero stati problemi. Ed è quello che è successo. Abbiamo riscattato l'alloggio, siamo diventati cittadini italiani e i miei figli hanno avuto tutto quello di cui avevano bisogno».

Chi era Pavel Tanase?

«Un papà e un marito premuroso. Viveva per il lavoro e per la sua famiglia. Non aveva hobby particolari, ma durante le fine settimana si concedeva lunghe pedalate in bicicletta con i suoi figli. Questo era quello che lo rendeva felice. Questo era Pavel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La tragedia

Appalti e regole, le accuse dei sindacati

La Uil: segnalammo criticità su Bargi. La ministra Calderone: valutazioni premature. La visita di Schlein: fare luce

ROMA «Ieri era il giorno dello sgomento, oggi è il giorno della rabbia». Oggi lo sciopero generale di 8 ore proclamato da Cgil e Uil ferma tutta l'Emilia-Romagna, ma anche parte dell'Italia, «perché non è accettabile — attacca la Cgil Bologna — che ancora non ci sia un quadro trasparente con il nome dei lavoratori coinvolti, feriti, morti e dispersi e di che azienda erano dipendenti e con quale contratto collettivo». Sarà un corteo lungo le strade di Bologna a ricordare stamattina le vittime della strage alla centrale idroelettrica di Suviana e a chiedere ancora una volta «zero morti sul lavoro». Il sindaco Matteo Lepore ha invitato tutti a partecipare, «abbiamo bisogno di una grande manifestazione per dire basta ai morti sul lavoro e stare accanto ai colleghi e ai familiari delle vittime».

E ci sarà il Pd, con il presidente del partito e dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, che ieri, dopo aver partecipato

al presidio della Cisl alla sede bolognese di Enel, è andato nell'area della centrale: «Vogliamo sapere cosa sia successo, tutto ciò è intollerabile». Anche la segretaria del Pd Elly Schlein è arrivata a Bargi: «Tragedia immane, un'altra strage di lavoratori: non possiamo più accettare che questo accada, bisogna che la sicurezza sul lavoro diventi la priorità», e sottolinea «la necessità che si faccia piena luce sulla dinamica».

La ministra del Lavoro Marina Calderone, anche lei ieri a Bargi («visita doverosa») risponde: «È prematuro descrivere una dinamica dei fatti ancora non accertata e soprattutto lanciarsi in valutazioni e affermazioni su quelle che potrebbero essere state le cause: non sono io l'inquirente ma soprattutto non ho le valutazioni». Spiega però che «qui si stava facendo un intervento di manutenzione affidato a persone che avevano la professionalità specifica». E sui subap-



Il sopralluogo
La ministra del Lavoro Marina Calderone (al centro), 58 anni, ha effettuato un sopralluogo nella centrale idroelettrica di Suviana per ricostruire la dinamica dell'incidente (L'Espresso)

La leader dem
Alla centrale idroelettrica di Suviana, nel Bolognese, ieri è arrivata anche la segretaria del Pd Elly Schlein, 38 anni, per portare la solidarietà ai parenti delle vittime (L'Espresso)

palti sotto accusa — «Esternalizzazione, subappalto, precarietà, la triade delle stragi», attacca Ays — la ministra chiarisce: «Nel Prr bis abbiamo reintrodotta il reato penale per la somministrazione illecita di manodopera, vuol dire anche per gli appalti».

I sindacati però attaccano. Pierpaolo Bombardieri, leader Uil, denuncia «la sostanziale impunità di chi viola le norme sulla sicurezza, ma qui parliamo di una strage continua, una guerra civile con 1.040 morti l'anno: chiediamo al governo misure ben precise che non sono state assunte, per questo scioperiamo». E racconta: «Nel 2022 avevamo già segnalato problemi di sicurezza per quell'impianto». Il leader Cisl Luigi Sbarra ricorda che su 10 aziende ispezionate, «8 sono irregolari: servono più verifiche, più controlli e più ispezioni». E l'Usb torna a chiedere il reato di omicidio sul lavoro.

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dispersi di Suviana, le storie (e le carriere)

Le esperienze e le passioni dei quattro specialisti rimasti intrappolati. Il racconto attraverso le parole di chi li conosce

Paolo Casiraghi



L'amico del rione tra il tifo per l'Inter e i racconti di viaggio

«**S**cusa Giuseppe, ero quaranta metri sottoterra, giù in galleria a lavorare. Non prendeva. Ora sono uscito per il pranzo». Sono le 12,25 di martedì. Giuseppe Cavallera è l'ultimo a sentire la voce di Paolo Casiraghi, 58 anni, milanese doc, tecnico specializzato della multinazionale Abb, tra i quattro dispersi della strage di Bargi. Oltre che un amico, Giuseppe è anche il portinai della palazzina in viale Suzzani dove Paolo risiedeva, nella periferia nord di Milano: «Lunedì ci siamo fatti coraggio per la partita dell'Inter». Un attimo fermato dalle telecamere del palazzo: «Il nostro ultimo momento. Lo conserverò in ogni caso. Viaggiava tanto per lavoro, ci raccontava delle trasferte in Italia e all'estero. Contava gli anni dalla pensione». Lunedì Paolo compirà 59 anni. «Non vogliamo parlare al passato», è la speranza del quartiere.

Matteo Castagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro D'Andrea



Il pallino della pesca per il professionista dei casi complicati

Sui social ci sono alcune delle sue passioni: il softair e la pesca. Gli allenamenti con la tuta mimetica in un centro di Assago, a sud di Milano, e lo spinning dai laghetti metropolitani fino alla Thailandia. Ma Alessandro D'Andrea, 37 anni, tra i dispersi dopo lo scoppio della centrale idroelettrica di Bargi, è ricordato soprattutto come «un grande professionista, con esperienze all'estero». Uno che «sa muoversi nelle situazioni più complicate», racconta un collega. Dipendente della Voith Hydro di Cinisello Balsamo, hinterland nord, Alessandro è di Forcoll, nel Pisano, e si occupa della «messa in moto dei macchinari». Poi tre anni fa si è trasferito in Lombardia con la compagna. I suoi genitori abitano a Pontedera e il padre è andato sul luogo della strage in attesa di notizie. Ha due sorelle, di cui una agente di polizia a Milano.

M. Cas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Garzillo



Il tecnico navigato. Una vita in Enel, poi le consulenze

Vincenzo Garzillo, napoletano di 68 anni, è il più anziano tra i dispersi, era il supervisore come consulente esterno. Dal 1978 ha lavorato come tecnico in Enel fino alla pensione nel settembre 2022. Tecnico esperto e formato che aveva chiuso la sua carriera interna all'azienda nella centrale idroelettrica di Presenzano, nel Casertano. In 44 anni di lavoro nelle centrali era diventato un riferimento per i colleghi e per l'intero settore, gli hanno permesso, dopo la pensione, di continuare a lavorare come consulente in ditte esterne. A Bargi svolgeva il ruolo di supervisore per le operazioni di riattivazione dei macchinari per conto della Lab Engineering, società di ingegneria con sede ad Ortona, in provincia di Chieti, attiva nel fornire servizi di progettazione e consulenza nel settore dell'energia, degli idrocarburi e della chimica.

Claudio Mazzone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriano Scandellari



L'ingegnere dei collaudi omaggiato dal Colle

Adriano Scandellari, 57 anni di Ponte San Nicolò (Padova), lavorava nella centrale da febbraio, per i collaudi, in qualità di dirigente di Enel Green Power di Mestre. Domani sarebbe dovuto tornare a casa, dalla moglie Sabrina Greggio, dalle figlie di 16 e 14 anni e dall'anziano padre Cesare. Laureato a Padova in Ingegneria elettrica ed elettronica, dal 1993 lavora all'Enel, ha l'ufficio a Mestre e si è distinto al punto che lo scorso 5 dicembre il capo dello Stato, Sergio Mattarella, gli ha consegnato la Stella del lavoro. Al momento dell'esplosione era all'ottavo piano interrato e ora la comunità di Ponte San Nicolò prega per lui in una sorta di staffetta nella chiesa del paese. Scandellari è il vicepresidente del consiglio pastorale. Il parroco, don Daniele Cognolato, e il sindaco Martino Schiavon hanno accompagnato i familiari a Bologna.

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO 2024 LE AUTOSTRADE AL FIANCO DEL G7

autostrade // per l'italia
www.autostrade.it



Primo piano | L'Europa

Le tappe

La proposta quadro

✓ Nel 2016 e poi nel 2020 con il nuovo Patto su migrazione e asilo, la Commissione Ue ha proposto un quadro comune europeo per la gestione della migrazione e dell'asilo

Un negoziato durato anni

✓ Il 20 dicembre 2023 il Consiglio e il Parlamento Ue hanno raggiunto un accordo sui 5 regolamenti chiave, frutto di un lungo negoziato durato quattro anni



Nuovo voto entro aprile

✓ Ieri l'ok del Parlamento Ue al nuovo Patto basato su 9 proposte di legge. Prima di entrare in vigore dovrà essere votato dal Consiglio Ue: decisione attesa entro fine aprile

Le leggi e i regolamenti

✓ Una volta approvate anche dal Consiglio, le leggi entreranno in vigore dopo essere state pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. L'applicazione dei regolamenti è prevista dopo due anni

Due anni agli Stati per adeguarsi

✓ Per quanto riguarda la direttiva sulle condizioni di accoglienza, gli Stati membri avranno due anni di tempo per introdurre le modifiche nelle loro leggi nazionali

Lampedusa

Tragedia in mare. Otto morti, anche una bimba

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Il senso politico del nuovo Patto per la migrazione e l'asilo che il Parlamento europeo ha approvato ieri in via definitiva, dopo anni di negoziati che rendono l'intesa «storica», può essere sintetizzato dalle parole della presidente della Commissione Ursula von der Leyen: «Con il patto sulla migrazione nessun Paese sarà lasciato da solo, abbiamo introdotto un meccanismo di solidarietà obbligatoria: l'Europa migliore è l'Europa che si muove unita». Ma soprattutto: «Le norme rendono più sicuri i confini esterni proteggendo i diritti fondamentali delle persone».

Sui diritti dei migranti ci sono da mesi le proteste delle organizzazioni umanitarie e ieri il voto in Aula è stato sospeso per qualche minuto per le grida «Questo Patto uccide, votate No» dell'Ong Abolish

Un'altra tragedia nel Mediterraneo: ieri un barcone è naufragato in area Sar (Search and Rescue) maltese, probabilmente per le condizioni proibitive del mare. La guardia costiera di Lampedusa ha recuperato ventitré superstiti e otto cadaveri, tra cui la salma di una bambina morta per ipotermia. Il gruppo di naufraghi, una volta soccorsi dalla motovedetta italiana, sono stati trasportati al molo Favaro dell'isola dove sono stati sottoposti ai primi controlli medici. Secondo il loro racconto vi sarebbe un numero ancora imprecisato di dispersi. Sempre ieri, la guardia costiera di Lampedusa ha soccorso 37 migranti nella porzione di mare a sudest dell'isola: erano in viaggio su una piccola barca di legno, lunga all'incirca 7 metri.



In salvo il barcone con i 37 migranti soccorsi ieri a sudest di Lampedusa: sono stati trasferiti in una struttura sull'isola

Dopo 8 anni sì al Patto sui migranti «Nessun Paese sarà lasciato solo»

Von der Leyen: intesa storica. Ong in rivolta. Orbán: «Un altro chiodo nella bara della Ue»

Frontex. L'obiettivo del nuovo Patto è stato fin dall'inizio riequilibrare le responsabilità e i pesi nella gestione dei richiedenti asilo tra i Paesi Ue, tra quelli di primo ingresso a cui il regolamento di Dublino attribuisce la competenza della gestione delle domande di protezione e quelli destinatari dei movimenti secondari (il fenomeno per cui un migrante entra in un Paese Ue e poi si sposta in modo irregolare per fare richiesta d'asilo in un altro Stato). Tuttavia la solidarietà è obbligatoria, seppure flessibile tra i ricollocamenti volontari dei richiedenti asilo

o un contributo finanziario prevista nelle situazioni di crisi, ancora ieri ha visto l'opposizione di Ungheria e Polonia nonostante il cambio di governo a Varsavia. Per il premier magiaro Orbán «l'unità è morta, i confini sicuri non ci sono più, è un altro chiodo nella bara dell'Unione Euro-

pea». E il premier polacco Tusk del Ppe ha ribadito il «no» al meccanismo di solidarietà.

Il Patto è formato da nove provvedimenti che uniformano le regole sulla gestione dei richiedenti asilo tra i Paesi Ue. Per la sua approvazione è stata seguita una logica a pacchetto: per passare serviva il

via libera a tutte le nuove norme, frutto di un delicato equilibrio e di concessioni reciproche tra gli Stati. Vengono rafforzati i controlli alle frontiere con procedure di screening pre-ingresso ed è prevista una procedura comune a livello Ue per la concessione o la revoca della protezione internazionale. «Il Patto prevede un solido quadro legislativo uguale per tutti gli Stati membri», ha sottolineato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, ammettendo che «non risolverà magicamente tutti i problemi da un giorno all'altro,

9

i provvedimenti

contenuti nel nuovo Patto: leggi che uniformano le regole sulla gestione dei richiedenti asilo tra i Paesi Ue

20

mila euro

il contributo che ogni Stato potrà versare in alternativa a ogni ricollocamento nell'ambito della «solidarietà obbligatoria»

Lo scenario

di **Marco Galluzzo**

Il ministro cinese e Tajani in Veneto per superare la vecchia Via della Seta

Un canale che avvicina il viaggio di Meloni a Pechino

ROMA Alla Farnesina lo definiscono, sul piano economico, un nuovo inizio. Dopo l'addio italiano al progetto della Via della Seta si temevano ripercussioni da parte del governo di Pechino che invece non ci sono state. E dunque il fatto che oggi venga in Italia, proprio nel cuore del nostro sistema manifatturiero, a Verona, il ministro del Commercio cinese, Wang Wentao, per una due giorni insieme al nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani, che avrà anche tappe e appuntamenti con i nostri imprenditori, è ritenuto un fatto positivo.

Sul piano politico la due giorni che si apre oggi, e che vedrà i due ministri presiedere la Commissione economica mista Italia-Cina (Cem), è invece un segnale di autonomia rispetto al nostro allineamento geopolitico con Washington. Del resto anche gli americani hanno un continuo dialogo commerciale, ai più alti livelli, con la Cina, e fra pochi giorni il cancelliere Olaf Scholz sarà in visita in Cina con una nutrita delegazione di ministri, dunque esiste comunque, nonostante il coordinamento delle politiche europee e transatlantiche, uno spa-

zio di dialogo bilaterale che viene coltivato.

Il vicepremier Tajani e il ministro cinese oggi prenderanno parte a un evento commemorativo della figura di Marco Polo, che avrà luogo presso la sede dell'Università Ca' Foscari, a Venezia. Poi si trasferiranno a Verona, dove si riunirà la

Il dialogo

L'uscita dall'intesa siglata da Conte non ha incrinato i rapporti con la Cina

Cem, mentre domani Tajani e Wang apriranno presso Veronafiere i lavori del Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Cina.

«Vogliamo inaugurare una fase nuova dei rapporti tra Italia e Cina e investire sul partenariato bilaterale, nell'anno in cui celebriamo il 20esimo anniversario del Partenariato strategico globale istituito tra i due Paesi nel 2004 e i 700 anni dalla scomparsa di Marco Polo», ha dichiarato Tajani, aggiungendo che «accoglieremo la delegazione cinese in un territorio a forte vocazione industriale ed orientato al-

l'export, che rappresenta al tempo stesso la solidità dei rapporti storici e culturali tra Italia e Cina».

La Commissione mista Italia-Cina è il principale strumento di cooperazione con la Cina in materia economica e commerciale ed è inclusa tra i meccanismi di dialogo del Partenariato strategico, mai decollato, ma ancora formalmente in piedi, siglato nel 2004. Dopo la visita a Pechino del ministro Tajani nello scorso settembre, la Cem è il primo importante appuntamento ad alto livello politico con la Cina di quest'anno.

Il Forum che si affianca alla Commissione mista — sottolinea alla Farnesina — vuole favorire il confronto e la cooperazione in settori prioritari per la collaborazione economico-commerciale come agroindustria, e-commerce, investimenti, farmaceutico e biomedicale. Oltre ai due ministri vi prenderanno parte

rappresentanti di Ice, Confindustria e delle relative controparti cinesi (membri della segreteria tecnica del Business Forum), oltre che esponenti del polo per l'internazionalizzazione (Sace, Simest, Cdp) e di una qualificata selezione di aziende italiane e cinesi.

Una postilla di non poco conto è che ancora pende un invito del presidente cinese al nostro capo del governo Giorgio Meloni. Invito formalizzato l'anno scorso, per una visita a Pechino. Gli appuntamenti di oggi potrebbero contribuire ad avvicinare la data del viaggio, che potrebbe tenersi dopo le elezioni europee e che a quel punto riaprirebbe i nostri rapporti con la Cina al più alto livello e comunque su un piano diverso rispetto agli anni del governo di Giuseppe Conte, che siglò l'adesione al progetto internazionale cinese della Via della Seta, poi invece abbandonato proprio dalla premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ma rappresenta giganteschi passi avanti: «Abbiamo risposto a una delle principali preoccupazioni dei cittadini europei, stasera abbiamo mantenuto la promessa». Naturalmente c'è ancora molto da fare «sui rimpatri e sulla collaborazione con i nostri Paesi partner».

Alla vigilia del voto si era diffuso il timore a Bruxelles che il Patto potesse non venire approvato dalla plenaria nonostante i gruppi della maggioranza — popolari, socialisti e liberali — avessero annunciato il sostegno, ma con defezioni di alcune delegazio-

La parola

REGOLAMENTO DI DUBLINO

Il regolamento Dublin III, entrato in vigore nel 2014, è una legge europea che stabilisce che un migrante può chiedere asilo in un solo Stato e la richiesta deve essere esaminata nel primo Paese d'ingresso nell'Unione.

ni nazionali che per esigenze elettorali sono andate ad aggiungersi al «no» dichiarato da Verdi, Sinistra, M5S ed estrema destra. Come la delegazione polacca del Ppe o tra i socialisti il Pd (a favore solo del regolamento che prevede il meccanismo di solidarietà) e la delegazione francese contrari all'intesa in chiave anti Meloni o anti Macron. Una scelta di voto incomprensibile per il premier belga Alexander De Croo — Bruxelles ha la presidenza di turno — per il quale «bloccare il Patto significa che si concorda con lo status quo». I partiti di governo ieri si sono divisi: a favore della maggior parte dei provvedimenti Fratelli d'Italia, in dissenso dal gruppo dell'Ecr, e Forza Italia allineata invece con il Ppe mentre la Lega ha votato contro oltre la metà dei testi.

Ora il Patto dovrà essere approvato in via definitiva dal Consiglio (gli Stati). I regolamenti dovrebbero iniziare ad applicarsi tra due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli schieramenti

Pd e Lega votano contro Fratelli d'Italia a favore E i sovranisti si spaccano

ROMA No dalla Lega, ma sì deciso dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. E in buona parte da Fratelli d'Italia, che vota sì a sette provvedimenti su nove. No dal Pd, che vota diversamente da buona parte del suo eurogruppo (S&D), oltre che dai 5 Stelle e dai Verdi. La politica italiana si ridisloca intorno al Patto Ue sui migranti, in maniera diversa da quella determinata dagli schieramenti all'europarlamento e guardando ai ruoli nazionali di governo o opposizione. E alle Europee. Non è una sorpresa, invece Forza Italia: per Antonio Tajani il Patto «è un passo importante che supera la stagione di Dublino. Mi pare che sia un risultato positivo che vede un'Europa finalmente protagonista».

Il voto sui nove articoli che compongono il lungamente atteso pacchetto immigrazione dell'Unione è ancora in corso. I sovranisti convocano un punto stampa per dire no a un patto «immigrazionista e nocivo per l'Europa». Ma Lega e Fratelli d'Italia non ci sono. Per contro, dopo che il presidente del Partito popolare europeo (Ppe) Manfred Weber martedì si era chiesto se il Pd «è ancora un partito europeista», ieri i Democratici hanno votato contro all'europatto «perché il compromesso raggiunto è caratterizzato non soltanto da gravi e inaccettabili manchevolezze sul versante dei diritti umani, ma anche dal punto di vista degli interessi specifici dell'Italia».

I due gruppi sovranisti, i Conservatori e riformisti (Ecr) presieduti da Giorgia Meloni e Identità e democrazia (Id) cofondato dalla Lega, non aspettano la formalizzazione del voto. Convocano fuori dall'emiciclo una conferenza stampa in cui ci sono il Rassemblement national di Marine Le Pen e il Fpo austriaco (entrambi appartenenti a Id), insieme con i polacchi del Pis e gli spagnoli di Vox dall'Ecr. In più, ci sono gli ungheresi di Fidesz, il partito di Viktor Orbán che — fuoriuscito dal Ppe — oggi non è iscritto ad alcun gruppo. Ma appunto, gli italiani non si vedono. Come mai? Risponde secco l'ungherese Balazs Hédvégi: «Sulle loro posizioni differenti, chiedete a loro».

Per la Lega, la risposta arriva con

una nota. Il Patto è «una proposta deludente che non risolve in alcun modo il problema dei flussi illegali e clandestini lasciando sola l'Italia, ancora una volta». La Lega ha votato contro «dopo aver proposto soluzioni di buon senso, tutte non prese in considerazione da un parlamento lontano dagli interessi» dei cittadini europei.

Attenzione però. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che nel 2022 era stato designato in quota Lega, plaude all'accordo: «Dopo anni di stallo sulla politica migratoria, con il voto di oggi il regolamento di Dublino è stato finalmente superato». Il ministro rivendica il risultato: «Grazie alla nostra capacità di negoziazione, abbiamo trovato insieme agli altri Paesi membri il miglior compromesso possibile, che tiene conto in ogni caso delle prioritarie esigenze dell'Italia».

La stellata Tiziana Beghin coglie la

Piantedosi soddisfatto

Il ministro dell'Interno plaude all'accordo: «Compromesso grazie alla nostra capacità di negoziare»

palla al balzo: «La Lega sconfessa Piantedosi» e quello leghista «è un goffo tentativo di non sporcarsi le mani e di tenersi liberi di urlare alla luna in campagna elettorale».

E Fratelli d'Italia? Se non bastasse Piantedosi a rendere manifesta l'opinione del governo, interviene il capogruppo di Ecr Nicola Procaccini: «Secondo noi è un passo nella direzione del salvataggio delle vite ma nello stesso tempo anche del controllo dell'immigrazione e della selezione di chi ha diritto o no all'asilo. Nella prossima legislatura contiamo di completare questo percorso». Per il renziano Nicola Danti (Renew Europe), «ancora una volta Giorgia Meloni non delude Orbán. Una maggioranza che va in pezzi su tutto il pacchetto, con 3 posizioni diverse: Forza Italia a favore, Lega contro e Fdi a geometrie variabili».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Solidarietà obbligatoria ma controlli più severi Cosa prevede il pacchetto

Screening alle frontiere e procedura rapida per l'asilo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

1 Cos'è il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo?

È un pacchetto legislativo formato da nove provvedimenti che riforma l'attuale sistema di gestione delle politiche di asilo, uniformandolo tra i Paesi Ue. È stato presentato dalla Commissione Ue il 23 settembre del 2020. La precedente proposta della Commissione Juncker del 2016 fu ritirata perché non era stato possibile arrivare a un'intesa.

2 Il Patto riguarda gli immigrati economici irregolari?

No, regola la gestione delle persone che hanno diritto di

L'accordo

● Raggiunto ieri, l'accordo per i migranti tra i Paesi Ue prevede «solidarietà obbligatoria nella gestione dei migranti»

● Comprende contributi finanziari ai Paesi che ricollocano i loro migranti

protezione internazionale ma introducendo nuove procedure di controllo alle frontiere accelera il meccanismo di selezione tra chi ha diritto di stare nell'Ue e chi invece non ce l'ha e deve essere rimpatriato.

3 In che modo il Patto rende le frontiere più sicure?

Viene applicata una procedura di screening alle frontiere dell'Ue che prevede che i migranti siano identificati entro sette giorni in centri appositi, dove saranno sottoposti anche a controlli di salute e di sicurezza. I dati biometrici

(volti, impronte digitali) saranno raccolti a partire dai 6 anni di età e inseriti nella banca dati Ue Eurodac.

4 Come vengono garantiti i diritti fondamentali dei migranti alla frontiera?

È prevista l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio indipendente in ogni Stato

L'iter al confine

Se chi chiede asilo è di un Paese con poche domande accettate resterà in un Centro

membro.

5 Cosa prevede la nuova procedura rapida alla frontiera?

Quando il richiedente asilo, arrivato in modo irregolare alla frontiera o salvato in mare, è cittadino di un Paese il cui tasso di domande accettate è inferiore al 20%, sarà ospitato in Centri di permanenza speciali senza avere accesso al territorio Ue. La sua domanda dovrà essere processata entro tre mesi e se non avrà diritto all'asilo sarà rimpatriato entro altri tre mesi. Sono escluse le famiglie con bambini se non ci sarà capacità adeguata nel

centri e i minori non accompagnati se non rappresentano un rischio per la sicurezza.

6 In cosa consiste il meccanismo di solidarietà?

Per rispondere all'improvviso aumento degli arrivi e garantire sostegno agli Stati Ue che si trovano ad affrontare un afflusso eccezionale di migranti (anche in caso di strumentalizzazione del fenomeno da parte di Paesi terzi), gli altri Stati membri potranno scegliere tra ricollocare i richiedenti asilo nel proprio territorio o versare contributi finanziari. Il regolamento stabilisce una soglia minima di 30 mila ricollocamenti l'anno di richiedenti asilo e un contributo finanziario per ogni migrante pari a 20 mila euro. Il Paese può anche optare per la presa in carico del rimpatrio di un migrante. In caso di crisi si prevede una possibile deroga temporanea alle procedure standard di asilo.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Nuovo fronte per Emiliano Arrestato un suo ex assessore

«Corruzione», Alfonso Pisicchio ai domiciliari. Oggi il governatore vedrà il leader M5S

ROMA Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, arriva oggi a Bari poche ore dopo un nuovo intervento della magistratura sulla classe politica pugliese. È stato arrestato ieri sera (e ristretto ai domiciliari) Alfonso Pisicchio, assessore regionale all'urbanistica nella giunta di Michele Emiliano nella passata legislatura. Con lui sono finiti agli arresti il fratello Enzo e altre 4 persone. Si tratta di un'inchiesta distinta da quella sul voto di scambio che nei giorni scorsi aveva scosso il centrosinistra barese. A titolo diverso, al due Pisicchio e agli altri arrestati, sono contestati, tra gli altri, i reati di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione per l'esercizio della funzione, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Alfonso ed Enzo sono fratelli di Pino Pisicchio (totalmente estraneo all'inchiesta) a lungo parlamentare e più volte sottosegretario. Alfonso Pisicchio, a capo di un movimento civico, si era dimesso nel pomeriggio di ieri dall'incarico di commissario dell'Arti, l'agenzia regionale della tecnologia e dell'innovazione, dove Emiliano lo aveva nominato a dicem-

bre. È molto probabile che avesse lasciato l'incarico su richiesta dello stesso governatore che, come tutti, era a conoscenza dell'avviso di garanzia notificato a Pisicchio nel 2020.

Si vedrà ora la reazione di Conte dopo l'ultimo intervento della magistratura. Nei giorni scorsi l'ex premier aveva annunciato una «rivoluzione» in Puglia, dopo la rottura con il Pd di Elly Schlein e l'annullamento delle primarie di Bari: uno stop preteso dopo l'inchiesta sul voto di scambio.

Nessuno conosce in dettaglio gli argomenti che Conte

userà stamattina con i suoi consiglieri e poi con i cronisti. Sembrava escluso il ritiro dell'assessora Rosa Barone dalla giunta e dei 4 consiglieri pentastellati dalla maggioranza. Ora però la situazione potrebbe cambiare. Pisicchio è un personaggio politico da sempre nella cerchia del governatore (ne è stato anche assessore comunale quando Emiliano era sindaco di Bari). E nella prima inchiesta, sui voti acquistati a 50 euro, è coinvolta Anita Maurodinola (Pd), che si è dimessa una settimana fa dal ruolo di assessora regionale ai

Trasporti dopo essere stata indagata.

Secondo le indiscrezioni, Conte avrebbe voluto proporre a Emiliano l'adozione di un codice di condotta che vincolasse gli eletti in Consiglio e coloro che ricoprono incarichi di gestione. Si vedrà se l'intenzione sarà confermata.

La tensione in Regione è salita. Ieri la consigliera 5 Stelle Grazia Di Bari non ha votato con la maggioranza, in Commissione, proprio su una legge sulla legalità, che intende introdurre negli enti regionali il modello del decreto 231 sulla

responsabilità delle imprese, perché siano aumentati i controlli di gestione. Forse Di Bari ha voluto prendere le distanze dal centrosinistra, in attesa che la situazione si chiarisca.

È probabile pure che venga ricordato a Emiliano che, nel 2021, mentre si preparava la nuova giunta, il M5S l'aveva messo in guardia sulla Maurodinola, già allora chiacchierata. Il governatore rassicurò e si mostrò fiducioso sulla correttezza dell'assessora dem. Vedremo oggi.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'idea Salis e il codice etico
Le due strade opposte dei democratici

di Maria Teresa Mell

Per due (o erano tre?) settimane si è fatto una gran parlare dell'intenzione della dirigenza del Partito democratico di candidare Ilaria Salis alle Europee. Se ne è discusso anche troppo e questo, forse, è andato a nocumento dell'attivista italiana. Nel frattempo, mentre in Ungheria Salis veniva esposta in catene davanti alle telecamere, nel Pd ci si divideva tra chi sponsorizzava una sua candidatura e chi la riteneva assai poco opportuna.

La notizia è stata poi, se non archiviata, messa prudentemente a bagnomaria. E tra i dem a farla da protagonista da qualche giorno è un altro argomento: il codice etico per i candidati. Come rafforzarlo, magari introducendo nuove e più

Il profilo
Ilaria Salis, 39 anni, insegnante, in carcere in Ungheria



stringenti regole?

Ovviamente si è molto litigato anche su questo argomento.

Il Pd un codice etico lo ha sin dal 2008, anno in cui il nuovo partito guidato da Veltroni ebbe il suo battesimo elettorale. Secondo quel testo, «valido per ogni elezione», non possono essere candidati «coloro nei cui confronti, alla data della pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso un decreto che dispone il giudizio» o «emessa misura cautelare personale non annullata in sede di impugnazione».

Insomma, in virtù di quel codice, Salis non potrebbe essere candidata. Forse è la dimostrazione, come sostiene qualcuno tra i dem, che regole e regole, lacci e lacciuoli non servono e che a volte è più che sufficiente un po' di banale buon senso. Magari condito con una certa dose di capacità di fare politica, anche se, a quanto pare, in Italia questa è un'abilità ormai desueta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

di Tommaso Labate



Il vertice
Questa mattina a Bari il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. In trasferta il presidente del M5S Giuseppe Conte, 59



Così il Conte «Crono» ha divorato gli alleati (e anche molti 5 Stelle)

Da Salvini alla stessa Schlein, passando per Di Maio

ROMA «Conte non risponde al telefono, qualcuno di voi riesce a parlargli». Dentro il Pd la raccontano così la scena madre della rottura tra Elly Schlein e Giuseppe Conte. Giovedì scorso, 4 aprile: arrivano dalla Puglia le prime notizie sull'indagine che vede coinvolta l'assessora della giunta Emiliano, Anita Maurodinola; la segretaria tenta di contattare l'ex presidente del Consiglio, che però non risponde. Lui sta a Bari, lei a Roma. Temendo quello che sarebbe successo di lì a poco, quando con un colpo di teatro il leader del M5S avrebbe cancellato le primarie del centrosinistra previste per il fine settimana, la segretaria cerca la sponda di quelli del suo partito che di Conte erano stati, prima ancora che compagni di maggioranza o in qualche caso ministri, addirittura amici.

Nulla da fare: telefonate respinte al mittente o rimaste senza risposta. Da quel momento in poi, tra i fedelissimi di Schlein s'è fatta strada la lettura secondo cui il vero obiettivo della campagna contiana siano la sua leadership e lei stessa, che spostando il Pd troppo a sinistra è andata a occupare il perimetro su cui l'ex premier aveva installato il nuovo Movimento a guida tutta

sua, figlio di quell'operazione politica a vasta scala in cui l'ex Avvocato del popolo — un po' come il mitologico Crono coi figli — ha finito per divorare uno dopo l'altro tutti gli alleati.

Già perché c'è un esercito (che più eterogeneo non si potrebbe) fatto di pezzi di classe dirigente italiana — da Alessandro Di Battista a Mario Draghi, da Beppe Grillo a Enrico Letta, da Luigi di Maio a Matteo Salvini, da Virginia Raggi fino appunto a Elly Schlein, ma l'elenco potrebbe estendersi a Davide Casaleggio e oltre — che arrivato a contatto con Conte ha finito per subire gli stessi effetti di Superman con l'odiata kryptonite. Tolti Gianroberto Casaleggio, scomparso troppo presto, e Matteo Renzi, che pur avendo

ne agevolato il ritorno a Palazzo Chigi non s'è mai fidato di lui, non c'è big del gotha del campo allargatissimo dell'ultimo decennio con cui l'Avvocato del popolo non abbia finito per rompere.

C'è un momento esatto che fissa la separazione netta tra il «Dottor Giuseppe» e «Mister Conte», quello in cui l'uomo dall'indole tranquilla che rappresentava il minimo comune multiplo tra M5S e Lega diventa un leader fatto e finito, con

Il fondatore

Anche Grillo, che pure non gli risparmia battute, è come se ora contasse molto meno

la spregiudicatezza propria di certi leader. È il 6 giugno 2018, il giorno della fiducia alla Camera del Conte 1, con i teleobiettivi che fissano il panico che si appropria del corpo del presidente del Consiglio incaricato mentre cerca disperatamente i fogli del discorso, che non trova. «Inizia a parlare, te li cerco io!», gli sussurra Di Maio. Sembra l'inizio di un film in cui il placido «Dottor Giuseppe» è destinato a essere cannibalizzato dalla politica; al contrario, è il momento in cui arriva «Mister Conte».

Alessandro Di Battista è finito fuori dal Movimento, Casaleggio anche, Luigi Di Maio pure e Beppe Grillo, ormai, è come se non esistesse. Il comico puzzeccia Conte in tutti i modi («il suo avatar è più

espressivo», «quando parlava non si capiva nulla», «specialista in penultimatum») ma se nel M5S c'era spazio per uno solo dei due, ecco, lo spazio è diventato di Conte. La parte del Pd che un tempo lo celebrava come «il punto fortissimo di riferimento di tutte le forze progressiste» (la frase fu pronunciata da Nicola Zingaretti ma condivisa da molti) ha finito, forse, per pentirsi. Allergico a qualsiasi tipo di tandem che non lo preveda nel posto davanti e col manubrio in mano — versione contemporanea del «capotavola è dove mi siedo io» reso celebre da Massimo D'Alema, con cui c'è stima reciproca — il leader M5S ha onorato la promessa fatta a sé stesso di sbarazzarsi anzitempo del governo Draghi lasciando che fosse Draghi a far calare il sipario. Nel suo studio di Montecitorio, quando il governo dell'ex presidente della Bce è quasi caduto, dice a Franceschini e Speranza che «va bene, votiamo la fiducia ma un secondo dopo usciamo dal governo». E in un colpo solo fa strike, giù tutti i birilli: via il governo, via l'alleanza col Pd, fine del campo largo. Che oggi ritorna, coi tormenti di sempre e un finale già scritto. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

dal nostro inviato
Marta IannicelliTorino e il Pd «di sotto»
Clientele, lotte intestine
e truppe cammellate

La rete dei Gallo ben nota al partito «di sopra»

L'indagine

● La Procura di Torino ha aperto l'inchiesta «Echidna» per indagare sugli interessi di Salvatore Gallo, già dirigente della Sita (la società concessionaria), accusato di peculato.

● Gallo per anni è stato una figura nota del Pd torinese, conosciuto in particolare come «collettore» di consensi. Il figlio Raffaele, in lista con i dem per le prossime Regionali, si è ritirato dopo l'esplosione del caso.

TORINO «Chiama Salvatore Gallo». Nessuno ha mai usato il nomignolo Sasà, qui non si usa, non sta bene. Ma ancora pochi giorni fa, un attimo prima che l'inchiesta Echidna dei carabinieri macchiasse il blasone del Pd locale così carico di gloria e orgoglio passato, ai temerari colleghi di partito candidati alle elezioni europee nella circoscrizione Nord-occidentale che chiedevano lumi su come fare per raccogliere consensi, i parlamentari più importanti del centrosinistra torinese facevano quel nome.

Adesso che è stato svelato quel che tutti sapevano, è come se il mondo di sopra della politica cittadina, che si pensa erudita e dal volto presentabile, stesse facendo a gara per disconoscere la politica del mondo di sotto, dove con modi bruschi ci si dedicava a «organizzare il consenso». Le conseguenze penali di quel che sta accadendo a Torino sono ancora aleatorie. Ma non è davvero un bello spettacolo, quello che sta fornendo il centrosinistra torinese, che da sempre si fa vanto di ritenersi una specie di villaggio progressista di Asterix. Perché in molti, ex Ds, ex Margherita e giovani vestali del nuovo corso di Elly Schlein, hanno un debito con l'ottantatreenne Salvatore Gallo, calabrese di Oriolo. Primo impiego come barelliere all'ospedale di Orbassano, del quale diventerà dirigente amministrativo prima di passare tre giorni in prigione. Dalla sanità passa allora alle infrastrutture, diventando l'infaticabile titolare di quella che veniva chiamata la corrente autostradale del Pd.

«Tu sei amico mio» era la sua frase simbolo, ripetuta per decenni a manager, amministratori, soprattutto politici del suo partito, che oggi fingono di non ricordarsi di quell'uomo basso e calvo, dalle poche parole e dall'eterno sorriso, sempre fasciato in un doppio petto gessato. Sono ormai lontani i tempi in cui dai pullman aziendali della Sita, la società della lucrosa autostra-

I protagonisti



Salvatore Gallo, 85 anni, Pd, già dirigente della Sita (Torino-Bardonecchia), padre del consigliere regionale Raffaele, è agli arresti domiciliari per peculato



Raffaele Gallo, 45 anni, Pd, capogruppo regionale uscente, ha annunciato la rinuncia alla ricandidatura dopo che il padre è finito nell'inchiesta di Torino



Mauro Laus, 57 anni, senatore Pd, è stato presidente del Consiglio regionale del Piemonte dal 2014 al 2018 e ha guidato la società multiservizi Rear



Piero Fassino, 74 anni, deputato dem, già sindaco di Torino, è stato tra i fondatori del Pd dopo aver guidato da segretario i Democratici di sinistra

da Torino-Bardonecchia, il suo feudo, faceva scendere truppe cammellate che votavano «come si deve» alle primarie democratiche. Anche Gallo stava ormai diventando un ex di quel sistema Torino che lo ha sempre trattato con sussiego. Le intercettazioni dell'inchiesta lo definiscono come un ex potente ridotto a brigare per far spostare un cassonetto dell'immondizia sotto casa di un suo fedelissimo, senza per altro riuscirci.

Eppure, continuava a fare comodo a un partito avvolto dalla ragnatela delle lotte intestine e staccato dalla realtà.

La raccolta fondi di De Luca

Le cene pro Cateno: fino a 100 mila euro



Cateno De Luca, 52 anni, guida Sud chiama Nord

«**S**ervono almeno 2 milioni di euro per proseguire la nostra attività politica. Diventa sponsor di Sud chiama Nord anche tu! Vi aspetto a cena a Taormina, il 4 maggio». Così Cateno De Luca, leader del partito «sudista» e sindaco di Taormina, lancia il suo appello per raccogliere

finanziamenti per la campagna per le Europee. Il «prezzo»? Diecimila euro il contributo minimo, 100 mila quello massimo: in un'unica soluzione entro il 30 aprile. «Risparmiatevi i commenti demenziali ed apprezzate la nostra scelta di non volere finanziamenti occulti o affaristici», conclude De Luca.

Ex calciatore Francesco (detto Ciccio) Graziani, 71 anni, ha giocato nel Torino, nella Fiorentina e nella Roma



L'amico

● L'ex attaccante Ciccio Graziani si è ritrovato nelle carte dell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte per aver partecipato ad una raccolta fondi ideata da un suo amico già in carcere per usura.

TORINO Per umano affetto — «Tonino e Roberto sono amici, dagli anni Settanta» — non certo per piglio criminale, Ciccio Graziani, Francesco all'anagrafe, 71 anni, uno degli eroi di Spagna '82, si ritrova a sua insaputa nelle carte dell'inchiesta della Dda di Torino sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte e sulla presunta violazione delle norme elettorali per le comunali. Totalmente estraneo alle contestazioni dell'indagine, salta fuori la sua partecipazione a una raccolta di denaro per Antonio Esposito, «Tonino» appunto, all'epoca in carcere per una brutta storia di usura, ultima di non po-

chi disastri con la giustizia. «Ci eravamo conosciuti ai tempi del Toro — racconta Graziani, con l'inconfondibile accento — come con Roberto», Fantini, l'ex ad di Sitalfa ora ai domiciliari.

Scriva il gip, nell'ordinanza che ha fatto scattare il blitz, con 9 arresti: «La sera del 17 dicembre 2020 una conversazione tra l'ex calciatore Francesco Graziani e Antonio Esposito permetteva di acquisire informazioni sulla raccolta di denaro effettuata in favore dello stesso Esposito». Anche se Graziani — in una telefonata intercettata dai carabinieri del Ros, coordinati dal pm Valerio Longi — non

si ricordava quanti soldi avesse dato: «Una somma che quantificava in 2.000 o 2.500 euro». Anche ora che la storia è venuta fuori, con onestà, non rinnega nulla: «Con me Tonino è sempre stato educato e rispettoso — dice — un

vero amico. E se mi avesse dato retta non si sarebbe trovato in casini giudiziari: ma quando uno è capocione, è capocione». È invece stupito dalle accuse contestate a Fantini: «Per me, un fulmine a ciel sereno: Roberto è una persona educata e sorridente, conoscevo tutta la famiglia». Poi certo, «con lui parlavo di pallone, non di finanza o politica». Saputa la notizia dell'arresto, Ciccio ha cercato di farsi vivo: «Ho telefonato a suo cognato e gli ho detto di dare un abbraccio a Roberto e di dirgli che gli voglio bene». L'amicizia non cancella il concetto di giustizia: «Se le accuse che gli fanno si dimostre-

ranno vere, è giusto che paghi». C'è un altro ricordo: «Una volta, avevo appena registrato "Guida al campionato", a Mediaset, andai a dare il calcio d'inizio a un torneo, a Volpiano, per fare un favore a Roberto. Ci saranno state 1.500 persone». L'altro presente era Salvatore Gallo (indagato, ndr), esponente del Psi prima e del Pd poi: «Manco sapevo fosse un politico e di certo non lo saprei riconoscere». Inutile chiedergli di altri: «Sa con quanta gente faccio dei selfie o dei video ogni giorno? E prima mica chiedo il certificato penale».

«Per debolezza, timore o comodità, invece di andare in mezzo alla gente con una proposta politica, a Torino si è spesso scelta la facile scorciatoia, che dopo il crollo alle elezioni del 2018 è poi diventata consuetudine. Fino all'apoteosi del partito delle tessere, che di recente ha estromesso dalle liste regionali Mauro Salizzoni, il chirurgo che cinque anni fa tenne a galla il Pd con il suo record di preferenze».

Ecco, il convitato di pietra. O il patriarca nel corridoio. Che per quanto ormai lontano ed estraneo a certe dinamiche, tutti evocano chiedendo di non essere citati. Per rispetto dovuto, per timore reverenziale. Almeno una decina gli esponenti democratici consultati per questo articolo che hanno chiesto l'anonimato. Dopo che Sergio Chiamparino, forte di una rielezione da record, lo aveva messo alla porta, il cosiddetto clan Gallo rientrò in campo cinque anni dopo, quando Fassino si candidò a sindaco della sua città. Non ci ha quasi mai parlato direttamente, perché non è vero che gli estremi si devono toccare. La delega a gestire Raffaele Gallo era di Giancarlo Quagliotti, vecchio quadro del Pd locale, anche lui ex dirigente di Sita, più volte citato nelle carte del-

I collettori di voti

Se il più giovane Laus stringeva patti variabili, Gallo e i figli erano organici solo a Fassino

l'inchiesta. Dove si trova traccia anche del netto rifiuto opposto dall'attuale sindaco di Torino Stefano Lo Russo al nome che gli propone Gallo per l'assessorato al Bilancio, gesto che forse segna davvero la fine di un'epoca. È quello di Gioacchino Cuntrò, attuale tesoriere del Pd torinese.

Nei giorni bui del maggio 2016, quando la sconfitta a sorpresa di Fassino per mano di Chiara Appendino aveva chiuso un ciclo politico, era proprio Cuntrò che scortava i giornalisti al colloquio con il sindaco sconfitto. Il factotum di fiducia. Adesso, in maniera informale, gli è stata appena conferito il coordinamento di IdeaTo, la corrente dei Gallo. «Non è una questione penale, ma d'onore», sussurra un esponente della vecchia guardia e del vecchio sistema di potere. C'è il timore di un'onda lunga che si porti via una storia che appartiene a tutti, giovani e antichi leoni. Se Torino avesse il mare, mormora qualcuno, sarebbe una piccola Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciccio Graziani e i soldi per l'uomo in cella: «Un amico»

Un caso l'inaugurazione del torneo di calcio su invito di uno degli indagati. L'ex calciatore: gli facevo un favore

Massimiliano Nazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di Massimo Franco

LA VERA PARTITA DELLE RIFORME SI GIOCHERÀ SUL REFERENDUM

Lentamente, si sta delineando un profilo del premierato che toglie il velo alle reticenze sul ruolo del presidente della Repubblica. Gli emendamenti che vengono approvati mostrano con maggiore chiarezza quello che per mesi la maggioranza ha negato, e alcuni ministri continuano a non ammettere: è cioè la riduzione dei poteri del capo dello Stato. Trasferire la decisione di sciogliere le Camere dal Quirinale a Palazzo Chigi significa toccare una sua prerogativa fondamentale. E insieme con l'elezione diretta del premier cambia gli equilibri costituzionali.

L'accelerazione su questa riforma e sull'autonomia regionale differenziata dà qualche indicazione sugli scenari. La prima è che il patto di scambio tra il premierato voluto dalla premier Giorgia Meloni e il regionalismo imposto dal suo vice leghista Matteo Salvini regge. La seconda è che le tappe forzate impresse al dibattito parlamentare sono legate alla scadenza elettorale di giugno, ma vanno oltre. La terza è che il traguardo al quale guarda in particolare Fdi non è tanto l'approvazione in

Parlamento, ritenuta improbabile per i «no» avversari, quanto il referendum.

D'altronde, di fronte a una situazione di bilancio in bilico, un Documento di Economia e Finanza nebuloso e l'incognita degli equilibri europei, le riforme diventano uno dei pochi obiettivi che il governo ritiene di poter centrare. Sebbene rimanga il punto interrogativo della riforma elettorale, che prima o poi dovrà essere chiarito, la marcia verso la consultazione referendaria è di fatto cominciata. I precedenti, in particolare il referendum voluto dall'allora premier Matteo Renzi, inducono a un minimo di prudenza, ne usci dimissionario col governo.

Quell'esperienza sarà utile per non ripetere

Gli scenari

L'accelerazione della maggioranza guarda alle Europee, ma non solo. E sullo sfondo resta la questione delle prerogative del Quirinale

gli errori e tenere l'esecutivo al riparo da un'eventuale battuta d'arresto. Al momento, col governo in netto vantaggio e opposizioni sbriciolate, tutto fa pensare che Meloni potrebbe spuntarla. Ma verosimilmente il referendum non si celebrerà prima della fine del 2025 o a inizio 2026. E nel contesto attuale due anni o quasi sono lunghi, e il referendum in sé potrebbe cementare un'opposizione oggi invisibile: seppure solo su un «no» al premierato.

Sarebbe un'operazione in negativo, specchio di una minoranza unita in modo occasionale e dunque fragile. Con l'ulteriore rischio di fare riaffiorare la tentazione di sinistra e M5S di cercare di presentare Sergio Mattarella come capo di un'istituzione all'opposizione. E, in modo simmetrico, di estremizzare chi, nella maggioranza, teorizza un referendum per colpire e zittire il Quirinale anche su temi affrontati per motivi che prescindono da qualunque logica di schieramento. Ma si tratta di due tendenze che saranno smentite con i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera alla norma anti ribaltone

La Lega chiede chiarezza sui poteri

Premierato: passa l'articolo 4, che sarà riformulato. Sì alla facoltà di sciogliere le Camere

ROMA Dopo il voto sull'elezione diretta del premier, in commissione Affari costituzionali del Senato arriva il sì all'altro pilastro del premierato: il potere di scioglimento delle Camere da parte del presidente eletto e la cosiddetta norma anti-ribaltone. Ieri infatti, con le opposizioni contrarie tranne Italia Viva, è stato votato l'articolo 4 del testo Casellati, che regola il tema dello scioglimento delle Camere. Il testo in verità verrà lievemente modificato in Aula per questioni lessicali (anche se la Lega ha qualche dubbio pure sul merito), ma di fatto si è messo nero su bianco che il vero potere di scioglimento è totalmente nelle mani del premier e al presidente della Repubblica restano ben pochi poteri.

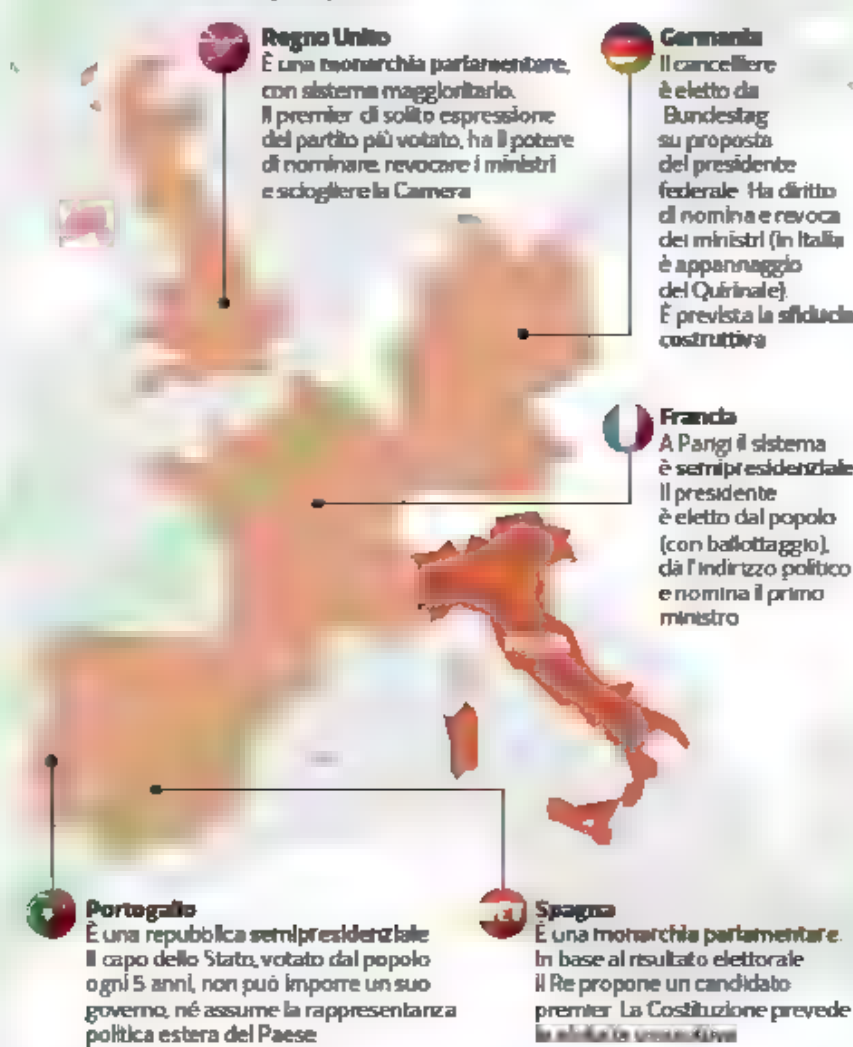
In pratica, in caso di dimissioni del capo del governo (non si specifica più «volontarie» come invece era in precedenza) «questi può proporre, entro sette giorni, lo scioglimento delle Camere al presidente della Repubblica, che lo dispone». Dunque, per qua-

Il nuovo incarico

Il presidente potrà dare un nuovo incarico solo con l'ok del premier uscente e tra «i suoi»

Il confronto

La riforma Meloni sul premierato è un unicum in Europa. Ecco i modelli adottati nei principali Stati



CIS

mier. Insomma, non potrà comunque guidare il governo chi non sia stato eletto con la maggioranza vincente e non senza l'ok del premier uscente. Dopo di lui poi, in caso di crisi, si torna in ogni caso a votare. Marcello Pera ha anche proposto un emendamento che sarà esaminato in Aula, dove approderà probabilmente entro aprile: che si elegga in Parlamento un capo dell'opposizione che abbia rapporti costanti con il premier e poteri sull'ordine dei lavori. Se ne discuterà.

Intanto è polemica per una norma che secondo la Lega concede un potere un po' troppo vasto al premier e «va precisata meglio». «La maggioranza ha ammesso apertamente che con il premierato vogliono ridurre il presidente della Repubblica a sottoposto del premier: il Quirinale ridotto a un passacarte», dice Alessandra Maiorino del M5S. E il pd Andrea De Giorgis: «Vogliono far svolgere al presidente della Repubblica un ruolo solo notarile». Il tutto mentre il presidente emerito della Consulta Ugo De Siervo avverte: «Tra il ddl sull'autonomia differenziata e il premierato c'è un rapporto esistente ed evidentemente pericoloso. Imprudente proseguire su questa via».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Smartphone, primo ok sul sequestro

Passa al Senato, con la sola contrarietà dei 5 Stelle, l'estensione di Pd, Avs e Azione e il sì della maggioranza e di Italia Viva, il giro di vite al sequestro di smartphone, tablet e computer portatili. Secondo la norma, che va ora alla Camera, non basterà più il decreto motivato del pm, ma servirà anche una doppia autorizzazione del gip: per il sequestro e per l'utilizzo dei dati. Sarà esclusa la possibilità di sequestrare chat e mail tra avvocato e cliente. E la selezione tra ciò che sarà considerato penalmente rilevante o no avverrà in contraddittorio tra le parti. Il testo, firmato dalla leghista Bongiorno e dal forzista Zanettin, sostenuto dal ministro della Giustizia Carlo Nordio («nel cellulare c'è la vita intera»), è passato con 89 sì, 18 no, 34 astenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, interviste, analisi, commenti e video

L'ex sindaco lascia «Europa»

Pizzarotti da Calenda: no al patto con Renzi



Centrista
Federico Pizzarotti, 50 anni, presiede «Europa»

Alla fine, dopo settimane di tensioni e battibecchi pubblici, lo strappo c'è stato: Federico Pizzarotti lascia «Europa» e si candida con Azione. L'ormai ex presidente del partito fondato da Emma Bonino annuncia l'addio. «Negli ultimi tempi, ho assistito a una serie di scelte e di direzioni assunte dal nostro segretario che non riesco a condividere e che, a malincuore, non posso sostenere. Sento che le decisioni recenti non solo si discostano dall'essenza dei nostri principi fondanti, ma rischiano anche di snaturare completamente il progetto per cui tutti abbiamo lavorato», scrive Pizzarotti. Dietro alla rottura la strategia perseguita da «Europa» in vista del voto di giugno: «Questa alleanza, per me anomala, con Italia Viva sta contaminando l'iniziativa di «Europa» con un modo di intendere la politica quello di Cuffaro e

della Nuova Dc con i suoi candidati, della moglie di Mastella o della rete di Cesaro in Campania — poco «europeo» e molto distanti dal nostro modo di fare politica».

L'ex sindaco di Parma passa ad Azione insieme al vicesegretario di «Europa», Piercamillo Palasca. Pizzarotti sarà candidato alle Europee nel Nord Est, come chiarisce il leader di Azione, Carlo Calenda, nel corso di una conferenza stampa alla Camera. «Dispiace perché c'è un'ovvia compatibilità tra «Europa» e Azione. Per molto tempo abbiamo lavorato insieme. Siamo parte dello stesso partito politico europeo. Devo dire che non ho ancora capito cosa sia successo. Per me è incomprensibile», sostiene il senatore parlando della rottura. E fa intendere anche che l'ingresso di Pizzarotti e degli altri è il primo tassello di un progetto più ambizioso. «Dal giorno dopo le Europee Azione aprirà

un cantiere per costruire un partito che unisca i repubblicani, i popolari, i liberali. Vogliamo costruire un grande partito della Repubblica».

Pizzarotti, che ha sottolineato di aver appreso spesso notizie del suo ormai ex partito a mezzo stampa, ha poi ironizzato sulle parole di Bonino: «Ho dato retta ad Emma, lo dico scherzosamente, che aveva detto proprio da voi a Un Giorno da Pecora «vuol andare da Calenda vai pure». Stamattina l'ho chiamata e glielo ho comunicato», ha detto a Rai Radio4. Lo strappo dell'ex sindaco viene commentato dal segretario Riccardo Magi. «Si tratta della fine di un equivoco. Quanto a coerenza e credibilità, Calenda non ci sembra il più titolato a dare lezioni».

Corriere della Sera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

lunque motivo le dimissioni vengano date — ad esempio qualora non ottenga la fiducia su un atto parlamentare — è possibile che il premier chieda di tornare al voto. Voto che è obbligato se è stata presentata una mozione di sfiducia motivata. Si capisce che sarà molto difficile tendere «trap-pole» a un premier, perché questi avrà la possibilità di chiedere lo scioglimento e mandare tutti a casa. Esiste però un'altra possibilità: qualora il premier non chieda di tornare al voto e «nei casi di morte, impedimento permanente, decadenza» ecco che torna in gioco il capo dello Stato, che può «conferire, per una sola volta nel corso della legislatura, l'incarico di formare il governo» al premier dimissionario (che potrebbe fare un rimpasto o imbarcare un altro partito) oppure «a un altro parlamentare eletto in collegamento» con il pre-

«Deficit, piano di rientro in 7 anni» Debito a 3 mila miliardi nel 2025

Il Def: discesa dal 2027. L'ipotesi di allungare a 10 anni il recupero dei crediti dell'incentivo al 110%

ROMA Il governo italiano negozierà con la Commissione Ue l'estensione da cinque a sette anni del piano di risanamento della finanza pubblica per porre il rapporto tra debito e Pil «su un sentiero di continuità e sostanziale riduzione».

È quanto scrive nella prefazione al Def, il Documento di economia e finanza, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, pronto a prendere nuove misure per contenere il peso del Superbonus 110% sul deficit del 2025 e del 2026 quando è previsto al 3% del Pil. Da qui al 2027 arriveranno all'incasso 160 miliardi di cre-



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

diti di imposta, che si scaricheranno sul fabbisogno di cassa e sul debito. Troppi, secondo Giorgetti che sta pensando di allungare a 10 anni la durata delle detrazioni Superbonus, oggi scontate in 4 o 5 anni. Il puntellamento del deficit e del debito, per il ministro, è indispensabile per ga-

Taglio delle tasse
Una «priorità»
il finanziamento del
taglio del cuneo fiscale
e delle tasse nel 2025

rantire lo spazio necessario al taglio del cuneo fiscale e delle tasse, il cui rifinanziamento è considerata «una priorità».

Il percorso della finanza pubblica sarà definito in estate, dopo che la Commissione Ue avrà indicato la traiettoria per la riduzione della spesa pubblica primaria, nuovo parametro di riferimento, sul quale Giorgetti è tranquillo.

Un po' meno sul debito, (3 mila miliardi nel 2025), che nei prossimi anni salirà per l'impatto del Superbonus, senza il quale sarebbe già in discesa. L'inversione della curva, nel Def, è prevista nel



Corriere.it

Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulle notizie di economia sul sito dei «Corrieres»

2027. Molto dipenderà dalla crescita dell'economia, che il Mef ha rivisto al ribasso all'1% nel '24. A spingerla, dice Giorgetti, saranno i consumi delle famiglie, anche grazie al pagamento degli arretrati nel pubblico impiego e le opere del Pnrr. Tra gli obiettivi del piano anche le esigenze di rafforzamento della Difesa e il sostegno della natalità. La spesa per le pensioni salirà del 5,8% nel '24, come quella per la sanità, per poi attestarsi su +2,9%. L'inflazione resterà più bassa della media Ue.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Superbonus

Il conto? Sei volte più alto delle stime. Le ripercussioni negative sulle opere del Pnrr. I calcoli delle maggiori entrate fiscali: tra 25 e 30 euro di tasse ogni 100 di sussidi

di Mario Sensi

ROMA La linea è stata tracciata a 219,5 miliardi di euro, e riguarda solo gli sconti in fattura e i crediti ceduti, senza contare quelli portati direttamente in detrazione dai contribuenti. A tanto ammonta il conto finale dei bonus fiscali sui lavori edili concessi agli italiani dal 2021 al 4 aprile scorso, termine ultimo per comunicare le operazioni del 2023. Sei volte di più rispetto alla previsione iniziale di spesa. Solo il Superbonus 110%, sia eco che sisma, ha assorbito 160 miliardi, il Bonus facciate 26, i crediti di imposta minori, trainati dal boom dei lavori, altri 33 miliardi.

La crescita è stata esponenziale. Restando al solo 110%, la spesa è stata di 13 miliardi nel 2021, è quadruplicata a 54 nel 2022 ed è quasi raddoppiata nel 2023, ad oltre 90 miliardi. Con un'evoluzione che nessun ufficio di governo aveva previsto e nessun provvedimento, almeno fino al decreto di fine marzo, è riuscita a fermare.

Il costo previsto nelle Relazioni tecniche di Bonus facciate (2019) e Superbonus

Agenzia delle Entrate
Del totale dei crediti registrati, 16 miliardi sono oggetto di sequestro giudiziario

110% (2020) della Ragioneria dello Stato era di 35 miliardi. Lo scostamento finale è stato di 180 miliardi di euro. Dei 219 miliardi di crediti registrati, 16 sono oggetto di sequestro giudiziario o di blocco da parte delle Entrate. Dei rimanenti 203, 40 sono già stati compensati (20 nel 2023). In giro restano 160 miliardi di crediti che verranno all'incasso nei prossimi tre-quattro anni.

Spese e entrate

Per il bilancio dello Stato le detrazioni come il Superbonus, finiano che è stato cedibile, sono spesa pubblica. Contabilmente si registrano tutte nell'anno in cui maturano, ma in termini di cassa pesano nel futuro (la detrazione

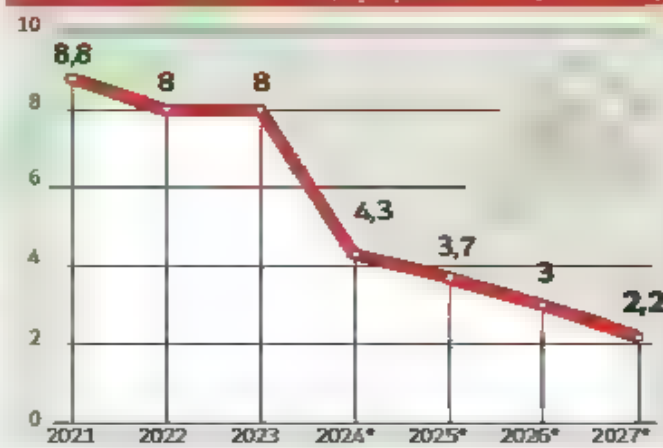
I numeri del Paese

L'andamento dell'economia nazionale e gli scenari del Def (*previsioni)

3.110
miliardi
il debito pubblico
italiano atteso
nel 2025

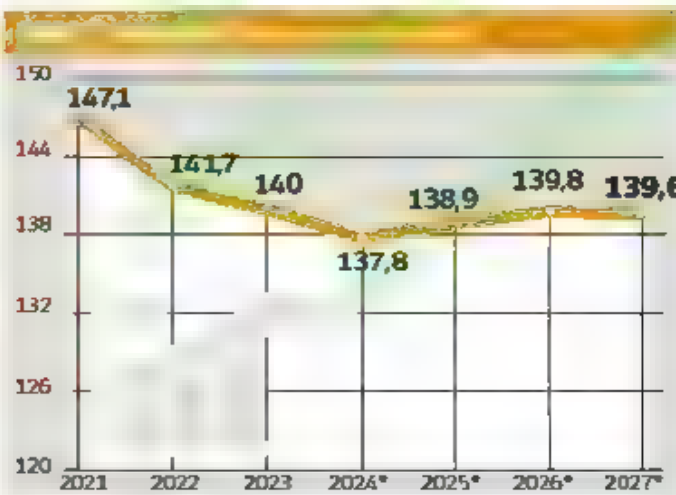
+5,8%
la crescita della
spesa sanitaria
prevista nel 2024
a 138,8
miliardi

INDEBITAMENTO NETTO (in proporzione al Pil, valori in %)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

LA VARIAZIONE ANNUALE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (valori in %)



CdS

Il bilancio

Rischio Eurostat, la decisione a giugno

Sul 110% resta l'incognita Eurostat, che a giugno dovrà rivalutare il trattamento contabile. Le detrazioni 110% con sconto in fattura e cessione del credito sono considerate spesa pubblica, scontata nel deficit del 2021, 2022 e 23, perché se ne prevedeva l'utilizzo integrale. Ora però c'è il rischio che una parte dei crediti vada persa ed Eurostat potrebbe tornare a considerarli una minore entrata. Le spese scontate in passato sarebbero cancellate e si spalmerebbero nei bilanci del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus potesse ripagarsi, tesi smentita da Bankitalia e dal Mef.

Se il costo di bilancio è stato elevato, è ancora difficile valutare l'impatto dei bonus sull'economia, comunque positivo, anche se Mef, Istat e Bankitalia non hanno ancora prodotto dati ufficiali.

Crescita e occupazione

Nel '21-'22, secondo l'Istat, gli investimenti in edilizia hanno contribuito per due terzi alla crescita complessiva degli investimenti, che ha spinto il Pil italiano per la prima volta oltre la media dei paesi Ue (+8,3% e +4% rispettivamente). Secondo Upb e Bankitalia, però, il 110% ha avuto solo un effetto «aggiuntivo» e metà

degli investimenti in edilizia sarebbero stati fatti comunque. A riprova sono cresciuti anche gli investimenti nei fabbricati non residenziali, non incentivati. Nell'anno del boom del 110%, in ogni caso, il Pil segna un modesto +0,9%.

Il 110% ha anche fatto crescere l'occupazione nel settore delle costruzioni. Dopo un'emorragia di 600 mila posti di lavoro, dal 2020 al luglio del 2021 (dati Istat) nel comparto edile sono stati creati 233 mila posti. Nella seconda metà del '22 c'è stato un calo di 47 mila unità, poi un incremento di 13 mila nel 2023. Dati che tornano con quelli dei costruttori edili, che parlano di 170 mila posti attribuibili al 110% negli ultimi due anni.

Guadagni e perdite

Sarebbe però sbagliato pensare che i 219 e passa miliardi siano finiti tutti nelle tasche delle imprese di costruzione. Una buona parte della torta è finita ai fornitori dei materiali, ma ci hanno guadagnato anche i professionisti (il 20% del valore del progetto), e le banche, che hanno comprato a 85 i crediti che valevano 110. Oltre allo Stato, che è subito rientrato dell'Iva.

Ci hanno guadagnato anche le famiglie, che con l'efficientamento energetico degli immobili (500 mila asseverazioni per altrettanti edifici), risparmiano sulla bolletta. L'Enea aveva calcolato che con 60 miliardi di Superbonus si era ottenuto a fine '22 un risparmio di 9 mila Gigawatt/ora, cioè 3 miliardi. A spanne, con 160 miliardi di spesa, il risparmio annuo triplica.

C'è, però, anche chi ci ha perso, con il Superbonus. L'effetto di spiazzamento è stato evidente sia sulle ricostruzioni post sisma, che le imprese hanno abbandonato, sia sulle opere del Pnrr, che hanno visto andare deserte molte gare e che procedono a rilento. C'è stato anche un effetto importante sui prezzi, che nel settore si sono impennati un anno prima. E ora c'è il problema dei crediti non più cedibili e che molti hanno in eccesso rispetto alla capacità di poterli compensare. E non è finita, perché il governo sta pensando a una nuova stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INNOVAZIONE CAPILLARE

 x^2

FRANCE

DOI: 10.1002/for



NUXE
PARIS

hair
Prodigieux®

LE SHAMPOOING

SHAMPOING BRILLANCE M ROSE
À l'huile fermentée de camélia rose

HIGH SHINE SHAMPOO

with fermented pink camellia oil

CLEAN & VEGAN FORMULA
Pour des cheveux sublimes
For demanding hair

Esteri

Gli Usa: imminente attacco dell'Iran Gaza, uccisi figli e nipoti di Haniyeh

Biden: impegno ferreo per proteggere la sicurezza di Israele. Hamas respinge la tregua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Gli insegnanti raccomandano agli studenti di portarsi a casa i libri prima delle vacanze per la Pasqua ebraica che iniziano questa domenica. Potrebbero non rientrare in classe dopo una decina di giorni, lezioni a distanza perché la guerra diventa troppo vicina. L'intelligence americana — rivela l'agenzia *Bloomberg* — considera «imminente» un attacco iraniano con droni e missili contro strutture militari o governative israeliane. All'Khamenei, la Guida suprema, è tornato a minacciare vendetta per l'uccisione di un generale dei Pasdaran il primo di aprile: «Il malvagio regime sarà punito, colpendo una sede diplomatica ha colpito il nostro territorio». Come a dire: anche noi bombarderemo

Gli aiuti

La Casa Bianca: Netanyahu non fa abbastanza per gli aiuti umanitari nella Striscia

Il vostro. Così che lo interpreta Israel Katz, il ministro degli Esteri, che replica: «Siamo pronti a reagire».

Gli israeliani stanno valutando se considerare la responsabilità diretta di quella che chiama «la testa del serpente» anche in caso la rapresaglia sia commessa dall'Hezbollah libanese, su mandato di Teheran, o dalle milizie scite dispiegate in Siria e Iraq. Il fronte a nord resta prima linea, gli scontri durano da 187 giorni quanto il conflitto a Gaza e «il rischio di un'escalation è reale», avverte Aroldo Lázaro Sáenz, comandante della missione Unifil, i soldati delle Nazioni Unite che pattugliano il

34 mila

palestinesi uccisi nella Striscia di Gaza dopo il 7 ottobre, giorno dell'inizio del conflitto con Israele, secondo il ministero della Sanità di Gaza, controllato da Hamas

confine.

I capi di Hezbollah ribadiscono che il cessate il fuoco resta legato alla situazione nella Striscia, dove un raid dell'aviazione ha ucciso tre figli del leader Ismail Haniyeh, come lui parte di Hamas, e tre dei loro figli. «Quello che il nemico non è riuscito a ottenere con la distruzione, non lo avrà con le

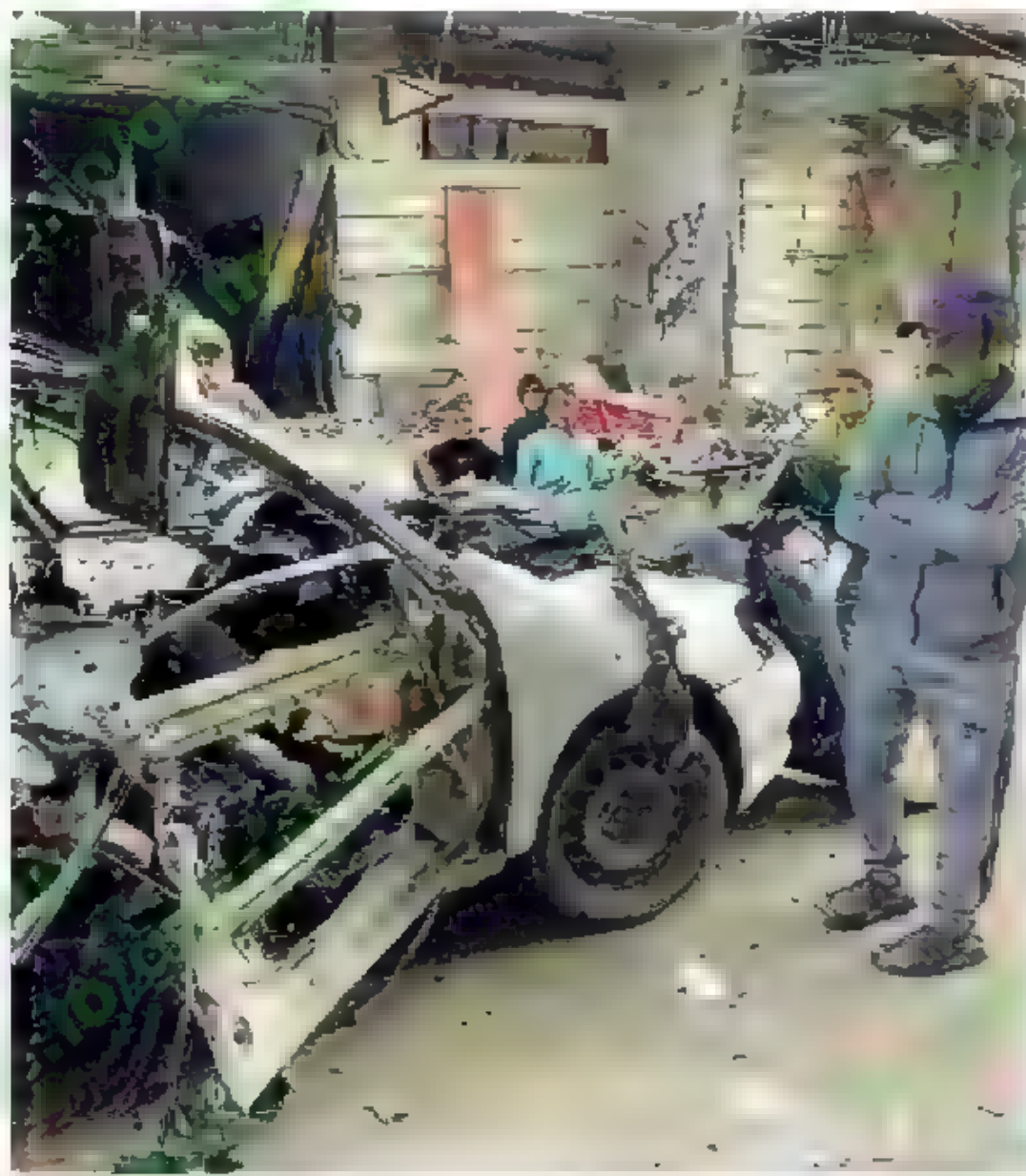
trattative», ha commentato al canale *Al Jazeera* dopo aver ricevuto la notizia. È Haniyeh che sta facendo da tramite tra Yahya Sinwar, il pianificatore dei massacri del 7 ottobre, e i mediatori in Egitto. I fondamentalisti — scrive il *Wall Street Journal* — avrebbero respinto la pausa nei combattimenti proposta dagli americani — 6

settimane in cambio del rilascio di 40 ostaggi — e starebbero preparando un piano per il dopoguerra: vogliono impedire che la pressione internazionale restituisca il controllo dei 363 chilometri quadrati all'Autorità palestinese. In questi giorni gli jihadisti hanno attaccato le forze di Abu Mazen riativate in maniera semi-clandestina dal presidente per provare a mantenere l'ordine durante la distribuzione di aiuti.

Soprattutto i terroristi sostengono l'emittente *Cnn* — non sarebbero in grado di trovare 40 prigionieri in vita, quelli previsti dalla prima fase dell'eventuale accordo. Dopo la tregua temporanea alla fine del novembre scorso, oltre 130 ostaggi erano ancora tenuti dai carcerieri, una trentina tra loro sono morti in cattività, potrebbero essere molti di più.

Anche Benny Gantz, che ha lasciato l'opposizione per entrare nel consiglio di guerra ristretto, riecheggia le parole del premier Benjamin Netanyahu, dopo il ritiro della maggior parte delle forze dalla Striscia, dove i palestinesi uccisi sono quasi 34 mila: «Siamo sulla via della vittoria, entreremo anche a Rafah». Per l'operazione che gli americani osteggiano — in un'intervista di una settimana fa ma diffusa martedì Joe Biden ripete che «Netanyahu sta sbagliando» — non è ancora stata fissata una data a differenza da quanto proclamato dal primo ministro. Ieri il presidente ha affermato che Netanyahu non sta facendo abbastanza per l'arrivo di aiuti umanitari e ha detto che Israele dovrebbe aprire un altro punto di accesso nel nord di Gaza. Ma ha anche riaffermato «l'impegno ferreo degli Usa per la sicurezza di Israele contro le minacce di Teheran e alleati».

David Frattini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colpita l'auto nella quale i tre figli di Ismail Haniyeh sarebbero stati uccisi nel campo di al-Shati, a ovest di Gaza City (Afp)

Cina-Taiwan



Stretta di mano Ma e Xi a Pechino

L'ex presidente nazionalista in visita da Xi «No a tensioni»

Ieri l'ex presidente di Taiwan Ma Ying-jeou è stato ricevuto da Xi Jinping nella Grande sala del popolo davanti alla Città proibita. Non era mai successo, da quando nel 1949 Chiang Kai-shek si era rifugiato nell'isola con i resti del suo esercito sconfitto da Mao. Certo, non sta scoppiando la pace tra Pechino e Taipei, però l'evento è comunque storico e politicamente interessante. Arriva dopo anni di tensioni crescenti nello Stretto. La stretta di mano con Xi è stata seguita in diretta dalla tv taiwanese. Il leader cinese ha ripetuto una delle sue frasi preferite: «I taiwanesi sono compatrioti, nessuna interferenza esterna» potrà fermare la riunificazione. Il nazionalista Ma ha risposto al leader cinese che «una guerra sarebbe insopportabile per il popolo cinese».

Ucraina

di Lorenzo Cremonesi

«Venga e valuti di persona» Zelensky risponde a Trump e lancia l'allarme per Kharkiv

Nato favorevole a un comando terrestre in Finlandia

Volodymyr Zelensky e il suo governo ovviamente temono l'eventualità della vittoria di Donald Trump alle elezioni americane di novembre. Serve poco per capirne il motivo: già ora i repubblicani stanno bloccando al Congresso i 60 miliardi di dollari in aiuti militari che Joe Biden aveva stanziato in ottobre e la cui mancanza rischia di fare collassare le difese ucraine contro l'offensiva russa. Sino a ora la parola d'ordine a Kiev era stata di evitare lo scontro frontale con il leader della destra Usa. «Sta agli americani decidere il loro presidente, noi tratteremo con chiunque scelgano», hanno sempre detto.

Eppure, il presidente ucraino nelle ultime ore ha deciso di venire allo scoperto. La situazione militare e politica sta diventando troppo drammatica. E così, dopo le recenti rivelazioni del *Washington Post*, secondo le quali Trump vorrebbe trattare direttamente con Putin un accordo che contempli la scelta di lasciare alla Russia la Crimea, il Donbass e in ultima analisi larga parte dei territori occupati manu militari dal 2014 a oggi in cambio di un accordo di pace, Zelensky ribadisce per le rime che queste idee sarebbero «molto primitive». I suoi toni sono duri, tuttavia l'intento è il dialogo, non la rottura. E infatti arriva anche l'invito



Scontro Zelensky in trincea a Kharkiv e Trump ad Atlanta

to a Trump di visitare l'Ucraina per rendersi conto di persona. Una reazione forse un poco affrettata. I portavoce di Trump si erano già preoccupati di smentire come «false» le affermazioni del quotidiano americano.

Ma poco importa, Zelensky intende fare chiarezza, visto che comunque ripetutamente Trump aveva dichiarato nel passato che, grazie alla sua relazione personale con Putin, una volta eletto potrà fare terminare la guerra in tempi molto rapidi. «Io sono ben contento di ascoltare le proposte di Trump, ma se si limitassero alla resa del nostro territorio, direi che si tratta di un'idea molto primitiva. Mi

servono argomenti forti, non idee fantasiose, la vita della gente qui è a rischio». La soluzione secondo Zelensky? «Siamo ben contenti di lavorare in modo costruttivo. Vorrei invitare Trump a venire da noi per vedere e trarre le sue conclusioni». A suo dire, Trump avrebbe già accettato, ma non è ancora stata stabilita la data della visita.

Il tema serve al leader ucraino anche per rilanciare la sua iniziativa di una conferenza internazionale di pace, che dovrebbe tenersi a Lucerna i prossimi 15 e 16 giugno senza la presenza russa. Ieri ne ha parlato anche il ministro degli Esteri svizzero, Ignazio Cassis, che la presenta come una prima tappa di consultazioni in vista di un inevitabile secondo round con la Russia. Però, anche su questo punto la situazione resta confusa. Gli ucraini vogliono un forum allargato anche ai Paesi del «grande sud» vicini a Mosca come Cina, India e Brasile. Mosca rifiuta. Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov,

ha già duramente criticato l'intera iniziativa e ha addirittura messo in dubbio la «neutralità» svizzera.

Di chiaro per ora resta il permanere della logica bellica. I missili e i droni russi nelle ultime ore hanno ucciso 4 civili, tra cui una bambina di 10 anni, e feriti altri 7 a Odessa. Altri 3 sono morti nella regione di Kharkiv, dove hanno subito danni anche alcune strutture mediche e dove Zelensky paventa un attacco russo su larga scala a breve. I comandi americani e i vertici Nato ripetono che la carenza di munizioni nell'esercito ucraino sta diventando «drammatica», presto mancheranno le artiglierie. Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg intanto prende provvedimenti e commenta con favore la disponibilità della Finlandia ad accettare «il comando terrestre di una forza multinazionale», in vista di una miglior organizzazione militare per cercare di contenere le mire imperiali di Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario da Israele

di Eshkol Nevo

Il 10 ottobre abbiamo trovato il coraggio di uscire per la prima volta. Fino a quel momento, le mie figlie avevano insistito per restare in camera, si chiudevano dentro a chiave. Siamo in Italia, avevamo provato a spiegare, non avete niente da temere. Ma non c'era stato niente da fare. Dicevano di non essere dell'umore adatto, di voler rimanere connesse al sito dell'El Al per trovare i biglietti di ritorno per Israele. Alla fine le abbiamo convinte che ci si poteva collegare al sito dell'El Al anche dal Parco del Valentino. Abbiamo ricordato alla piccola che all'Imbarchino, nel parco, fanno i pancake, e alla grande che il menù offre anche panini vegani.

Fuori era una bella giornata di sole. La gente camminava in fretta diretta al lavoro, come al solito. In piazza Castello un tizio stonava Hallelujah di Leonard Cohen.

Mentre passeggiavamo, la figlia media ha commentato: che strano, è stranissimo. Non c'è stato bisogno che spiegasse cosa.

Siamo arrivati al parco e ci siamo seduti all'Imbarchino, in riva al fiume. Continuavamo a collegarci al sito dell'El Al per vedere se avevano aggiunto nuovi voli. Scrivevamo agli amici in Israele per cercare di capire cosa stava succedendo.



La pausa. Soldati israeliani giocano a pallone in un momento di tregua vicino al confine tra lo Stato ebraico e la Striscia di Gaza (Amir Levy/Getty Images)

LA GUERRA E LA FATICA DI ESSERE PACIFISTI

Come possiamo fermarci con gli ostaggi ancora prigionieri? Tutto si può ripetere

do. Vicino a noi si è seduta una donna con i capelli biondi a leggere un libro. Dopo qualche minuto si è alzata per andare in bagno e ci ha chiesto di tenerle d'occhio la borsa. Quando è tornata, ha domandato se venivamo da Israele. Abbiamo ammesso, con un filo di apprensione, di sì. Ci ha raccontato che il suo compagno era israeliano. Per caso lo conoscete? Ci ha detto il nome. Non lo conoscevo. Israele è un paese piccolo, ma non fino a questo punto. Avrebbe dovuto arrivare qui il 7 ottobre, ha spiegato. Ma hanno cancellato il volo e adesso non si trovano biglietti. Lo sappiamo, abbiamo risposto. Da tre giorni cerchiamo invano di trovare i biglietti per tornare in Israele. E voi cosa fate a Torino? ci ha chiesto. Siete in vacanza? Più o meno, ho detto. Io lavoro e la famiglia mi ha raggiunto. Che lavoro fai? Insegno alla Scuola Holden. Sei uno scrittore? Israeliano? Come ti chiami? Davvero? Non ci posso credere! Aspettate, voglio telefonare al mio compagno per dirgli che sono qui seduta con una famiglia di israeliani.

Gli ha telefonato, ma lui non ha risposto. L'ha richiamato.

Al quarto tentativo iniziava a mostrare chiari segni di preoccupazione.

Credete che stia bene? ha domandato, come se fossimo esperti in materia di sicurezza.

Le abbiamo spiegato che, se abitava a Tel Aviv, con tutta probabilità non era in pericolo.

L'ha richiamata solo mezz'ora più tardi. Parlava con impazienza. Le ha detto che aveva dovuto correre con i bambini da casa al rifugio perché le sirene d'allarme suonavano di continuo. E ha riattaccato bruscamente prima che lei potesse raccontargli di noi, perché era scattato l'ennesimo allarme.

Dopo, lei è arrossita, sembrava che il suo corpo si fosse svuotato di tutta l'aria. Se in quel momento avessimo saputo quello che sappiamo oggi, le avremmo raccomandato di non offendersi e spiegato che il suo amico non era in condizioni normali. Che tutti gli israeliani, nessuno escluso, il 7 ottobre avevano subito un trauma e che ci sarebbero volute molte settimane perché cominciassero a riprendersi.

Ma prima di tornare in Israele non sapevamo niente. Perciò ci siamo limitati a cercare di distarla e le abbiamo chiesto se aveva idee per qualche gita in giornata nei dintorni di Torino.

Ci ha dato alcuni nomi e noi abbiamo preso nota delle sue raccomandazioni, come se avessimo intenzione di visitare davvero quei posti.

A quel punto ci siamo alzati per andarcene.

Speriamo che la guerra finisca presto, ha detto. Speriamo, le abbiamo risposto.

Quella stessa sera abbiamo trovato quattro posti su un volo per Tel Aviv. Siamo tornati a casa.

La parola

HATUFIM



In ebraico significa «prigionieri, ostaggi». Nelle mani di Hamas, a Gaza, restano ancora 130 israeliani, molti dei quali, per ammissione della stessa organizzazione terroristica, non sarebbero rintracciabili. Israele è pronta a cessare il fuoco in cambio della liberazione di almeno 40 rapiti

La ministra



Al governo
Anna Maria Bernini,
senatrice di Forza Italia,
è ministra dell'Università e della ricerca del governo Meloni

Non ho idea di cosa sia stato della donna dell'Imbarchino e del suo compagno. Non ho idea se lui sia riuscito a trovare un biglietto per l'Italia e, cosa ancora più importante, se siano riusciti a colmare il divario di incomprensione che separa chi ha vissuto sulla sua pelle una guerra e chi non ne ha mai fatto esperienza.

Da allora sono trascorsi sei mesi. Gli amici italiani mi chiedono: come stai?

Penso, insegno due volte alla settimana, corsi regolari che da ottobre di fatto si sono trasformati in incontri terapeutici; leggo storie agli adulti, nello stesso modo in cui ai bambini si leggono le favole della buonanotte: prima di andare a letto, per calmarli; lascio libri con la mia firma e una dedica nell'armadietto del contatore elettrico per soldati e madri di soldati e rispondo di sì a qualunque richiesta mi arrivi; tengo laboratori per persone che hanno perso un fratello e per sopravvissuti di Kfar Aza e per feriti di guerra e cerco di portare speranza e conforto ovunque mi trovo e sento che quello che faccio è significativo, forse più significativo di qualunque cosa io abbia mai fatto come scrittore, ma tutta la tristezza a cui sono esposto ha un prezzo e il prezzo sale, opprime, fa male, ha un prezzo anche vivere al limite, tutto il tempo al limite, una settimana fa c'è stato un attentato alla stazione centrale di Be'er Sheva mezz'ora prima che le mie figlie più grandi arrivassero lì per prendere un pullman, due mesi fa un terrorista ha accoltellato alcune persone

Il profilo



● Eshkol Nevo è nato a Gerusalemme nel 1971. Dopo un'infanzia tra Israele e gli Stati Uniti, ha completato gli studi a Tel Aviv

● È nipote di Levi Eshkol, terzo premier di Israele. Oggi insegna scrittura creativa

● Tra le sue opere: «Nostalgia» (2004), «Tre piani» (2017), «Le vie dell'Eden» (2022). Tutti Neri Pozza

Bernini: «Violenza inaccettabile all'interno delle università»

«**N**elle università si può dire tutto ed esprimere qualsiasi pensiero, anche il più radicale, urticante e lontano dalla sensibilità dei propri interlocutori: l'unico limite, assolutamente invalicabile, è la violenza». Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della ricerca, in visita negli Stati Uniti, è tornata a parlare delle manifestazioni sulla guerra a Gaza che si sono svolte in diversi atenei italiani nelle ultime settimane. «La linea di demarcazione tra libera

manifestazione del pensiero e violenza è molto netta: le università non sono zone di impunità dove si possono commettere reati in nome della libero pensiero», ha affermato la ministra. Che poi ha commentato le interruzioni delle collaborazioni con gli atenei israeliani: «Sono profondamente contraria, anche perché le università israeliane sono tra i soggetti più critici nei confronti del governo Netanyahu. Gli atenei non si schierano, e non entrano in guerra: sono uno strumento di neutralità scientifica e culturale».

nel parcheggio della scuola della figlia piccola mentre lei era in classe, hai la sensazione che ogni istante potrebbe essere l'ultimo, per te o per i tuoi cari, perciò sei costantemente all'erta, costantemente pronto al colpo in arrivo.

Penso a tutto questo e rispondo: sto bene.

I giornalisti dall'Italia mi chiedono: sei favorevole a concludere la guerra adesso?

Ritengo che la guerra sia una cosa atroce. La guerra è la cosa peggiore che l'umanità abbia prodotto. Sofferenza, solo sofferenza e ancora sofferenza, per tutti. Una mia cara amica ha perso un figlio, il primogenito. Una mia studentessa ha perso un figlio, il primogenito. Chiunque abbia un cuore e abbia visto il dolore di una madre che ha perso un figlio, non può essere favorevole alla guerra. E chiunque abbia un cuore e abbia visto le immagini delle privazioni, della devastazione e della fame a Gaza, non può essere favorevole alla guerra. Alla mia età ho anche abbastanza esperienza da sapere che le guerre lasciano cicatrici nell'anima di chi vi prende parte. Cicatrici che non bastano decenni a guarire. Ma fermarsi adesso? Quando gli ostaggi sono ancora nei tunnel? Quando Hamas esiste ancora, è ancora guidata da un pazzo, minaccia ancora esplicitamente di ripetere il 7 ottobre, di stuprare, saccheggiare e massacrare ogni volta che ne avrà l'occasione? Com'è possibile?

Penso a tutto questo e dico: è complicato.

La mia figlia soldatessa mentre l'accompagno alla base mi chiede, se qui dovesse crollare tutto, papà? Avremmo alternative? Abbiamo un posto dove andare?

No, figlia mia, non ce l'abbiamo un posto dove andare, io sono uno scrittore, la mia lingua è il mio strumento di lavoro, scrivo in ebraico per persone che leggono in ebraico, a questo Paese ci tengo, ci sono cresciuto, i miei amici sono qui, la mia famiglia è qui, ogni angolo mi ricorda qualcosa, anche il breve viaggio di un'ora da Tel Aviv a Gerusalemme è un invito alla nostalgia; ne ho incontrati di israeliani che vivono all'estero, figlia mia, emigrati, sradicati, credimi, non vuoi vivere così, non te lo auguro, figlia, non è un problema se vorrai fare un lungo viaggio all'estero dopo il congedo, non è un problema se studierai in un altro Paese, ma ti auguro di mettere su famiglia qui, nel posto a cui appartieni, è quello che ho fatto io e non me ne pento, neppure in questi giorni difficili.

Le dico tutto questo e una volta che è scesa dall'auto, mi ha abbracciato e se n'è andata, penso: sua madre ha il passaporto portoghese, se la situazione fosse disperata il Portogallo accoglierebbe anche lei e le sue sorelle?

Fra non molto arriverò in Italia, per la prima volta dall'inizio della guerra. Il resto della famiglia non ha ancora deciso se raggiungermi. Hanno paura che succeda di nuovo qualcosa mentre siamo in Italia e che ci diventi impossibile rientrare. Non cercherò di convincerle a cambiare idea. Però spero che alla fine mi raggiungeranno e torneremo a sederci all'Imbarchino nel Parco del Valentino. In riva al fiume. Ordineremo pancake e un panino vegano e forse riusciremo finalmente a respirare.

(Traduzione di Raffaella Scardi)

Settima puntata-La prima è uscita sul «Corriere» il 7 novembre 2023)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietati nel Regno Unito gli inibitori della pubertà «Dibattito velenoso»

Il maxi rapporto del Ssn condanna la «pediatria di genere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA In Inghilterra è stato finalmente messo un punto fermo sulla controversa questione della disforia di genere e delle terapie per il cambiamento di sesso indirizzate ai minori.

Ieri è stato pubblicato il rapporto della commissione incaricata dal Servizio sanitario nazionale di fare chiarezza sulla materia: e dopo quattro anni di lavoro, la relazione di ben 388 pagine condanna tutta la pediatria di genere come una scienza «basata su fondamenta traballanti». In particolare, il rapporto chiude la fine della somministrazione ai minori degli inibitori della pubertà, ossia quei farmaci tesi a bloccare lo sviluppo dei

caratteri sessuali in modo da agevolare la transizione nel sesso opposto.

La commissione, che è stata guidata dalla dottoressa Hilary Cass, già presidente della società nazionale di pediatria inglese, consiglia invece un approccio «olistico» alla disforia di genere nei bambini e ragazzi, in modo da tener conto del fatto che essa spesso si associa a traumi e abusi oppure a problemi psichici come l'autismo. Dunque la raccomandazione è di procedere, almeno fino ai 25 anni, con «grande cautela e compassione», anche perché non ci sono finora prove sufficienti sugli effetti a lungo termine degli inibitori della pubertà e dunque è meglio non prendere decisioni affrettate nella fa-

se di sviluppo dei minori.

Un altro elemento importante del rapporto è che in esso si riconosce «l'eccezionale velenosità del dibattito» che si è sviluppato attorno alle questioni transgender: cosicché spesso genitori e medici evitavano di sollevare obiezioni nel timore di essere bollati come transfobici. Negli anni scorsi al centro delle polemiche c'era stata soprattutto la Tavistock Clinic, l'ospedale pubblico di Londra accu-

La clinica Tavistock

Chiuso giorni fa l'ospedale londinese che offriva ai minori cambiamenti di sesso

sato di offrire con troppa facilità il cambiamento di sesso ai minori: alla clinica alla fine è stata imposta la chiusura la settimana scorsa.

La relazione della dottoressa Cass è stata accolta con favore sia dal governo conservatore che dall'opposizione laburista: «Continueremo ad assicurarci di fare i passi giusti per proteggere i giovani», ha detto il premier Rishi Sunak. E il rapporto ha avuto delle conseguenze immediate: il servizio sanitario inglese ha annunciato lo stop alla somministrazione ai minori degli inibitori della pubertà e una revisione delle pratiche di tutte le cliniche che offrono la transizione di genere, anche per gli adulti.

La questione dell'identità di genere dei minori è esplosa negli ultimi anni: se nel 2009 erano stati appena 50 i casi di bambini o ragazzi che erano stati mandati nelle cliniche per disforia di genere, ormai si era arrivati alle migliaia all'anno. Un fenomeno che non trovava alcuna seria spiegazione scientifica: ma ormai la necessità della «transizione» era accettata senza discussione, con scuole che avviavano la «transizione sociale» dei ragazzi senza neppure informare i genitori.

Luigi Ippolito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani su

Spose bambine Ancora così per i prossimi 300 anni?

In Afghanistan si sopravvive solo in un modo: «O vendi tua figlia o muori». Fawzia, 6 anni, vorrebbe giocare con il suo coniglio e andare a scuola ma sua madre deve venderla in sposa perché non può mantenerla. Khosbakhht ne ha 10 di anni ed è stata scambiata per 2.100 dollari. Nazia, 9 anni, è stata ceduta alla famiglia di un parente in cambio di 2.800 dollari. Le loro storie le racconta la fotoreporter premio Pulitzer Stephanie Sinclair in un editoriale sul Washington Post che proietta tutta la luce possibile sui matrimoni precoci.

Sono loro, le spose bambine, le protagoniste della copertina del settimanale 7, domani in edicola con il Corriere e in edizione digitale. L'autrice degli scatti è O. Z., fotografa che lavora per l'organizzazione no profit Too Young to Wed. Le sue immagini colgono visi

angosciati, cupi, ma anche sorrisi che assomigliano alla loro età. «Adoro quando si ricordano di essere soltanto delle bambine. Una ragazza ballava, sua sorella suonava le percussioni. Loro e le altre sorelle sono state vendute tutte in matrimonio», ci scrive O. dall'Afghanistan. In sei minuti, il tempo stimato per leggere l'articolo sul magazine, 138 minori nel mondo faranno la stessa fine di Fawzia, Khosbakhht e Nazia. Quasi 640 milioni di donne sono state costrette a sposarsi durante l'infanzia. Le nozze con minori non spariranno prima dei prossimi 300 anni, evidenzia un report Unicef. Ma oggi, in tante, non hanno più paura di chiedere aiuto e lottare per la propria libertà.

Su 7 troverete anche uno speciale sul design a Milano che raccoglie mostre, installazioni e protagonisti del Design e fuori Salone.

Virginia Nesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Il dibattito

- ✓ Nel Regno Unito il dibattito sulla possibilità che un bambino cambi sesso è acceso. Vi partecipa anche la scrittrice per ragazzi J.K. Rowling (contraria)

L'ospedale (chiuso)

- ✓ Al centro delle polemiche per anni, l'ospedale londinese Tavistock, intollerante nei criteri con cui offriva ai minori il cambio di sesso. È stato chiuso

L'ultima indagine

- ✓ Il servizio sanitario inglese ha smesso di dare bloccanti della pubertà a bambini con disforia di genere: «Non ci sono prove sufficienti»



Edimburgo Proteste di fronte al parlamento scozzese ai primi di aprile, contro una legge che difende le persone trans dalla discriminazione

Stati Uniti

di Samuele Finetti

Dagli agenti 96 colpi in 41 secondi Ucciso un giovane afroamericano

Reed, fermato a Chicago a fine marzo, aveva sparato per primo

La bodycam di un poliziotto registra quello che dovrebbe essere un normale controllo stradale in un sobborgo di Chicago. Pochi minuti dopo l'uomo al volante, un giovane afroamericano, è a terra, ucciso a colpi di pistola; un altro agente è ferito; e sull'asfalto giacciono i bossoli di 96 proiettili, esplosi dagli agenti in 41 secondi.

Il 21 marzo Dexter Reed, 26 anni, viene fermato da cinque agenti non in uniforme perché non indossa la cintura. O almeno, così si legge in una dichiarazione del Cops, l'agenzia del corpo di polizia di Chicago che valuta la responsabilità degli agenti nei casi di comportamenti scorretti; mentre in una lettera in-

I dubbi

• Sulla sparatoria si è espresso un'agenzia che valuta gli abusi della polizia

• In una lettera si legge che Reed era troppo distante perché gli agenti si accorgessero che non aveva la cintura e si domanda se la risposta così violenta fosse necessaria e ragionevole

terna, scrive la Cbs, la stessa agenzia ha espresso dubbi circa questa versione.

Nelle immagini si vedono gli agenti fermare Reed e chiedergli di abbassare il finestrino. Cosa che Reed fa, prima di rialzarsi. A quel punto, i cinque gli ripetono l'ordine aggiungendo: «Apri la portiera». Il tutto mentre puntano le loro pistole verso l'auto. Non passa neppure un minuto prima che venga sparato il primo colpo. A esploderlo è lo stesso Reed: nei video non si vedono armi nelle mani della vittima, ma l'agente rimasto ferito si trovava dal lato del passeggero ed è stato colpito quando le portiere erano ancora chiuse. Il video di una telecamera di sicurezza mostra del fumo uscire dalle portiere dopo lo



sparo. Gli altri quattro poliziotti iniziano a sparare, il sopravvissuto pochi metri prima di fermarsi. A quel punto Reed scende dall'auto, ma i colpi continuano anche dopo che

l'uomo cade a terra. Un poliziotto gli grida di «gettare la pistola» — il Cops, invece, afferma che l'arma è stata recuperata sul sedile del suo — poi si avvicina a lui. Reed viene

A scuola Dexter Reed con sua madre Nicole e sua sorella Porsche il giorno del diploma: «È come se avessero sparato a me», ha detto Nicole prima di scoppiare a piangere durante un'intervista (Ap)

trasportato in ospedale, ma è troppo tardi.

Il Cops ha espresso altri dubbi: nella lettera non viene chiarito come gli agenti abbiano potuto vedere che Reed non indossava la cintura, vista la distanza e i finestrini scuri. E viene criticata la «ragionevolezza» della risposta: tale violenza era «necessaria e proporzionale alla minaccia», domanda l'agenzia. Gli stessi cinque agenti sono sotto indagine per un episodio simile: un mese prima avevano fermato un'altra auto sempre perché il conducente non aveva allacciato la cintura. I poliziotti sono stati sospesi per trenta giorni.

Il sindaco di Chicago, Brandon Johnson, ha definito le immagini «estremamente inquietanti» e «traumatiche per moltissimi cittadini», ma ha anche affermato che «non si può mai giustificare chi spara a un agente di polizia». Johnson insegnava nel liceo dove Reed ha poi giocato a basket, sport che ha continuato a praticare al college.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

«Molestie su 11 specializzande» Indagato primario del San Matteo

Pavia, le visite ai pazienti Covid e i presunti abusi. La contro inchiesta: macchinazione

dal nostro inviato
Andrea Galli

PAVIA Qui all'ospedale San Matteo il professore non c'è, come riferiscono i collaboratori. Tornerà al lavoro domani: la sua è un'assenza per motivi privati, pianificata da tempo, nessuna fuga misteriosa e spaventata in coincidenza con l'eco mediatica di queste ore. Perché lui, un primario di fama, lunga carriera e molteplici pubblicazioni scientifiche con apprezzamenti in Italia e soprattutto all'estero, si è da subito dichiarato innocente rispetto all'inchiesta della Procura di Pavia che l'ha indagato con l'ipotesi di violenza sessuale aggravata dall'abuso di autorità, come scoperto e raccontato dai colleghi del quotidiano *la Provincia pavese*, nonostante il classico e sovente esasperato riserbo dei locali magistrati.

Contro il medico gravano i racconti (soltanto una ha presentato formale denuncia) di

11 ragazze del corso 2019-2020 della scuola di specialità su presunte molestie anche durante le visite (calzari, tuta, guanti, mascherina, visiera) ai pazienti Covid intubati, quando il professore, in quei mesi drammatici che vedevano il San Matteo fra le strutture più esposte nella gestione della pandemia, illustrava alle studentesse, una ventina, le manovre d'intervento sui malati.

Una denuncia
Sono raccolte in un questionario anonimo. Solo una ragazza ha presentato denuncia.

Non risultano addebiti di abusi — attraverso contatti fisici, frasi pronunciate nel corridoio e nelle aule, email, messaggi, telefonate incluse quelle al di fuori degli orari delle lezioni — in forma privata, in incontri singoli, in momenti appartati, in stanze della

struttura; al contrario abbondano, nelle testimonianze raccolte dal carabinieri dopo che quelle 11 ragazze avevano contestato l'operato del medico in un questionario anonimo per valutare l'esperienza in ospedale, versioni riferite non in quanto vissute in prima persona bensì apprese dalle compagne. Le contro indagini investigative dei legali del docente, che nell'immediata fase iniziale si era dimesso dall'incarico, potrebbero puntare ad accertare un eventuale trappola risalendo a chi, nel caso, l'abbia ordita.

Non è dato sapere adesso la prossima mossa della Procura, la decisione di archiviare oppure di procedere optando per il rinvio a giudizio. Si aggiunga che il corso era stato creato in collaborazione con l'università di Pavia, un cui approfondimento non aveva ravvisato anomalie nell'agire del medico, senza però che l'ateneo, come estrema tutela e scelta da prassi, decidesse comunque d'informare i magi-

La vicenda

L'accusa

Un primario del policlinico San Matteo di Pavia è indagato per aver molestato undici specializzande.

Nel 2019-2020

I fatti risalirebbero al 2019-2020: le ragazze sarebbero state oggetto di spregiudicatezze e sconfinanze inappropriate, rivelate nel questionario sul corso.

Dal giudice

Ieri la Procura di Pavia ha notificato al medico la fine delle indagini: ora il giudice dovrà decidere se archiviare le accuse o rinviare a giudizio il primario.

strati. Al netto di alcune reticenze e ripensamenti, i carabinieri hanno ascoltato le ex studentesse cercando una coincidenza nelle narrazioni. Gli scenari hanno portato a situazioni in cui il primario toccava parti del corpo quali braccia, schiena e torace delle specializzande per illustrare, come abbiamo detto, le modalità d'intervento medico, e insieme per rappresentare le parti d'un paziente coinvolte da determinate patologie.

Fra le specializzande vi sono state chat con oggetto le ipotetiche molestie, e stando agli inquirenti la messaggistica avrebbe ogni volta avuto, come punto di partenza, i numeri di cellulare delle stesse identiche donne. Un gruppo assai ridotto dunque, non si esclude composto da figure che potessero nutrire rancori contro il docente, il quale rintracciato dal *Corriere* non ha voluto parlare e che al San Matteo ricopre l'uguale ruolo che aveva nel 2019-2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrara

Torturarono un detenuto Sette anni ai due agenti

Sette anni e mezzo di reclusione per i reati di tortura, lesioni, falso e calunnia. È la condanna che il Tribunale di Ferrara ha inferto all'ex sovrintendente della polizia penitenziaria Geremia Casullo e all'assistente capo Massimo Vertuani, a processo per aver brutalmente pestato, denudato e lasciato ammanettato il detenuto Antonio Colopi il 30 settembre del 2017, mentre si trovava nella cella numero 2 della sezione «nuovi giunti» del carcere di Ferrara. La Procura aveva chiesto condanne rispettivamente a sei anni e cinque mesi e sei anni. I due imputati (difesi dall'avvocato Alberto Bova) sono stati condannati anche al risarcimento del danno e al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva, in solido con il ministero della Giustizia, pari a 50 mila euro. Colopi era assistito dall'avvocato Paola Benfenati. Condanna a un anno di reclusione, con conversione della pena in una multa, per l'infermaiera Eva Tonini (difesa dall'avvocato Denis Lovison), quel giorno in servizio in carcere, accusata di falso. La donna è stata condannata a risarcire la parte civile con 5 mila euro. Assolta invece dall'accusa di favoreggiamento. Il deposito delle motivazioni è stato stabilito in 90 giorni. Per le medesime accuse un terzo poliziotto penitenziario, Pietro Licari, è stato già condannato in via definitiva a tre anni con il rito abbreviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psicoterapeuta

Caso Bibbiano Foti assolto in Cassazione

Assolto definitivamente. Si è chiuso così il processo allo psicoterapeuta del cosiddetto «caso Bibbiano» Claudio Foti sui presunti affari illeciti nella Val d'Enza. La Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi del pg di Bologna e dell'imputato, con conseguente irrevocabilità della sentenza di assoluzione in Appello dai reati di abuso d'ufficio, per non avere commesso il fatto, e di lesioni gravi perché il fatto non sussiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo Claudio Foti era accusato di affari illeciti nella Val d'Enza. È il fondatore della onlus Hansel e Gretel a cui si era rivolto il Comune di Bibbiano

Italiani arrestati a Maiorca, accertamenti sul Dna

I quattro sono accusati di stupro di gruppo su una ragazza brasiliana. Si analizzano anche le loro chat

Le prime due notti, da martedì, nel centro penitenziario di Palma di Maiorca trascorse nel «braccio» della delinquenza comune. Ma con la speranza che la loro permanenza in cella si riveli il più breve possibile.

Nei prossimi giorni l'avvocato dovrebbe presentare il ricorso contro la decisione di incarcerare, in attesa del giudizio, i quattro italiani — tutti tra i 24 e i 27 anni — arrestati domenica per la violenza sessuale ai danni della brasiliana 29enne che li ha denunciati.

Il gruppetto, in vacanza alle Baleari, aveva il biglietto di rientro per l'Italia proprio per domenica. Per questo, per evitare la fuga, gli accertamenti sono stati velocizzati al massimo. Decisivo nell'identificazione di Alessandro, Domenico, Paolo e Rocco —

La vicenda

● Quattro italiani fra i 24 e i 27 anni sono stati arrestati a Palma di Maiorca (Baleari) con l'accusa di stupro di gruppo nei confronti di una giovane brasiliana, che li ha denunciati.

● I quattro respingono l'accusa: verranno effettuati accertamenti sul Dna e sui cellulari.

questi i nomi di battesimo — è stato il passaporto di uno dei quattro che la donna è riuscita a prelevare prima di allontanarsi, raggiungendo il commissariato in taxi. Gli italiani sono stati poi fermati dagli investigatori della «Policia Nacional» che hanno subito attivato il protocollo previsto per le vittime di violenza sessuale. La donna è stata portata in un centro medico ed è stata assistita dagli specialisti della «Unidad de Familia».

La vicenda è seguita con «la massima attenzione» dal con-

In cella

I ventenni domani riceveranno in carcere la visita del console onorario locale

solato generale dell'Italia a Barcellona che si è attivato tramite l'avvocato Alessio Paoletti, il console onorario a Palma di Maiorca.

Domani lo stesso Paoletti andrà in visita al carcere e incontrerà i connazionali qualora manifestassero il loro interesse a essere assistiti dalla rappresentanza diplomatica italiana.

Nel frattempo l'indagine va avanti. Gli investigatori starebbero analizzando i contenuti e le comunicazioni telefoniche, chat comprese, dei quattro, uno dei quali proveniente da Torino. La «scientifica» avrebbe anche raccolto tracce del Dna individuate nell'appartamento in cui sarebbe avvenuta la violenza. Affittato per la loro vacanza, sta in un residence a Playa de Palma, non lontano dalla



splaggia e soprattutto dal centro della movida a Palma di Maiorca. Proprio qui, in una discoteca sul Paseo Marítimo, l'affollato lungomare della località turistica, uno dei quar-

Con la polizia Gli arrestati mentre vengono portati in carcere (Ansa)

tetto avrebbe incrociato, verso l'una del mattino, la brasiliana. Due chiacchiere banali. Lei che chiede: «Hai una sigaretta?». Lui che si affanna per trovarla. Verso le cinque i due si sono nuovamente incrociati all'uscita del locale. Altre chiacchiere. E l'appartamento raggiunto assieme, in taxi.

Lo stupro sarebbe cominciato dopo un primo rapporto consensuale, quando sarebbero comparsi gli altri tre, pure loro di rientro dalla discoteca e sempre in taxi. Uno del gruppo non avrebbe partecipato allo stupro, sarebbe rimasto in disparte, in un balcone.

Ma le manette sono scattate pure per lui perché, secondo il giudice, non si sarebbe opposto alla violenza.

Alessandro Fulloni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazza uccisa ad Aosta Lui arrestato a Lione, era già sotto processo

Il ventunenne era accusato di violenze contro la vittima

AOSTA È stato arrestato a Lione ieri sera il giovane sospettato dell'omicidio della ventiduenne francese, avvenuto in un villaggio abbandonato sulle montagne della Valle d'Aosta. Il giovane è nato in Italia, ha origini egiziane e vive nella regione di Grenoble. Si chiama Teima Sohaib. Aveva rapporti stretti e burrascosi con la vittima: è previsto per i primi giorni di maggio l'inizio del processo a suo carico davanti al Tribunale correctionnel della città della val d'Isère per una serie di atti violenti commessi proprio nei confronti della ragazza. Era ricercato dal marzo scorso per «violazione del controllo giudiziario» dopo che era entrato in Italia dalla Francia. «Nonostante quel precedente», scrivono *Le Dauphiné Libéré* e *Le Progrès*, «la coppia non si è separata. Hanno anche fatto un viaggio insieme e hanno visitato il Nord Italia».

Nel confronti del ragazzo era stato emesso un mandato di cattura internazionale. La Gendarmerie, sulle sue tracce da un paio di giorni, lo ha catturato nei dintorni del capoluogo della regione del Rodano, dove sembra che avesse numerosi amici in grado di

Il procedimento per calunnia



Megli Usa Amanda Knox, 36 anni. Ha scritto un libro autobiografico, si è sposata e ha due figli (Ap)

«Amanda accusò
un innocente
Va condannata»

«Era consapevole dell'innocenza di Patrick Lumumba», «non c'entrava nulla con l'omicidio» di Meredith Kercher: perciò va confermata la condanna a tre anni per Amanda Knox. Lo chiede il pg nel nuovo processo per calunnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stata resa nota l'identità — aveva ventidue anni ed era residente a Saint Priest, una cittadina di 40 mila abitanti che fa parte dell'area metropolitana di Lione. Stava facendo un viaggio con il compagno, il classico «Tour d'Europe». È stata uccisa con alcune coltellate, inferte frontalmente al collo e all'addome. In particolare una ferita alla gola ha provocato una violenta emorragia. La morte è sopraggiunta per dissanguamento.

Secondo l'autopsia condotta dall'anatomopatologo Roberto Testi i tagli non sono netti né particolarmente profondi. È escluso il suicidio. L'ipotesi più probabile è che sia stato un delitto d'impeto, una lite degenerata e finita male. Probabilmente l'aggressione è avvenuta nel bosco. Il corpo, come risulta dalle tracce sul terreno, è stato trascinato di peso dentro la chiesetta. La ragazza è stata trovata in fondo alla stanza, rannicchiata in posizione fetale, con la felpa intrisa di sangue all'altezza della spalla. Vicino a lei c'erano una confezione di marshmallow e dei rifiuti. Spariti i documenti e il telefonino. Macchie ematiche sono state rilevate un po' ovunque, anche su una grossa pietra. Ora sono in corso gli esami del Dna sui reperti isolati e trasferiti in laboratorio dai carabinieri. Si attende inoltre l'esito dei test tossicologici.

Il corpo della giovane è ancora nella camera mortuaria del cimitero di Aosta. I familiari, arrivati ad Aosta, hanno riconosciuto la ragazza dalle foto. L'identificazione ufficiale è avvenuta il giorno dopo.

Enrico Marzoc

La vicenda

● Venerdì 5 aprile ad Equilivaz di La Salle, in Valle d'Aosta, è stato trovato il corpo senza vita di una donna accoltellata al collo e all'addome

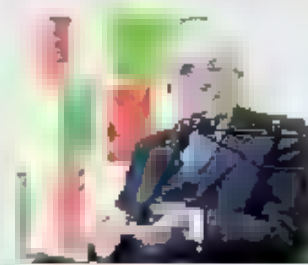
● Il villaggio è disabitato da anni e non è inserito nei circuiti turistici

● Dopo alcuni giorni i parenti hanno riconosciuto il corpo: appartiene a una ragazza di 22 anni della zona di Lione

● Con la donna c'era Teima Sohaib, 21 anni, nato in Italia e di origini egiziane. Il ragazzo, arrestato ieri in Francia e ora accusato di omicidio, deve già essere processato per violenze domestiche

Il messaggio

Mattarella e gli auguri per la fine del Ramadan



Presidente Sergio Mattarella

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della fine del Ramadan, ieri mattina ha mandato «alle donne e agli uomini che in Italia professano la fede islamica» i suoi auguri «per un felice e sereno Eid al-Fitr», la festa della rottura del digiuno. «La libertà religiosa — ha ricordato — è uno dei fondamenti della convivenza, riconosciuta dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite». Da quando fu eletto al Quirinale, nel 2015, Mattarella ogni anno, con la fine del mese sacro di digiuno, ha inviato i suoi auguri alla comunità musulmana, come del resto ha premura di fare in occasione di tutte le ricorrenze principali di ogni altra religione presente nel nostro Paese. Quest'anno, però, dopo la polemica politica scoppiata per la decisione della scuola «Iqbal Masih» di Pioltello di concedere un giorno di vacanza agli alunni, in gran numero di fede islamica (ieri è rimasta chiusa tra le proteste della Lega) le parole del Colle rivestono un peso diverso. Il Consiglio dei ministri, martedì, ha sollevato il tema della chiusura delle scuole per festività non riconosciute dallo Stato e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato di essere già al lavoro «per una norma che regolamenti una situazione che rischia di creare conflittualità e caos». Così Mattarella ieri ha voluto sottolineare che «la promozione del mutuo rispetto tra fedi e culture, elemento della coesione sociale della nostra comunità, sollecita l'esercizio di una responsabilità condivisa per il bene comune». E visto che il Ramadan di quest'anno è «tristemente coinciso con un periodo denso di preoccupazioni», ha insistito sul fatto che «il messaggio delle religioni per la pace è senza confini e a esso dobbiamo fare riferimento nell'accompagnamento dei giovani all'educazione alla reciproca comprensione». Da segnalare anche le parole del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. «Se la celebrazione di una festa è un diritto religioso, questo diritto va protetto dalla legge e va esercitato a prescindere da qualsiasi evento politico o militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coppia

Forse erano nella valle sull'onda del fenomeno «urbex», il turismo dei luoghi fantasma

coprire la sua fuga.

«Si sta nascondendo, è braccato, prima o poi farà un errore e lo prenderemo», aveva confidato nel pomeriggio un investigatore. Le indagini sono coordinate dal procuratore capo Luca Ceccanti e dal sostituto Manlio D'Ambrosi.

La coppia era stata notata a fine marzo nei dintorni di La Salle, piccolo paese valdostano all'inizio della Vaidigne, di fronte al Monte Bianco. Abiti neri, sguardo stralunato, i due cercavano un posto dove accamparsi in montagna. Hanno detto di arrivare dalla Svizzera. Non è escluso che fossero proprio alla ricerca di un borgo abbandonato, sull'onda del fenomeno «urbex», molto in voga tra i più giovani, che consiste nell'avventurarsi in strutture ed edifici in rovina. Lo chiamano anche il turismo dei ruderi fantasma.

Così i due si sono infilati nello stretto sentiero che dal ponte dell'Equilivaz, sulla strada statale 26, porta al villaggio diroccato. Ci vuole un quarto d'ora di marcia in mezzo alla boscaglia per arrivare alle case, sei in totale, oggi ridotte ad un cumulo di pietre. A poca distanza c'è la cappella di Santa Barbara che è ancora in discrete condizioni. I residenti si ripararono lì durante l'alluvione del 6 giugno 1879, quando la furia del torrente Vertosan spazzò via tutto: le abitazioni furono distrutte, ad eccezione della chiesetta. Proprio lassù, a quasi 1.000 metri di quota, si è consumato il delitto.

La vittima — di cui non è

Where experience evolves



**Salone
del Mobile.
Milano**

**Apertura al pubblico
sabato 20 e domenica 21 aprile.**

Inquadra il QR code e compra i biglietti.

16-21.04.24

Fiera Milano, Rho





Le piste ancora aperte

● Fino al 14 aprile ● Fino al 21 aprile ● Fino all'1 maggio ● Fino al 5 maggio

● LA THUILE
● VALTOURNENCHE
● CERVINIA

● LIVIGNO

● PLAN DE CORONES
● SOLDA

● MADONNA DI CAMPIGLIO
● PASSO TONALE
● PAMPEAGO
● PRESENA, PISTA PARADISO

● ARABBA, PORTA VESCOVO
● CORTINA D'AMPEZZO,
● COL GALLINA E FALORIA

● SELLA NEVEA

ALTO ADIGE

VALLE D'AOSTA

LOMBARDIA

TRENTINO

VENETO

FRIULI-V G

CAI

Sciare (fino) a maggio

Da Cervinia a Cortina, si allunga la stagione Finora 11 milioni in pista. «Neve ancora buona»

È stata la prima a inaugurare la stagione (il 14 ottobre) e sarà anche l'ultima a chiuderla: a Cervinia, in Valle d'Aosta, si scia ufficialmente fino al 5 maggio sul versante italiano ma, neve permettendo, per la prima volta anche dal 6 in poi. «Fino a quando le condizioni del manto lo consentiranno — assicura Andrea Chiericato, del comprensorio Cervino Ski Paradise —. Sicuramente in cima alla seggiovia Bontadini, sulle piste del comprensorio di Breuil-Cervinia e, naturalmente, sul ghiacciaio del Plateau Rosa, in Svizzera». Si scia (fino all'1 maggio) anche a Livigno e a Cortina d'Ampezzo: a Col Gallina, sul Passo Falzarego, che, tradizionalmente, avvia la stagione bianca delle Dolomiti, e sul Faloria, lungo scivole celebri come la Tondi e la Vitelli.

Non è ancora finita. C'è tempo prima di appendere gli sci al muro. Basta puntare «in alto», laddove la neve si mantiene in buone condizioni. Ghiacciai a parte (a Solda, in Alto Adige, si scia fino all'1 maggio e sul Presena, in Trentino, lungo la Paradiso, fino al 5), nella mappa delle stazioni che ci faranno divertire in pista ancora per un po' figurano poi La Thuile (con l'Espace San Bernardo fra Italia e Francia che collega la stazione in Valle d'Aosta e La Rosière, in Savoia), Madonna di Campiglio (zona Grostè), i 16 im-

Sella Nevea
A Cervinia quest'anno si scia fino al 5 maggio (Enrico Romanzi)

pianti del Passo Tonale, Plan de Corones, Pampeago e Sella Nevea. Tutte aperte fino a domenica, 14 aprile. «Chiudiamo per ultimi perché Sella Nevea è il comprensorio più

alto dei sei del Friuli-Venezia Giulia, e nevica di più — spiega il responsabile del polo, Fabio Toscani. La funivia arriva a 2.133 metri e la località, incastonata nelle Alpi Giulie,

non ha barriere che frenano l'arrivo delle perturbazioni. Il vantaggio? Dai 1.850 metri c'è sempre neve naturale». Una settimana dopo, il 21, chiuderanno Valtournenche e Arab-

1.200

I chilometri

di piste da sci di Dolomiti Superski, il più grande comprensorio italiano, tra Alto Adige, Trentino e Veneto

915

Mila

gli sciatori in pista da inizio stagione nel comprensorio Cervino Ski Paradise: 5% in più dell'anno scorso



ba, dove si scia a Porta Vescovo con vista spettacolare sul gruppo del Sella.

E la neve, com'è? «Ancora buona — assicura Andy Varallo, presidente di Dolomiti Superski, il comprensorio che abbraccia con un unico ski-pass 1.200 chilometri di piste tra Alto Adige, Trentino e Veneto —. Nonostante il maltempo di tre fine settimana a Carnevale, ha nevicato ogni mese, e a inizio stagione ha fatto freddo. Condizione che ha potuto garantire un ottimo fondo. Quest'anno, sulle piste, abbiamo avuto 11 milioni di persone, il 5% in più dell'anno scorso». Sci, terrazze al sole e prezzi bassi. Anche perché ora ci sono meno circuiti aperti. Se, per la prossima stagione, il Dolomiti ha previsto un rialzo degli skipass tra il 3,7% e il 5,2% (83 euro al massimo il giornaliero), adesso le tariffe sono quelle di fine stagione: a Plan de Corones il giornaliero costa 67 euro, a Pampeago 60, Cervinia 59 (35 dal 6 maggio), Campiglio 54,70, Tonale 56, Cortina 54, Sella Nevea appena 21,50. Domenica Pampeago festeggia la chiusura con uno slalom gigante in stile vintage sulla mitica Agnello, con tute, attrezzature e abbigliamento Anni '70. Il vincitore si porta a casa uno skipass stagionale Fiemme/Obereggen. Aspettando l'anno che verrà.

Carlotta Lombardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il collega e il ricordo del Premio Nobel

Quando Higgs al Cern mise male il casco: «Sono proprio un teorico»

di Guido Tonelli

Peter Higgs se ne è andato tre giorni fa in silenzio, quasi in punta di piedi, come ha sempre vissuto. L'uomo che sessant'anni fa ebbe l'intuizione destinata a cambiare per sempre il nostro sguardo sulla materia, era una persona timida e gentile. Io che ho avuto l'onore di conoscerlo e di passare in sua compagnia momenti indimenticabili ricordo in questi giorni soprattutto la dolcezza e l'ironia del suo sguardo, spesso giocoso, quasi infantile. Era lo stesso sguardo che aveva la prima volta che ci siamo incontrati, sedici anni fa, quando venne a trovarci al Cern. Per visitare Cms, il nostro esperimento, bisognava scendere in caverna, cento metri sottoterra e, per ragioni di sicurezza bisognava indossare un casco. Peter lo indossò alla rovescia e quando, con delicatezza, glielo facemmo notare, lui, col suo sorriso timido, ruppe subito il ghiaccio, con ironia: «Si vede proprio che sono un teorico!». All'epoca, nel 2008, stavamo preparandoci a partire con LHC e la visita di

uno dei «ragazzi del '64», ci aveva messo in agitazione. Lui era lo scienziato che aveva immaginato, assieme a Robert Brout e François Englert, due fisici belgi che erano arrivati indipendentemente alla stessa conclusione, che un campo scalare occupa l'universo intero e interagisce con le particelle elementari, tutte, originariamente, prive di massa. A seconda dell'intensità di questa interazione le particelle acquistano masse diverse fra loro e la forza debole si separa da quella elettromagnetica. Erano loro insomma ad aver definito l'architettura teorica su cui poggiava il Modello Standard delle interazioni fondamentali. Da allora si era scatenata la caccia a questa fantomatica particella, ma nessuno era riuscito a trovare tracce della sua presenza. Un'intera generazione di scienziati aveva cercato in ogni angolo senza risultati, al punto che molti cominciarono a dubitare della correttezza della loro teoria. Poi eravamo arrivati noi, una nuova leva di ricercatori, quelli che avevano ideato Lhc e i suoi grandi rivelatori, Atlas e Cms. Ma per costruirli e farli funzionare c'erano voluti quasi vent'anni

di sforzi sovrumani e crisi inenarrabili. Nel frattempo i «ragazzi del '64» si stavano avvicinando agli ottant'anni ed era ragionevole che seguissero con una certa apprensione quello che stavamo facendo. Dopo varie vicissitudini, nel 2010, cominciamo a prendere dati e, come eravamo rimasti d'accordo, raccontiamo loro, informalmente, cosa sta succedendo. All'inizio nulla di speciale ma, verso la fine del 2011 le cose si fanno particolarmente interessanti. Gli esperimenti hanno raccolto una grande mole di dati e in entrambi compaiono i primi segnali di un qualcosa che assomiglia al bosone di Higgs intorno alla massa di 125 GeV. I risultati vengono presentati al Cern. Il segnale è ancora troppo debole per annunciare una scoperta, ma ci sono molte indicazioni che siamo sulla strada giusta. Quando ne parliamo al telefono l'emozione di Peter è palpabile, anche se si limita a esclamare: «Oh my god». Poi gli racconto i nostri piani. L'idea è di raccogliere altri dati e, se abbiamo fortuna, di essere pronti ad annunciare la scoperta per l'estate. «Mi raccomando» gli dico «non

prendere impegni per l'inizio di luglio. Se tutto va bene dovrai venire al Cern». La fortuna ci ha sorriso e il 4 luglio del 2012 possiamo finalmente annunciare al mondo la scoperta del bosone di Higgs. Peter e François sono seduti nell'auditorium quando tutti si alzano in piedi ad applaudirli e i loro occhi luccicano. Peter scoppia in lacrime sovrastato dall'emozione del momento. Solo in un'altra occasione Peter ha perso il suo proverbiale self-control ed è stato nel dicembre del 2013, quando l'Accademia delle Scienze di Stoccolma ha assegnato a lui e a François la medaglia Nobel. Ci avevano invitato a festeggiare con loro ed eravamo tutti lì, in abiti eleganti, prima alla cerimonia e poi al banchetto reale. Alla fine della cena Peter era felice e sorridente come non l'ho visto mai. Infratteneva conversazione con tutti, raccontava storielle e rideva a crepapelle. Tutta la sua proverbiale ritrosia e la sua profonda timidezza erano svanite di colpo, forse anche grazie alle abbondanti libagioni. Ecco, oggi, mi piace ricordarlo così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

di Gianna Fregonara
e Orsola NivaStudi classici, la Sapienza è sempre prima al mondo
Otto italiane nella top ten

Bocconi, PoliMi e Normale ai vertici. La classifica per discipline

Non solo il primato assoluto negli studi classici. Le università italiane godono ormai di un'ottima reputazione internazionale anche in settori meno «scontati» come Ingegneria ed Economia, nei quali la competizione con il resto del mondo è terribilmente agguerrita. È quanto emerge dall'ultima tornata dei Qs rankings by subject 2024, la classifica mondiale che valuta gli atenei disciplina per disciplina: da Lettere a Medicina, da Legge a Filosofia, da Matematica a Economia. È proprio grazie a questa lente di ingrandimento che le università italiane, che nella classifica mondiale non arrivano neppure tra le prime cento, riescono a mettere a segno ben otto piazzamenti nella top ten mondiale.

La Sapienza si conferma per il quarto anno consecutivo al primo posto al mondo negli Studi classici, davanti a Oxford e Cambridge, e da quest'anno entra al decimo posto anche con Archeologia. La Normale di Pisa perde una posizione ma è comunque quinta in «Classica». Il Politecnico di Milano è settimo sia in Architettura (sale di tre posti) che in Arte e Design (su di un posto) e nono in Ingegneria meccanica e aeronautica (già di due). La Bocconi è settima in Marketing (era ottava) e nona in Economia gestionale (dove invece l'anno scorso era settima).

Fra i Paesi dell'Unione Europea solo l'Olanda fa meglio di noi (13 materie ai primi dieci posti al mondo), mentre Francia e Germania ne hanno appena cinque a testa in questa che da diversi anni ormai si è imposta come uno degli strumenti più utilizzati dalle famiglie al momento della scelta dell'università dei propri figli in quanto, al di là delle posizioni di vertice occupate dalle «solite» università americane e inglesi, consente di individuare qual è il migliore ateneo del proprio Paese per ciascun corso di studi.

La Sapienza per esempio è prima in Italia (e 14esima al mondo) anche in Storia dell'arte, Fisica, Storia e Psicologia. Mentre il PoliMi è in cima

La graduatoria

Le migliori università italiane per facoltà e la loro posizione nella classifica mondiale

		Posizione globale 2024		Posizione globale 2023
Agraria e silvicoltura	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	62	↓	53
Archeologia	Sapienza Università di Roma	10	↑	11
Architettura	Politecnico di Milano	7	↑	10
Archivistica e biblioteconomia	Sapienza Università di Roma	36	↑	43
Arte e design	Politecnico di Milano	7	↑	8
Arti dello spettacolo	Politecnico di Milano	51-100	=	51-100
Chimica	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	115	↓	111
Contabilità e finanza	Università Commerciale Luigi Bocconi	17	=	17
Economia gestionale	Università Commerciale Luigi Bocconi	9	↓	7
Economia ed Econometria	Università Commerciale Luigi Bocconi	16	=	16
Farmacia e Farmacologia	Università di Milano	33	↓	29
Filosofia	Sapienza Università di Roma	42	↑	45
Fisica e astronomia	Sapienza Università di Roma	32	↑	35
Geofisica	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	51-100	=	51-100
Geografia	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	51-100	=	51-100
Geologia	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	51-100	=	51-100
Giurisprudenza	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	41	↑	42
Informatica e sistemi informativi	Politecnico di Milano	48	↓	33
Ingegneria Chimica	Politecnico di Milano	27	↑	34
Ingegneria Elettrica ed elettronica	Politecnico di Milano	18	=	18
Ingegneria mineraria	Politecnico di Torino	38	↑	46
Ingegneria civile	Politecnico di Milano	12	=	12
Ingegneria energetica	Politecnico di Milano	12	=	12
Ingegneria meccanica e aeronautica	Politecnico di Milano	9	↓	7
Lingue e letteratura inglese	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	71	=	71
Lingue moderne	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	38	=	38
Linguistica	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	90	↑	101-150
Marketing	Università Commerciale Luigi Bocconi	7	↑	8
Matematica	Politecnico di Milano	31	↑	34
Medicina	Università di Milano	80	=	80
Politica e amministrazione sociale	Università Commerciale Luigi Bocconi	38	=	38
Politica e studi internazionali	Università Luiss Guido Carli	19	↓	14
Psicologia	Sapienza Università di Roma	57	↓	61
Scienza dei dati e Intelligenza artificiale	Politecnico di Milano	23	=	23
Scienza dei materiali	Politecnico di Milano	41	↓	34
Scienze ambientali	Politecnico di Milano	63	↑	66
Scienze biologiche	Università di Padova	108	↑	133
Scienze della Terra e del Mare	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	51-100	=	51-100
Scienze veterinarie	Università di Milano	34	↑	48
Sociologia	Istituto Universitario Europeo	58	↓	48
Storia	Sapienza Università di Roma	45	↑	49
Storia dell'arte	Sapienza Università di Roma	14	↑	17
Studi classici e Storia antica	Sapienza Università di Roma	1	=	1
Studi sulla comunicazione e sui media	Alma Mater Studiorum - Uni. di Bologna	51-100	↑	101-150

Fonte: QS World University Rankings 2024

Corriere della Sera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto

Bruno Leoni

«Preservare il ruolo sociale degli atenei telematici»

Quale ruolo hanno le università telematiche nel garantire un'istruzione flessibile e accessibile, che poggi le sue fondamenta sull'innovazione e la tecnologia? Un ruolo cruciale soprattutto per coloro che già sono inseriti nel lavoro, perché superano i limiti imposti dalla distanza geografica e dagli obblighi professionali, secondo l'Istituto Bruno Leoni, che al tema ha dedicato il paper «Università tradizionali e telematiche. Perché una guerra non ha senso», scritto da Marco Bassani, professore ordinario Università Pegaso, e Carlo Lottieri, professore associato Università di Verona e presentato ieri a Roma presso l'Aula Salvadori di Montecitorio.

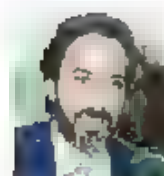
L'analisi parte dall'infondatezza dello scontro tra le università tradizionali e quelle telematiche per porre l'attenzione sui benefici che gli atenei digitali hanno apportato nel panorama dell'alta formazione.

Gli atenei telematici per l'Italia potrebbero contribuire a colmare un gap: siamo al penultimo posto in Europa per il tasso di laureati nella fascia tra i 25 e i 34 anni (dietro alla Romania, che tuttavia ha più laureati nelle materie STEM). Oggi, secondo Ibi, gli atenei telematici intercettano le esigenze di quasi 250 mila persone, ossia il 13% del totale studenti universitari italiani, senza gravare sui conti pubblici (perché le rette versate dagli studenti). Durante l'evento sono intervenuti tra gli altri Alessandro De Nicola (socio di BonelliErede), Edoardo Ziletti (deputato della Lega), Marco Perissa (deputato di Fdi), Valeria Fedeli (ex ministra dell'Istruzione) e Luciano Capone (giornalista de Il Foglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Biliari (Bocconi)

«La didattica si migliora puntando sull'innovazione»



Scienze sociali e Management, siamo primi in Europa

Rettore Francesco Biliari, come accoglie i piazzamenti di Bocconi a livello mondiale? «Di sicuro ci dice che la strada verso l'internazionalizzazione è stata ed è quella giusta, testimoniata dal circa 30 per cento di studenti stranieri immatricolati presso il nostro ateneo quest'anno. Come valuta il Qs ranking come criterio di giudizio? «È un indice estremamente diffuso e affidabile che da una parte ci conforta nei nostri sforzi verso livelli di didattica molto alti, dall'altra ci consegna anche la

dimensione europea di Bocconi: tenga presente che per Scienze sociali e Management siamo primi a livello europeo». Cosa può fare l'ateneo per guadagnare ulteriori posizioni? «Non credo sia importante una posizione in più o in meno da un anno all'altro ma la ricerca di un'innovazione costante». Le prossime novità didattiche? «Da settembre partirà un nuovo corso di laurea in Data organization and Society».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Piras (Sapienza)

«Lettere e Storia? Il primato conferma una tradizione»



Da noi si studia tanto. Ragazzi orgogliosi del podio

Unico caso in Italia di primato mondiale, Lettere classiche e Storia antica alla Sapienza di Roma si conferma al vertice della classifica internazionale. «Un risultato consolidato — spiega Giorgio Piras, docente di Filologia classica e responsabile del dipartimento di Scienze dell'Antichità nell'ateneo romano — perché il Qs world university rankings by subject è nato sette anni fa e noi siamo stati sempre primi, a parte un secondo posto nel 2020». Quali sono gli ingredienti di questa eccellenza?

«Abbiamo una prestigiosa tradizione, basti pensare a Ettore Paratore, Scrova Mariotti o prima a Gaetano De Sanctis. E nel 1900, quando nacque lo Studium urbis (il primo nucleo dell'università), si basava proprio su queste materie». Come sono gli studenti che frequentano le sue lezioni? «Molto motivati, perché si studia tanto. La notizia del podio è arrivata mentre eravamo in aula: erano emozionati perché sono orgogliosi di far parte di questa istituzione».

F. Flor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE VECCHIO

di Margherita De Bac

«A 18 anni mi selezionarono per girare i caroselli. Durante una pausa universitaria, accompagnai un amico a un provino per lo spot di un famoso bottalco. Presero me anziché lui. Si guadagnava bene e misi da parte molti soldi, da bravo risparmiatore».

Si regalò una bella macchina, sogno dei giovani?

«Tutt'altro. Con i primi soldi partecipai a un'asta in via del Babuino e acquistai un quadro. Non amo la ricchezza ma i begli oggetti sì e desidero esserne circondato. Non possiedo nulla, sono usufruttuario della casa che vede. Così mi sento libero».

Mario Stirpe è il capostipite dell'oftalmologia italiana, figura di spessore internazionale. A marzo ha festeggiato il 40esimo compleanno della Fondazione Bietti, unico istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) sulle malattie dell'occhio. C'erano Letta, Cassese, Savona, Riccardi, Parisi e Napoleone Ferrara, uno dei maggiori ricercatori al mondo, noto anche per aver scoperto le cure sulla degenerazione maculare.

Abita al quarto piano di un edificio al quartiere Prati costruito dal nonno materno, capo dell'artiglieria che sconfisse i tedeschi sul Pasubio durante la Prima guerra mondiale. La via sottostante prese il nome della montagna tra Trentino e Veneto.

Dalle finestre si scorge il Convitto, la sua scuola. Poco più in là in un approdo lungo il Tevere sono custoditi i suoi due kayak, pronti a scendere in acqua quando sente il desi-

«A 18 anni giravo Caroselli, poi ho dedicato la vita agli occhi. Urlai in Aula per far approvare la legge sui trapianti di cornea»



Pioniere
Mario Stirpe, 87
anni, membro
delle più
prestigiose
Società
Oftalmologiche
internazionali,
è autore
di oltre 200
pubblicazioni

Mario Stirpe, padre dell'oftalmologia italiana «Non amo la ricchezza, ho solo opere d'arte»

derio di spingersi fino all'Isola Tiberina e ritorno. Da giovane era un discreto canoista, poi si è iscritto alla scuola di specializzazione al policlinico universitario Umberto I e ha mollato. Il soggiorno è una mostra d'antiquariato, predominano putti e statue lignee policrome. I pezzi migliori sono al piano superiore.

Si considera un grande vecchio?

«Sì. Ho sempre sostenuto che quando hai coscienza di aver fatto il tuo dovere, l'età costituisce il titolo per potere esprimere ciò che si ritiene più giusto».

Anche grande?

«Qualcosa l'ho combinato».

È stato un innovatore nella chirurgia della retina, inoltre è merito suo se venne approvata la legge sul prelievo e il trapianto di cornea, vietati in Italia e la cui mancanza costringeva migliaia di italiani a operarsi all'estero tornando indietro, a volte, con terribili complicazioni. Le cornee era-

no considerate organi e non tessuti.

«Ricordo il giorno in cui alzai la voce alla Camera. Nel 1992 l'amico Franco Marini, allora nella Democrazia Cristiana, mi aiutò a incontrare il relatore della legge che mi sembrò piuttosto indifferente».

Poi l'audizione in aula.

«Nessuno ascoltava. Chi leggeva il giornale, chi sonnecchiava. Minacciai di raccontare ai giornalisti, che aspettavano fuori, della loro indifferenza. Allora si destarono dal torpore e si impegnarono a sostenere la causa. La legge venne approvata l'anno successivo. Prevedeva la donazione e il trapianto delle cornee da cadavere col consenso della famiglia. Oggi gli oculisti italiani sono tra i migliori del mondo in questo campo».

Il collezionismo è una delle curiosità che la mantengono giovane. Quali sono?

«Antiquariato, musica classica, teatro. E poi la mia colle-

zione di soldatini che lo stesso ho restaurato, uno per uno».

Qual è oggi il livello dell'oftalmologia italiana?

«Ottimo, non c'è bisogno di andare all'estero per ricevere

cure di qualità. Modestamente il mio gruppo di allievi è di primissimo piano, chi nel pubblico, chi nel privato. Non sono mai stato geloso e ho insegnato a chiunque venisse da me ciò che sapevo fare».

Perché ha scelto medicina?

«Mio papà Giulio era medico, clinico generale, e fu l'artefice di un cambiamento epocale. Fu il primo a utilizzare la morfina contro il dolore dei malati inguaribili, vietata dalla Chiesa. Eppure, era un fervente cattolico. Ebbe un ruolo importante nel convincere Pio XII a cambiare l'ordinamento della Chiesa sull'uso di stupefacenti. Lo ammiravo, intuendo che stesse lottando per qualcosa di grande. Ero consapevole della battaglia che stava conducendo. Noi bambini del Dopoguerra crescevamo più in fretta, con la coscienza di un Paese da ricostruire».

L'incontro con l'oftalmologia?

«Volevo differenziarmi da papà per evitare di essere additato come figlio di. Incontrai il professor Giambattista Bietti quando accompagnai una mamma a curare una degenerazione maculare precoce. Rimasi colpito dal numero di lingue che quell'uomo sapeva parlare, arabo compreso,

e dalla sua bontà. Mi laureai alla Sapienza, a 28 anni ero docente in oftalmologia e diventai suo aiuto».

Senza Bietti le sue scelte sarebbero state diverse?

«Forse no. Mi rendevo conto che l'oftalmologia era una materia nascente e che aveva grandi possibilità di sviluppo. L'occhio mi affascinava sebbene all'inizio mi sembrasse una limitazione occuparsi solo di una piccola parte del corpo».

Ha introdotto in Italia una tecnica innovativa di chirurgia della retina, la vitrectomia. L'intervento tradizionale comportava molti rischi di recidive e se il distacco si ripeteva non c'erano possibilità di correggerlo e salvare la vista.

«Ebbi l'idea di intervenire togliendo il vitreo. Era una modalità invasiva e Bietti storciva la bocca, era contrario. Poi a Miami il professore ebbe occasione di valutare un gruppo che si muoveva nella stessa mia direzione ma con una tecnica meno invasiva. Fanno le tue stesse cose, mi disse, però se non ti sbrighi arriveranno prima di te».

Così andò a vedere cosa facevano gli americani.

«In Usa restai 20 anni, facendo la spola con l'Italia. A

La moglie

«Dopo 40 anni ci siamo sposati ma viviamo separati. Io sono mattiniero, lei tiratardi»

Roma operavo alla clinica San Domenico, centro attrezzatissimo. Nell'84 è nata la Fondazione, interamente convenzionata con la Regione, sede attuale l'ospedale Britannico».

Pratica ancora?

«Lavoro molto per l'Istituto. Ricevo pazienti una volta a settimana, solo consulenze per casi particolari».

Vita privata?

«È stata sacrificata dalla professione. Mentre facevo su e giù con gli Usa ho conosciuto Marisa, divorziata, mamma di due bambini. Una donna vivace accanto ad un uomo particolarmente riflessivo. Dopo 40 anni, ci siamo sposati in Chiesa. Abbiamo scelto congiuntamente di vivere separati nel rispetto delle nostre abitudini di vita. Io mi sveglio alle 5 e amo andare a letto presto. Marisa al contrario ama fare tardi. Ci siamo trovati anche per questo, al di là dell'affetto».

Il suo vanto?

«Aver dato vita alla Fondazione. Sono anche fiero di aver contribuito alla causa dei trapianti di cornea. Prima che fosse approvata la legge esisteva a Mestre la Banca degli occhi creata da Giovanni Rama che però non poteva essere utilizzata per i divieti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Mario Stirpe è uno dei fondatori della moderna oculistica italiana

● Nel 1973 si unì a Miami al gruppo internazionale che creò una nuova chirurgia della retina

● Nel 2006 gli è stata conferita la Medaglia D'Oro al merito della Sanità. È presidente della Fondazione Bietti

Tra Italia e Stati Uniti



Mario Stirpe divenne docente in clinica oculistica nel 1972. Dal 1978 al 1994 ha insegnato negli Stati Uniti. Nel 1994 ha avuto un ruolo importante nel promuovere la legge sui trapianti della cornea in Italia

Le iniziative del Corriere

Si chiude oggi la serie di fatti cruciali riproposti gratis al centro del giornale, in vista dei 150 anni (2026) del quotidiano di via Solferino

Partiamo dalla più recente delle quattro «Prime pagine di storia», oggi in regalo con il Corriere. Del 25 febbraio di due anni fa. Con due foto drammatiche: Kiev assediata e il volto in primissimo piano di una donna con una fasciatura sulla testa, i capelli scomposti, tracce di sangue e lo sguardo incredulo. «Putin scatena la guerra» è il titolo.

L'effetto che fa, a distanza di due anni, ce lo spiega Lorenzo Cremonesi, storico inviato di guerra del Corriere, nell'articolo a commento della «Prima», sul quotidiano di oggi. «Ripensare, rileggere le

Il Covid

Il momento delicato della riapertura del Paese dopo il lockdown nel maggio del 2020

cronache e le riflessioni di quella mattina presto di due anni fa aiuta a dare un senso, forse anche a scegliere. Ricordate? Non è ancora storia, gli eventi di quelle ore pesano ad oggi come macigni, eppure sembrano già lontani, non morti, ma come addormentati, addormentati nella consuetudine del loro sviluppo posteriori.

E pensare che solo due anni prima, credevamo di aver visto tutto, posto di fronte a un altro tipo di «guerra»: contro il Covid. Anche allora eravamo rimasti in ascolto, aspettando una buona notizia. Come il titolo in prima del Corriere del 3 maggio 2020, «Così l'Italia prova a ripartire», un sospiro di sollievo dopo due mesi di lockdown.

Ma come spesso accade, quando la cronaca diventa storia, questa seconda delle «Prime» di oggi da estrarre, collezionare, commentare dal-



Da sapere

● Le «Prime pagine di Storia», da estrarre e collezionare, sono uscite ogni mercoledì e giovedì gratuitamente e si concludono oggi. In tutto, 32 prime pagine posizionate al centro del giornale. Per gli arretrati (20-21/3; 27-28/3; 3-4/4 e 10 aprile) rivolgersi all'edicola o scrivere a arretrati@cs.it. Nell'edizione digitale sfogliabile su iPad e smartphone, le pagine sono leggibili nella sezione in Evidenza.

L'ASSASSINIO DI KENNEDY E IL MURO TRA LE PRIME PAGINE DI STORIA

CORRIERE DELLA SERA
Oltre il Muro verso la democrazia
Dopo il crollo delle barriere a Berlino si era già accesa il presidente italiano Zirkov



Così l'Italia
Non è ancora storia, gli eventi di quelle ore pesano ad oggi come macigni, eppure sembrano già lontani, non morti, ma come addormentati, addormentati nella consuetudine del loro sviluppo posteriori.

le firme odierne del Corriere e realizzate con Poste Italiane, che ci accompagna nel progetto «Prime pagine di storia», è anche un pretesto per confrontare due tragedie. Cosa che riesce benissimo a Dacia Maraini nel suo articolo di oggi: «In quegli anni di privazioni e di isolamento ci consolavamo dichiarando che la vita stava cambiando e certamente in meglio. Nel senso che saremmo diventati più solidali, più consapevoli e uniti nel costruire un futuro degno di questo nome. Ma purtroppo non è stato così. La vita è cambiata, ma in peggio. Il mondo è diventato più rancoroso, più violento, più aggressivo. Ormai ogni due frasi fa capolino la parola guerra e si sa che le parole anticipano la realtà con la frettolosa intelligenza del l'inconscio».

Ed eccoci a quel titolo («Oltre il Muro verso la democrazia») della Prima dell'11 novembre 1989, all'indomani della caduta del Muro che divideva in due l'Europa. Come in un macabro gioco di corsi e

L'Ucraina

Lo choc della guerra in Europa con l'attacco della Russia di Putin il 24 febbraio del 2022

ricorsi storici, Mara Gergolet, firma del Corriere, invitata a rileggere la terza delle Prime pagine di storia, ricorda che «Quella notte era solo un ufficiale del Kgb di turno a Dresda, e la passò gettando nel tritacarte i documenti compromettenti della stazione. Quell'ufficiale, Vladimir Putin, non ha mai dimenticato l'umiliazione di quelle ore mentre aspettava una telefonata da Mosca («che fare?») che non arrivò mai».

Il nostro viaggio termina con «Kennedy assassinato», in prima il 23 novembre 1963. «È il primo evento "politico" che ricordo: il 22 novembre 1963 attorno a me vidi degli adulti piangere. Avevo sette anni e vivevo a Bruxelles, a un oceano di distanza da Dallas, ma l'assassinio sconvolse il mondo intero oltre all'America», scrive oggi Federico Rampini.

Peppe Aquaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Polis di Poste Italiane

Sportelli unici e aree co-working, nuova rete per il Paese

Lettere dalla Storia

Benvenuti negli uffici postali del futuro. Dove la parola che li rappresenta è sulla bocca di tutti. Sin dai tempi di Pericle. Il progetto infatti si chiama «Polis», e la dice lunga sulla vicinanza al territorio, per contrastare l'abbandono dei piccoli centri: obiettivo in linea con il Pnrr. E come tutte le cose che nascono per necessità (spesso le migliori), l'idea di Polis è maturata nel tragico periodo della pandemia. Si tratta, infatti, di un grande programma di inclusione sociale, dove prospettiva finanziaria e sostenibilità convivono.

Due le linee di intervento: permettere l'accesso a gran parte dei servizi della Pubblica amministrazione dagli uffici postali (creando «Sportelli Unici» di prossimità in 6.933 Comuni con meno di 15 mila abitanti), e realizzare aree di co-working su tutto il territorio nazionale (previsti 250 «Spazi per l'Italia», 80 dei quali saranno aperti nelle città con meno di 15 mila abitanti)



In attività A Campagnano di Roma uno dei primi uffici realizzati secondo il progetto «Polis»

Gli obiettivi

Riunire i servizi della Pa negli uffici postali e una diffusa opera di digitalizzazione. Grande attenzione ai piccoli centri

per formare un'unica rete digitalizzata e smart. Il progetto servirà circa 40 milioni di persone (di cui 16 residenti nei Comuni con meno di 15 mila abitanti), ovvero il 65% degli italiani.

Gli Sportelli unici offriranno documenti di identità, certificati anagrafici, previdenziali, giudiziari e altri ancora. Nel Bolognese, a San Pietro in Casale e Toscanella, è stato avviato anche il progetto pilota per rilascio e rinnovo dei passaporti; il servizio sarà esteso man mano a tutti gli uffici Polis. Ma il futuro targato Polis viaggerà anche in modalità elettrica: gli uffici, oltre ad essere dotati di 7 mila Atm Postamat, 500 lockers per la consegna pacchi b24, 4 mila postazioni per l'erogazione dei servizi pubblici self-service (Totem), ospiteranno 5 mila colonnine di ricarica per veicoli elettrici, mille impianti fotovoltaici, altrettanti sistemi di smart building e sensori ambientali.

Dalle auto al benessere il passo è breve: saranno mille gli spazi esterni per

iniziative culturali e di salute. I 250 «Spazi per l'Italia» (postazioni di lavoro, di riunione, servizi condivisi, eventi e formazione) nasceranno in edifici direzionali e grandi uffici postali, formando la rete di co-working più diffusa, digitalizzata e accessibile del Paese. Saranno aperti al privato, alle aziende e alla Pa, ma anche a centri di ricerca, università, piccole e medie imprese, valorizzando beni culturali e naturali. Infine, il Progetto Polis, del valore di 1,2 miliardi di euro (finanziato con risorse del piano complementare al Pnrr per 800 milioni, e con 400 da Poste Italiane), nasce per dare un grosso contributo alla crescita economica: secondo le previsioni avrà un impatto di 1.061 milioni di euro sul Pil (nel periodo di investimento 2022-26 e di operatività degli Uffici fino al 2031) portando alla distribuzione di 484 milioni di reddito e alla creazione di 18.600 posti di lavoro.

Pa. Aq.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME PAGINE DI STORIA. CORRIERE DELLA SERA INSIEME ALLA STORIA DI POSTE ITALIANE

6.933 UFFICI POSTALI

Nei comuni con meno di 15 mila abitanti diventano sportelli unici di prossimità per l'erogazione dei servizi della Pubblica Amministrazione

5.000 COLONNINE ELETTRICHE

A disposizione per la ricarica dei veicoli

7.000 ATM

Di ultima generazione al servizio dei cittadini

250 SPAZI DI CO-WORKING

In tutta Italia luoghi fisici per il lavoro dove sperimentare soluzioni innovative supportati dalla banda larga

4.000 VETRINE DIGITALI

Per le comunicazioni ai cittadini a disposizione delle comunità locali

4.000 TOTEM

Per erogare i servizi di pubblica utilità anche in modalità self service

1.000 SPAZI ESTERNI

Attrezzati per accogliere iniziative culturali, di salute e benessere. L'ufficio postale diventa uno spazio per le persone

1.000 IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Per ridurre emissioni di CO₂ saranno realizzati sugli uffici postali



الـيوم
الـيوم

I corsi del giorno

di Rita Quercé



MA LO SMART WORKING NON È UNO SOLO

Da via d'uscita magica di tutte le emergenze a modalità organizzativa da dimenticare con la pandemia. Questo rischia di diventare lo smart working. Che, secondo i detrattori, di smart starebbe dimostrando alla lunga di avere poco. Con il ritorno alla normalità (anche normativa, da aprile) si alzano le voci degli scettici, convinti che i risparmi su affitti e riscaldamento rischiano di essere annullati dalle difficoltà di coordinamento delle persone. Che cosa sta succedendo? Possibile che lo smart working passi da panacea della produttività (in epoca Covid l'Ipsos ha segnalato un aumento del 12,5%) a inutile orpello? Una spiegazione credibile di quanto sta avvenendo può essere la seguente. Dove lo smart working è attuato senza una riorganizzazione profonda e senza strumenti tecnologici adeguati, rischia di non garantire i benefici sperati. Alle imprese. E nemmeno ai lavoratori, come sottolinea l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano. Perché da casa il dipendente non si sente «ingaggiato». Quando invece allo smart working è abbinato un ripensamento organizzativo, funziona. E ai risparmi di tempo e denaro si aggiungono aumenti di benessere e produttività. Lo smart working non è riservato a una categoria ma è per tutti (uomini e donne, anche senza figli, anche «in carriera»). Lo smart working, insomma, non è buono per definizione. Dipende da come lo si mette in pratica. Con la pandemia è stato subito dalle imprese. E ora viene spesso concesso con poca convinzione, solo per trattenere i dipendenti. C'è quindi da aspettarsi che lo scetticismo nascente continui a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Martina Pennisi



SUI SOCIAL SI LITIGA LA COLPA? È SOLO NOSTRA

Perché sui social media litighiamo tutti e tutte, prima o poi, e lo facciamo così spesso? Una nuova risposta arriva da uno studio pubblicato su «Nature» e coordinato da Walter Quattrociocchi, ordinario di Data Science and Complexity a La Sapienza di Roma, sulle conversazioni online: non è solo una questione di algoritmi che tendono a privilegiare opinioni forti e polarizzate, ma del modo in cui noi reagiamo ai e sui social. Che è sempre lo stesso. Come si legge nello studio basato su 500 milioni di commenti pubblicati su otto piattaforme (Facebook, Gab, Reddit, Telegram, Twitter, Usenet, Vot e YouTube) nel corso di 34 anni, «la tossicità non è un deterrente al coinvolgimento degli utenti né un amplificatore del coinvolgimento. Piuttosto, tende a emergere quando gli scambi diventano più frequenti e può essere un prodotto della polarizzazione delle opinioni». Quindi: che qualcuno se ne esca nei feed con un commento maleducato o irrispettoso non avrà un impatto sulla durata e le dimensioni della conversazione e non induce ad abbandonarla. Al contrario, la conversazione va avanti, dimostrando una forte resilienza del contesto ai toni che si alzano e si inaspriano. Se di persona, con un volto e un nome e di fronte a un volto e un nome, a un certo punto si tende a ridimensionare, online non ci si ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti e asilo Approvato dal Parlamento europeo il pacchetto di misure «valido per tutti i Paesi dell'Unione»

SICUREZZA E SOLIDARIETÀ

di Roberta Metsola

Alle elezioni europee del 2019 la migrazione era la principale preoccupazione dei cittadini in tutta l'Unione. Ieri il Parlamento europeo ha adottato una nuova legislazione che riguarda l'approccio dell'Unione europea alla migrazione e all'asilo. Una legislazione la cui elaborazione è durata oltre dieci anni. Abbiamo tenuto fede alla parola data e mantenuto le nostre promesse. E, cosa ancora più importante, questo pacchetto può davvero fare la differenza.

Il pacchetto che i vostri rappresentanti al Parlamento europeo hanno votato prevede un quadro legislativo solido e identico in tutti gli Stati membri. Un quadro che funziona e che fornisce protezione. Una legislazione che garantisce la sicurezza delle nostre frontiere, che è umana e giusta con chi ha bisogno di protezione, ferma con coloro che non vi hanno diritto e risoluta nei confronti dei trafficanti che sfruttano i più vulnerabili. Questo pacchetto riconosce che la migrazione è innanzitutto una questione umana. Che dietro ogni statistica ci sono vite e sogni di un futuro migliore.

Con queste nuove leggi il sistema di asilo e migrazione dell'UE sarà più efficace per le persone interessate e più resistente alla pressione migratoria. Siamo riusciti a trovare un equilibrio tra solidarietà e responsabilità, nel pieno rispetto dei diritti umani. Non è stato facile. La migrazione è un tema emotivo; le preoccupazioni sono diverse per i Paesi in prima linea, i Paesi di transito e i Paesi di destinazione, per gli Stati membri con frontiere marittime e quelli con frontiere terrestri. Ma per questo motivo il risultato che abbiamo rag-

giunto è ancora più importante. Contro ogni aspettativa, abbiamo dimostrato che l'Europa è in grado di rispondere alle questioni che stanno a cuore ai cittadini. Ciò dimostra che se c'è la volontà politica, tutto è possibile.

Questo patto rafforzerà le nostre frontiere esterne. Il regolamento sulla procedura di asilo e il regolamento sugli accertamenti alle frontiere contribuiranno al nostro obiettivo, preservando nel contempo l'integrità dello spazio Schengen. Se non abbiamo frontiere interne, le stesse norme devono valere ed essere applicate a tutte le no-

stre frontiere esterne.

Gli accordi sulla banca dati Eurodac e il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione ci permetteranno di compiere grandi passi avanti per risolvere i problemi legati ai movimenti secondari e all'effettiva solidarietà tra gli Stati membri. Quest'ultimo regolamento affronta anche la dimensione esterna e la necessità di collaborare con i principali paesi terzi.

Il patto sulla migrazione e l'asilo affronta anche molti altri aspetti: nella sua concezione globale, tiene conto anche delle situazioni di crisi, di forza maggiore e di altre circostanze impreviste, in modo che nessuno Stato membro si senta lasciato solo nel far fronte alla pressione. Questo è fondamentale per affrontare le minacce ibride e la «strumentalizzazione dei migranti» cui abbiamo assistito di recente ai nostri confini con la Bielorussia e la Russia.

Questo pacchetto rappresenta un importante passo avanti. Non risolverà magicamente ogni problema da un giorno all'altro, ma si tratta di dieci passi da gigante rispetto ai piccoli passi degli ultimi dieci anni. Semplificherà le procedure. Ridurrà le lungaggini delle procedure di domanda. Aumenterà il coordinamento di tutti gli attori sul campo. E, in ultima analisi, garantirà che coloro che hanno un bisogno disperato, urgente e legittimo di protezione, possano ottenerla — e ottenerla rapidamente. Questo è il fulcro del patto.

Presidente Parlamento europeo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La svolta
Non risolverà magicamente ogni problema, ma si tratta di dieci passi da gigante rispetto ai piccoli passi degli ultimi dieci anni

AUTONOMIA, I DUBBI E L'INTERESSE PUBBLICO

I POTERI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

di Ernesto Galli della Loggia

SEGUE DALLA PRIMA

Nel caso specifico la domanda si pone in questi termini: se si dà a un gruppo di docenti (anzi, più precisamente: alla maggioranza di essi che si forma all'interno di un dipartimento o di un senato accademico) il potere di decidere sostanzialmente a proprio piacere quali corsi di laurea un ateneo debba aprire, con quali insegnamenti, e per giunta quali nuovi docenti debbano essere assunti, togliendo di fatto ogni possibilità di controllo al potere centrale, quante possibilità esistono che il suddetto potere operi in funzione dell'interesse generale (utilità effettiva dei corsi prescelti, adeguatezza dei docenti chiamati a insegnare, ecc.) o invece degli interessi dei docenti in questione — volontà di favorire propri allievi, simpatie, amicizie, logiche di scambio ecc.?

Il consolidato giudizio di numerosi osservatori indipendenti è abbastanza unanime nella risposta. Negli ultimi due-tre decenni le università statali italiane cresciute specie per incontenibili pressioni locali al ragguardevole numero di circa settanta: in pratica, considerando le sedi distaccate non vi è provincia della Penisola in cui non vi sia una sede universitaria (hanno: A) aperto alcune migliaia di corsi di laurea, non di rado dalle più fantastiche denominazioni, con relativa moltiplicazione dei docenti; B) finché le finanze lo consentivano nella stragrande maggioranza dei casi hanno assunto nuovi docenti

di ruolo traendoli esclusivamente da quelli già in qualche modo presenti nella loro sede e quindi ad essi legati; C) quando non era possibile hanno affidato la docenza (in un numero sempre crescente di casi) non già a docenti in qualche modo accreditati ma semplicemente «a contratto», remunerati poche migliaia di euro all'anno. In pratica nell'università italiana, in un grande numero di materie insegna chiunque la semplice maggioranza di un consiglio di dipartimento ha deciso che può farlo. In nome per l'appunto dell'autonomia universitaria. È lecito chiedersi in che senso tutto ciò rappresenti un vantaggio, e quale, per l'interesse generale del Paese?

Elemento peculiare ed esemplare dell'autonomia universitaria nostrana è la trasformazione, avvenuta all'incirca negli ultimi due decenni, della figura del rettore: mutatosi in genere dal «primus inter pares» di un tempo non troppo lontano in un dominus autocratico. In un numero crescente dei casi i rettori degli atenei italiani sono tratti oggi dai docenti del dipartimento di medicina o più spesso di Ingegneria: non solo per

ché il numero dei professori in queste due facoltà è aumentato a dismisura e consente loro quasi sempre di condizionare a proprio vantaggio l'elezione del titolare della carica ma perché il carattere sempre più aziendale degli atenei prodotto dal loro status autonomo favorisce chi, come gli ingegneri, si trova a disporre di capacità tecnico-manageriali. Il rettore, insomma, è divenuto sempre di più un «businessman» esperto di conti e di gestione anziché un rappresentante del mondo degli studi e del suo ethos.

In forza della legge il suo, però, è un potere a tempo. Ecco allora che spesso la principale preoccupazione di un rettore diviene quella di utilizzare il proprio mandato per non tornare a insegnare bensì per cercare di assicurarsi un avvenire diverso. Quasi sempre in politica, o nel dintorni. Egli sarà quindi inevitabilmente spinto a servirsi del suo ruolo per allacciare rapporti, stabilire relazioni, cercare ambiti di azioni comuni con gli interessi locali per lo più imprenditoriali e con il notabilato sociale che li rappresenta e il cui appoggio è evidentemente decisivo per il suo futuro. Sicché, oltre a quello che si è visto e detto prima l'autonomia universitaria diventa anche lo sgabello per entrare in Parlamento, fare il sindaco o aspirare a qualche altro incarico pubblico.

Ma stando le cose in tal modo non è forse giunto il momento, mi chiedo, di rivedere qualcosa di tutta questa materia, magari restituendo un po' di competenze al tanto vilipeso potere centrale di una volta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

**“Dio ha creato l’uomo e
l’ha voluto assolutamente libero”
*Silvio Berlusconi***



IN TUTTE LE LIBRERIE E NEGLI STORE ONLINE

PIEMME

Economia

134

punti spread Btp-Bund
Chiusura invariata per lo spread tra Btp e Bund. Il differenziale si è attestato a 134 punti. Il rendimento del Btp decennale benchmark è salito al 3,76%

A Porto Marghera
Alkeemia, 100 milioni nei sali di litio

Portare «l'Italia al centro della filiera delle batterie elettriche». Questo l'obiettivo dell'ad di Alkeemia Lorenzo Di Donato, che ha annunciato investimenti per 100 milioni fino al 2027 nello stabilimento di Porto Marghera per i sali di litio. L'azienda punta a produrre 10 mila tonnellate all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice delle Borse

Quotazioni New York aggiornate alle ore 20:00

FTSE MIB	36096,3	+0,26%
Dow Jones	38423,47	+1,18%
Nasdaq	17958,96	+1,16%
S&P 500	5148,96	+1,17%
Londra	7361,21	+0,17%
Frankfurt	1809,30	+0,11%
Parigi (CAC 40)	8045,38	+0,05%
Madrid	10775,00	+0,34%
Tokyo (Nikkei)	39581,81	+0,48%

Canali

1 anno	1,0850 dollari	+0,06%
1 anno	164,8000 yen	+0,05%
1 anno	0,8651 sterline	+0,17%
1 anno	0,9810 euro	+0,06%

Titoli di Stato

Titolo	Quota	Prezzo	Rendimento
Btp 10-01/02/25	Q180%	97,54	3,41
Btp 21-12/02/29	Q230%	87,95	3,19
Btp 07-01/08/30	2500%	110,85	3,48
OTM 21-12/09/50	Q080%	66,22	3,94
SPREAD BUND / BTP 10 anni			134 pb

L'ad di Stellantis

Tavares: possibili chiusure con i cinesi in Italia

Carlos Tavares, il ceo di Stellantis è stato ieri a Torino alla Mifrafi — praticamente chiuso, in cassa integrazione la totalità dei dipendenti —, per inaugurare un nuovo impianto per la produzione di cambi elettrificati ed annunciare un investimento di 100 milioni per sviluppare una batteria per la 500 elettrica. Tavares ha assicurato che il suo gruppo non lascerà l'Italia. Le notizie che circolano in merito le ha

Il manager



● Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis dall'ottobre 2019

definite «false news». Un esempio dovrebbe essere l'assemblaggio della Pandina che verrà prolungato al 2030 nel sito di Pomigliano dove si lavora sotto produzione, l'Alfa Romeo Tonale viaggia ormai su un solo turno e il suo Milano è in carico in Polonia. Tavares ha ribadito che queste voci aprono il mercato ai costruttori cinesi che «sono una grande minaccia per Stellantis», prospettando rischi per le quote di mercato. Tante

parole senza fornire garanzie sulle future elaborazioni, sulle saturazioni degli stabilimenti e sull'occupazione, hanno sottolineato i sindacati. Samuele Lodi, segretario Fiom-Cgil per la mobilità, ha evidenziato che «non vi è stato nessun confronto reale con Tavares ed è singolare che faccia annunci alla stampa». Nella dialettica è intervenuto il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso che si chiede

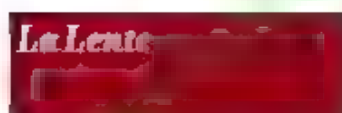
La scheda

● Carlos Tavares ieri ha inaugurato a Mifrafi il reparto cambi elettrificati

● Tavares ha annunciato piani per sviluppare una batteria per la 500 elettrica

perché «proprio l'Italia deve conservare un'unica casa produttrice che non riesce neppure a soddisfare le richieste interne, quando in Francia, Spagna e Germania si sono installati, stabilmente oltre quattro costruttori. Non è l'Italia a dover assicurare Stellantis che il nostro territorio è fondamentale per il suo sviluppo, se mai saranno loro a doverci tranquillizzare».

Bianca Carretto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Marco Sabella

Pechino litiga con Fitch per il voto abbassato

Si appesantisce il quadro di rallentamento dell'economia cinese. L'agenzia Fitch ha tagliato il giudizio sul rischio di credito sovrano della Cina (outlook), portandolo da stabile a negativo a causa dei rischi legati alle finanze pubbliche del Paese, mentre l'economia è alle prese con le maggiori incertezze nel passaggio a nuovi modelli di crescita e nel pieno della crisi immobiliare. L'agenzia di valutazione stima che il disavanzo pubblico debba salire al 7,1% del Pil nel 2024 (dal 5,8% del 2023) al livello più alto del 2020. Pur avendo rivisto al ribasso l'outlook, indicando che un downgrade è possibile nel medio termine, Fitch ha tenuto il rating della Cina ad A+. L'agenzia, si legge in una nota, prevede che la crescita economica rallenterà al 4,5% nel 2024. A dicembre era stata Moody's ad aver lanciato un avvertimento al ribasso sul rating creditizio del Dragone, citando i costi per salvare i governi locali e le imprese statali dai loro debiti, e la persistente crisi immobiliare. La Cina ha definito «deplorabile» il declassamento sancito da Fitch, in una nota diffusa dal ministero delle Finanze. Frattanto la Banca centrale cinese ha realizzato una operazione del valore di 2 miliardi di yuan (circa 281,85 milioni di dollari) di pronti contro termine attivi a sette giorni ad un tasso di interesse dell'1,8% per mantenere la liquidità nel sistema bancario ragionevole e ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fs, ricavi record a 15 miliardi. Abbiamo assunto 30 mila persone»

L'amministratore delegato, Ferraris: «La macchina non si ferma, deve continuare a correre»

di Andrea Rinaldi

«La macchina non si ferma e deve continuare a correre». Dopo aver chiuso un bilancio 2023 record, il gruppo Fs è sempre più lanciato verso gli obiettivi del piano strategico 2022-2031 e accorcia la distanza con il traguardo. L'amministratore delegato Luigi Ferraris riconosce che difficoltà e imprevisti lungo la strada non sono mancati, ma è anche grazie al contributo delle persone (12 mila le assunzioni solo l'anno scorso) che i conti non hanno perso smalto. A cominciare dalla voce dei ricavi, che quasi eguaglia quella degli investimenti.



Trasporti
Luigi Ferraris, amministratore delegato di Fs

«Siamo in crescita dell'8% a 15 miliardi di euro, consolidiamo di fatto un recupero pieno dell'operatività dopo il periodo della pandemia», riconosce Ferraris. «È chiaro che se guardiamo al consolidato, a fine 2023 la crescita che registriamo a livello di Ebitda (2,2 miliardi, +1%), depurando i contributi Covid e le partite straordinarie come la chiusura ristoranti Covid-19 contabilizzati nel 2022 e restituzione degli aiuti di Stato relativi agli anni 2003-2014, sarebbe stata del 14%».

A supportare le performance è l'andamento dei volumi, guidati dalla marcata ripresa del polo passeggeri (+11% rispetto al 2022) e merci-logistica-container (+6%) pur tuttavia in un difficile contesto logistico europeo: «Pensiamo agli scioperi e ai lavori sulla rete tedesca, con cui siamo fortemente collegati, o ai problemi sul trafico del Frejus e del San Gottardo che hanno portato alla chiusura del valico merci», ricorda il ceo.

Al di là del conto economico, Ferraris ci tiene a sottolineare

la parte investimenti, salita del 46% a quota 16 miliardi: «Una cifra mai registrata nella storia di Fs, è stato un anno record: se sommiamo i tre anni del mio mandato arriviamo a 40 miliardi». E qui la partita è tutt'altro che chiusa, ma la strategia per il futuro è ben delineata: «Ci dobbiamo concentrare su opere di investimento per il Paese indipendentemente dalle forme di finanziamento come Pnrr e contratti di programma — osserva Ferraris —. Il collegamento Genova-Milano-Torino con il Terzo Valico, la Napoli-Bari che unirà le due città in due ore contro le tre ore e quaranta di oggi e poi la Brescia-Verona-Venezia, il trian-

golo Messina-Catania-Palermo. Parliamo ovviamente anche di riqualificazione e aumento della capacità, il nostro traffico merci è al 10-11% e l'obiettivo raddoppiarlo, considerato che quello europeo è al 30%. Se non aumentiamo il trasporto ferroviario è chiaro che avremo problemi di congestione come Paese».

Parallelamente procede spedito il capitolo dedicato al «Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». Nel complesso il piano europeo destina alla rete ferroviaria 25 miliardi di euro. Di questi ne sono già stati spesi 8: 5,8 miliardi per infrastruttura ferroviaria di Alta Velocità; 1,9 miliardi per migliorare l'infrastruttura fer-

roviaria e la restante somma per rete stradale, linee turistiche e patrimonio culturale, e rinnovo mezzi. «Siamo in linea con il cronoprogramma — tranquillizza il ceo —. Ma lo stato di avanzamento del Pnrr va sempre monitorato, perché le insidie possono essere dietro l'angolo».

La stella polare per Ferraris resta comunque il piano industriale del maggio 2022 che dava linee guida ed evidenzia aggregazioni per aree omogenee (polo passeggeri, polo logistica, polo urbano, polo infrastrutture). E il personale. L'anno scorso sono state portate a bordo 12 mila persone (di cui circa il 24% donne) che nel triennio salgono a 30 mila,

Obiettivo

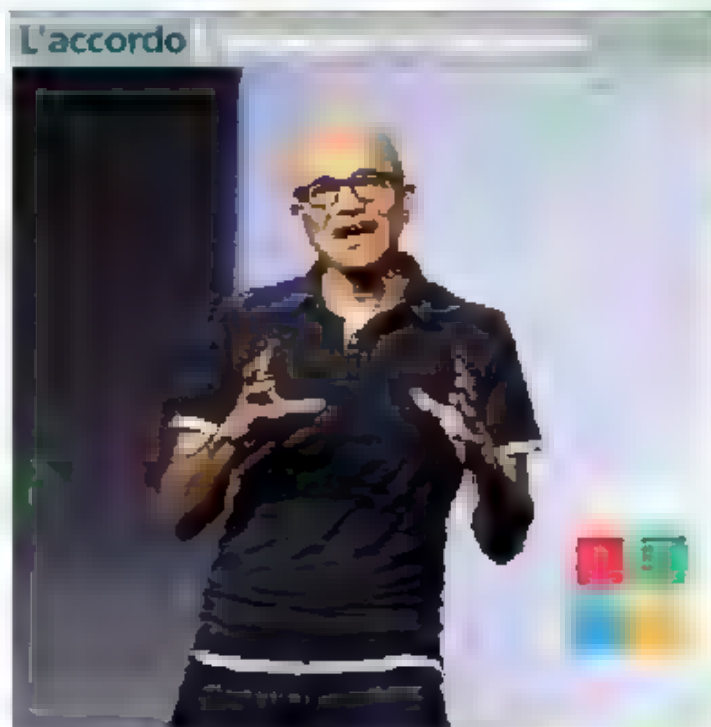
«Il nostro traffico merci è al 10-11%, vogliamo raddoppiarlo, visto che la media Ue è al 30%»

abbassando l'età media da 43 a 41: «Un segnale di vitalità».

Restando nell'arco dei tre anni, è cresciuta pure la presenza internazionale, che si è riverberata sui ricavi: «Sono saliti del 40%, oggi viaggiamo sui 2 miliardi di euro. Negli ultimi due anni abbiamo vinto gare nel trasporto pubblico locale in Germania (tramite la controllata tedesca Netinera), per un valore totale di oltre 4 miliardi di euro, e nel trasporto bus (prevalentemente a zero emissioni) in Olanda (tramite la controllata locale Qbuzz), per un valore totale di circa 4,3 miliardi di euro».

Alla luce di questi numeri Ferraris preferisce restare cauto e non sbilanciarsi sugli obiettivi a brevissimo termine: «Occorre essere prudenti sugli investimenti, parliamo sempre di opere complesse con criticità legate alla conformazione territoriale e ai finanziamenti, il 2024 è molto sfidante. La macchina non si ferma e deve continuare a correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Microsoft, Satya Nadella

Microsoft, 9 miliardi sull'AI

Microsoft ha annunciato un investimento da 9 miliardi di dollari in Giappone nell'intelligenza artificiale (AI). L'impegno coincide con la visita a Washington del primo ministro giapponese Fumio Kishida, che ha sottolineato la determinazione del suo Paese a diventare una grande potenza dell'AI. «Questo è il più grande investimento di Microsoft nei suoi 46 anni di storia in Giappone», ha detto Brad Smith, presidente del colosso Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pet food

Maxi fabbrica a Mantova, Nestlé investe 472 milioni

Oltre 472 milioni di investimenti per creare una delle più grandi fabbriche in Europa dedicate al pet food. Lo ha deciso il gruppo Nestlé che in Europa ha scelto l'Italia per il nuovo sito industriale che si aggiungerà, entro la fine del 2027, alla mappa dei suoi stabilimenti. Sorgerà a Valdaro, su un'area di circa 180 mila metri quadri e vedrà 300 nuovi occupati. Ad annunciare il progetto del gruppo è stato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, dopo aver incontrato Marco Travaglia, presidente e ad di Nestlé Italia. Secondo il Mimit il progetto, «ritenuto strategico dal Comitato Interministeriale per l'attrazione degli investimenti esteri», prevede anche l'avvio di un polo logistico. Gli impatti dovrebbero essere rilevanti anche per la filiera agricola. Si stimano 50 milioni all'anno per i prodotti agricoli e 30 per packaging e servizi. È stato «un grande lavoro di squadra con il ministero — ha detto Travaglia — che ha portato a questo risultato che vede riconosciuto il ruolo strategico dell'Italia per Nestlé in un settore in forte sviluppo». Un ambito che per Nestlé vale 18,9 miliardi di franchi, oltre il 20% del fatturato globale.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marchio

Eridania compie 125 anni e guarda ai preparati per dolci



Food
L'ad Alessio
Bruschetta

A 125 anni Eridania non è più solo zucchero ma aspira a diventare una «piattaforma alimentare», come la definisce l'ad Alessio Bruschetta. Tra i progetti quello dei preparati per dolci. Nata a Genova nel 1899, l'azienda ha chiuso il 2023 con un fatturato di 354 milioni. L'85% delle famiglie italiane continua a comprare lo zucchero ma gli usi sono cambiati, e quasi tutta la produzione è destinata all'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In banca

Bnl, in arrivo 776 assunzioni
Goitini: puntiamo sui giovani



Credito
Elena Goitini,
ceo di Bnl

Ricambio generazionale in Bnl Bnl Paribas. L'azienda ha stretto con i sindacati un accordo per 776 assunzioni e 908 prepensionamenti su base volontaria. Soddisfatta l'ad, Elena Goitini che ha parlato di un «piano a impatto sociale perché punta sull'occupazione dei giovani, aperti a cambiamenti e nuove competenze». Secondo la Fibi, che ha contribuito all'initiativa, il tasso di sostituzione supera l'85%. Prevista anche la stabilizzazione di 93 lavoratori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sciopero generale di Cgil e Uil: sicurezza e un fisco più giusto

«Zero morti sul lavoro e nuovo modello d'impresa»

ROMA «Adesso basta!». Dovevano essere quattro ore di sciopero generale per tutti i settori privati, 8 per l'edilizia. Ma dopo la strage nella centrale di Suviana, in molte aziende in tutta Italia le ore di sciopero di venerdì sono 8, «mai come adesso occorre allargare la mobilitazione». In Emilia Romagna per 8 ore si fermano invece tutti i settori, pubblici e privati, compreso il trasporto aereo (ma non a livello nazionale) e quello ferroviario (dalle 9 alle 17). Cgil e Uil oggi scendono di nuovo in piazza per chiedere ancora una volta «zero morti sul lavoro», ma anche «una giusta riforma fiscale» e «un nuovo modello sociale di fare impresa». Uno sciopero generale proclamato da tempo ma che dopo le vittime di Suviana suona ancora più «necessario», spiegano i due sindacati.

E via via che passano le ore si allunga la lista delle adesioni. E anche in Lombardia, Marche, Sicilia e molte aziende di Veneto e Friuli Venezia-Giulia i metalmeccanici incroceranno le braccia per l'intero turno di lavoro. «Si tratta di una protesta e una mobilitazione necessaria», spiegano Fiom e Uilma per rivendicare al governo una nuova legislazione che contrasti la precarietà, la logica degli appalti al massimo ribasso, il dumping contrattuale insieme alla definizione di un piano nazionale sulla salute e sulla sicurezza in tutti luoghi di lavoro per rafforzare la prevenzione, gli organi ispettivi e i controlli, e che perseguiti anche penalmente le aziende inadempienti.

L'accordo

Venture capital e Cucinelli per la ricerca

Non solo lusso, arte e manifattura. Brunello Cucinelli con la sua holding di famiglia (Foro delle Arti) si impegna a sostenere anche le ricerche di Tes Pharma, società attiva nella ricerca per la cura delle malattie rare, insieme con il fondo Xgen Venture, fondato da Paolo Fundaro, Federica Draghi (figlia di Mario Draghi) e Daniele Scarlinci. XGen Venture ha sottoscritto un aumento di capitale del valore di 10 milioni di euro attraverso il quale è diventato socio di minoranza di Tes Pharma, impresa biotecnologica è nata nel 2010 come spin-off dell'università di Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti alla legge e ai dettami contrattuali».

Dalle 9 alle 13 sono previsti presidi e iniziative in tutta Italia. Il leader Cgil Maurizio Landini sarà a Brescia, dove chiederà la manifestazione in piazza Paolo VI. Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri sarà invece a Roma, al deposito

Atac di Grottarossa. Assente la Cisl, che da mesi non aderisce alle proteste proclamate dagli altri due sindacati confederali, ma organizza presidi e assemblee. Già ieri aveva chiamato a raccolta delegati e dipendenti del settore elettrico con uno sciopero di 4 ore e un sit-in alla sede Enel di Bologna. E sabato

sarà a Roma, al Pala Tiziano, per un'assemblea nazionale sulla sicurezza sul lavoro.

Intanto, oggi si fermeranno i mezzi pubblici in tutte le città, ma con orari diversi vista la coincidenza con lo sciopero del personale del trasporto ferroviario regionale. Precettati invece gli addetti di tram,

bus e metrò a Milano per la coincidenza con il G7 Trasporti e la partita di calcio serale. Trenitalia e Italo assicurano che i treni ad Alta Velocità e gli Intercity saranno regolari. Dallo sciopero è escluso l'intero settore aereo.

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini

Il ministro Urso

Caro benzina, verso la riforma per i distributori

Arriverà nei prossimi giorni un disegno di legge di riforma strutturale del settore della distribuzione dei carburanti. Lo ha annunciato il ministro delle Imprese Adolfo Urso ieri durante il question time alla Camera. La deputata di Italia Viva Maria Chiara Gadda aveva chiesto un intervento del governo sul caro-carburanti, e il ritorno del taglio alle accise, come promesso più volte dai vari ministri. Nella sua risposta Urso ha ricordato che il taglio fu deciso dal governo Draghi quando la benzina arrivò a 2,30 euro al litro: «Costò un miliardo di euro al mese». Oggi, «i prezzi sono ben diversi». Arriverà però un riordino del settore. Si va dalla regolamentazione delle autorizzazioni per la distribuzione dei carburanti, alla tutela e protezione degli operatori del settore per evitare abusi tra titolari degli impianti e gestori. Infine, ci sarà la riconversione degli impianti verso l'elettrico, con la chiusura di punti vendita obsoleti e inefficienti. (c vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità

Confapi: alti i costi «green» per le imprese

Il percorso europeo verso la decarbonizzazione, il cosiddetto «Green Deal», ha un costo rilevante e presenta alcune criticità. È quanto emerge da un sondaggio svolto da Confapi su un campione di imprese della meccanica associate a Confapi Unionmeccanica con l'obiettivo di monitorare anche l'impatto del Cbam, il Carbon Border Adjustment Mechanism, che si applica ad alcuni prodotti importati. Il Cbam «incide sulla competitività delle aziende manifatturiere utilizzatrici delle materie prime». Al centro dell'attenzione, tra i vari punti, il disallineamento con le regole Ue di alcune produzioni dall'estero. «È prevedibile che gli incrementi si verifichino anche sull'acciaio e alluminio dell'Ue. Da qui la richiesta inviata da Confapi al governo di avviare le opportune introduzioni con le istituzioni Ue per mitigare gli effetti distortivi dei regolamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

È L'ORA DI PRENOTARE!

2

%



FINO AL 30/04/2024
 DAL 06/05/2024
 AL 30/09/2024

diritti fissi,
costi EU ETS
e servizi di bordo
esclusi

Le navi Grimaldi Lines ti portano in

SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

ORIANA FALLAGI

La FORZA
delle IDEE,
il CORAGGIO
della LIBERTÀ.



Le opere di una donna
al centro della storia
Rizzoli

Dal 10 aprile in edicola il primo volume

LE OPERE DI UNA DONNA AL CENTRO DELLA STORIA

Gli straordinari libri di una delle più acute autrici del Novecento. I suoi romanzi sono stati letti e amati in tutto il mondo. Le sue inchieste e la sua voce unica hanno messo a nudo i potenti, dimostrando che sempre è davvero possibile. Corriere della Sera racconta e celebra attraverso la raccolta delle sue opere la caparbia di una donna alla costante ricerca della verità.

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Oggi l'incontro Bce

Mutui giù al 4,31%. La Fed: inflazione alta, taglio entro l'anno

La lotta all'inflazione non è conclusa, quantomeno negli Stati Uniti. A marzo i prezzi per i consumatori americani sono saliti del 3,5%. Il dato, oltre le attese, ha allontanato le previsioni di un taglio dei tassi da parte della Federal Reserve, abbattendo i corsi dei titoli di Stato Usa e di Wall Street. Pur confermando l'obiettivo di ridurre il costo del denaro entro fine anno, gli stessi membri della Fed hanno espresso preoccupazioni

Banchiere



● Jerome Powell, avvocato e banchiere, dal 2018 guida la Federal Reserve

nella riunione del mese scorso riguardo alla traiettoria discendente dell'inflazione, paventando rischi geopolitici e di nuove fiammate dell'energia. Se fino a ieri si scommetteva su una sfiorbiciata in estate, così, ora il mercato ritiene che la banca centrale Usa non ridurrà i tassi prima della riunione del 6-7 novembre, un giorno dopo le elezioni presidenziali.

La tenacia dell'inflazione rischia di diventare un

ostacolo nella corsa per la rielezione alla Casa Bianca di Joe Biden che ha ammesso «la necessità di fare di più per abbattere i costi per le famiglie», pur rivendicando il loro calo del 60% rispetto al picco. «I prezzi per le case e la spesa sono ancora troppo alti», ha detto Biden, chiedendo «alle aziende di usare i loro profitti record per ridurre» e appellandosi in particolare supermercati e ditte farmaceutiche. «Non so che farà la Fed», ha aggiunto,

ma «abbiamo un piano per affrontare l'inflazione».

In attesa di scoprirlo, oggi l'attenzione degli investitori sarà rivolta alle scelte della Banca centrale europea. Gran parte degli analisti si aspetta una riunione interocutoria, condita però da indicazioni più forti di un taglio dei tassi a giugno. L'inflazione europea sta del resto mostrando una tendenza verso il basso più lineare (2,4% a marzo), mentre le economie di

3,5

per cento l'aumento dell'inflazione Usa a marzo: il dato supera le aspettative ed è il secondo aumento consecutivo

diversi Paesi stanno dando inquietanti segnali di sofferenza. Secondo Jp Morgan AM, quindi la Bce non solo agirà prima della Fed, ma taglierà i tassi 3-4 volte entro la fine del 2024. Ne beneficeranno anche i tassi dei mutui che, benché scesi a febbraio dal 4,38 al 4,31% (dato Banca d'Italia), restano elevati, deprimente le compravendite di case e i redditi dei debitori.

Francesco Bertolino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Davide Casati

«Così Google accompagna le imprese del Made in Italy nell'intelligenza artificiale»

Ferretti Peretti: grandi opportunità, un piano per le Pmi

«Il momento è adesso, l'occasione è grandissima per tutti. Dopo sarà tardi». Melissa Ferretti Peretti, Country manager e Vice President di Google in Italia, presenta così «IA per il Made in Italy», il nuovo progetto con cui Mountain View si propone di accompagnare le Pmi verso un'integrazione efficace dell'intelligenza artificiale nelle proprie filiere e attività.

Le Pmi scelgono con cura dove indirizzare tempo e investimenti. Perché in quest'area, perché ora?

«La velocità del progresso continua ad accelerare, vediamo opportunità fino a poco fa impensabili. Ora: il nostro Paese, con un'economia composta al 90% da Pmi, ha faticato a crescere negli ultimi anni. La produttività media è stata circa un terzo di quella del resto d'Europa, e ad aggravare le cose c'è il ritardo nella trasformazione digitale».

L'IA può cambiare le cose?

«L'IA è un grande acceleratore di produttività: ma solo l'1,5% delle aziende con meno di 50 dipendenti ne ha avviato un qualche tipo di utilizzo, contro il 12,5% delle aziende con più di 250 dipendenti. Il gap di competitività rischia di allargarsi, per questo è decisivo attivarsi subito».

Al vertice



● Melissa Ferretti Peretti, ceo di Google Italia da 2022

In che cosa consiste il progetto?

«Da oggi è disponibile uno strumento, l'IA Smart Report, basato su una ricerca della School of management del Politecnico di Milano, per fare una prima analisi della propria azienda e vedere alcuni casi d'uso concreti sul proprio settore. Sono già disponibili corsi di formazione gratuiti, è possibile prenotare consulenze personalizzate, e ci saranno

appuntamento sul territorio — il primo dal 17 al 19 aprile, a Bergamo, per il settore metalmeccanico, cui ne seguiranno altri su abbigliamento, arredamento e agroalimentare. Casa base è il sito grow.google/IAperMadeInItaly».

Alcuni esempi concreti?

«L'IA consente di controllare usure dei macchinari invisibili all'occhio umano, avviare manutenzioni predittive e ridurre i fermi macchina, fino

L'accordo

Bending Spoons compra StreamYard

Bending Spoons acquisirà StreamYard Top (nota come Hopin), che detiene e gestisce i prodotti StreamYard, Streamable e Superwave. «Appreziamo tutto ciò che StreamYard ha costruito — spiega Luca Ferrari, ceo e co-fondatore di Bending Spoons — e siamo pronti a mettere le nostre competenze e tecnologie al servizio di questi prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Bending Spoons è a Milano in via Nino Bonnet

al 10%. Ma le applicazioni sono infinite: dall'ottimizzazione del magazzino agli acquisti delle materie prime».

Uno dei grandi timori sull'IA: più licenziamenti.

«Prenda un ragioniere: prima faceva calcoli a mano, poi è arrivata la calcolatrice, poi lo spreadsheet, ora l'IA. Il ragioniere c'è sempre: cambiano le competenze, che vanno formate. L'IA non sostituirà, ma supporterà il lavoro».

Nonostante i casi di allucinazione, l'IA è affidabile?

«Risposta breve: sì. I casi di allucinazione si sono presentati nei modelli di IA generativa, e stiamo lavorando per ridurli. Ma non riguardano i modelli di IA predittiva, che sono la maggior parte».

La concorrenza nel campo dell'IA è temibile.

«Vogliamo sviluppare questa tecnologia in modo coraggioso ma anche estremamente responsabile, e lavorare con l'ecosistema nazionale per renderla un abilitatore per lo sviluppo del Paese. Credo che questo ci differenzia».

Cambierete il modello di business sulla search?

«Non prevediamo assolutamente di avere una versione della ricerca di Google a pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La joint venture

Aquafile, maxi impianto per il riciclo in Cile

Aquafile, uno dei principali produttori di nylon 6 in Italia e nel mondo, ha creato una joint venture in Cile insieme ad Atando Cabos, una cleantech focalizzata sul riciclo della plastica, per recuperare e riciclare le vecchie reti da pesca, uno dei principali problemi dell'acquacoltura in un'area che fornisce un terzo del salmone allevato nel mondo. Il nuovo impianto, inaugurato nei giorni scorsi, sarà in grado di processare 5.000 tonnellate di reti l'anno, metà delle quali saranno recuperate direttamente da Aquafile e altrettanto dal partner cileno. «Questa sarà solo la capacità iniziale — precisa Giulio Bonazzi, ceo e presidente del gruppo nato ad Arco, in provincia di Trento —. Una volta che l'impianto sarà entrato a regime, contiamo di aumentare le quantità. In Cile ci sono



Giulio Bonazzi è ad di Aquafile, azienda fondata dai genitori

circa 18 mila tonnellate di reti l'anno che si potrebbero raccogliere: è una bella sfida ma contiamo di farcela». Nello stabilimento arriveranno i vecchi attrezzi da pesca dalle regioni di Los Lagos, Biobío e Aysén e verrà gestita la prima fase del riciclo, con la separazione dei materiali. In particolare il nylon verrà preparato per l'esportazione in Slovenia, dove verrà utilizzato da Aquafile per produrre il nylon rigenerato Econyl. Mentre Atando Cabos si occuperà del riciclo del polipropilene. «Questa operazione, oltre a permetterci di recuperare nylon 6 dagli attrezzi da pesca, dalle reti e da altri rifiuti in tutto il Cile e potenzialmente nel resto del Sud America, in collaborazione con i leader dell'industria e del governo, consente di creare 30 nuovi posti di lavoro», conclude Bonazzi.

Valentina Iurlo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Axpo raddoppia in Italia sull'idrogeno verde

Dopo l'Abruzzo, in Sicilia a Priolo il secondo progetto del gruppo svizzero (con Enego)

Arriva un secondo progetto per l'idrogeno verde in Italia per Axpo, che ha annunciato una collaborazione con l'investitore francese Enego per studiare un impianto da 100 megawatt in Sicilia, dopo quello previsto in Abruzzo. Sarà realizzato nel distretto di Priolo-Augusta e contribuirà a creare la hydrogen valley tra Catania e Siracusa aiutando a soddisfare la domanda di energia pulita dell'industria locale. Per Axpo l'iniziativa rappresenta un ulteriore passo avanti nella strategia di sviluppo di un'economia basata sull'idrogeno verde non solo in Svizzera, ma anche nel resto d'Europa. L'Italia è un mercato chiave, il secondo dopo quello elvetico a livello mondiale. «Stiamo investen-

Il Ceo



● Christoph Brand è il ceo globale di Axpo Holding AG. Nato in Svizzera nel 1969 e si è laureato in Economia all'università di Berna

do nelle rinnovabili in due principali fonti: fotovoltaico su larga scala ed eolico — dichiara il ceo globale Christoph Brand — ma anche su batterie e idrogeno».

Altra infrastruttura necessaria alla transizione sono gli accumuli, che, dice Brand «potrebbero accrescere notevolmente l'efficienza complessiva del sistema. In determinate circostanze, si potrebbe investire meno sulla rete e compensare con le batterie. È quanto sta accadendo in alcuni Paesi come Australia e Svezia, in cui il sistema regolatorio facilita questo genere di flessibilità». Riguardo alla scelta italiana di avere un mercato regolamentato (il Mace, Meccanismo di approvvisionamento di capacità

di stoccaggio), Brand esprime qualche dubbio: «Siamo un operatore di mercato — commenta — e riteniamo che sia il modello più efficiente perché sussidi e contributi ricadono come costi sui consumatori». Ma non dobbiamo dimenticare del gas, che secondo Brand rimarrà fondamentale considerata l'intermittenza delle rinnovabili. «Axpo — dichiara il ceo — è una delle poche aziende in Europa in grado di distribuire gas fisico dalla Turchia al Regno Unito e a tutti i Paesi europei. Dal 2020 abbiamo consegnato più di 50 carichi di Gnl in Europa. L'Italia è uno dei maggiori importatori e Axpo Italia è il quarto operatore di gas». Nell'autunno del 2023, in risposta alla volatilità del mer-

cato internazionale, Axpo ha garantito due spedizioni di Gnl ai rigassificatori di Piombino (Livorno) e Panigaglia (La Spezia). E nel Gnl giocherà un ruolo anche per il Sud con la nuova attività di bunkering marittimo (il rifornimento con mototecnica). La prima nave da 7.500 metri cubi di capacità di gas liquefatto sarà operativa all'inizio del 2025 nel porto di Napoli. Esaurirà la prima di questo tipo per l'azienda. «Partiamo da Napoli ma prevediamo di ottenere le autorizzazioni anche per operare in altri porti, per avere più flessibilità. Serviremo clienti industriali che sono lontani dalla rete e non hanno accesso facile al gas».

Fausta Chiesa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo

● Axpo è un gruppo energetico svizzero che ha raggiunto 3,46 miliardi di euro di utili nell'anno fiscale 2022/2023. L'Italia, dove è sbarcato nel 2000, è il secondo mercato. Ha uffici a Milano, Genova e Roma e più di 300 dipendenti

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/teletorino

1925-2024
La Penna
maestro
della filologia

Con Antonio La Penna, morto martedì a 99 anni nella sua casa di Firenze, l'Italia perde una delle figure più eminenti nel campo degli studi classici. Accademico dei Lincei, era stato professore ordinario di Letteratura latina all'Università di Firenze dal 1956 al 2000. A lui si devono edizioni critiche fondamentali, curate con straordinario rigore filologico, e un gran numero di saggi su poeti e prosatori latini.



Antonio La Penna

Nato il 9 gennaio 1925 a Bisaccia (Avellino), La Penna si era formato alla scuola di Giorgio Pasquali presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ateneo nel quale aveva tenuto l'incarico di insegnamento di Filologia latina tra il 1963 e il 1993. Al centro delle ricerche di La Penna gli autori del periodo che portò alla caduta della Repubblica romana e alla nascita dell'Impero.

Mostre Apre il 14 aprile al Mart di Rovereto un'esposizione promossa da Vittorio Sgarbi che certamente farà discutere

E l'arte mise la camicia nera

Il versante creativo del fascismo: l'officina futurista, il razionalismo architettonico

Il progetto

● La mostra *Arte e fascismo* sarà aperta al pubblico da domenica 14 aprile a domenica 1° settembre al Mart di Rovereto. Trento (Info Tel 800 397760: mart.it.org), catalogo



L'Erma di Bretschneider. L'esposizione, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi, è stata curata da Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari. Orari: martedì-domenica, 10-18; venerdì, 10-21; chiuso, il lunedì. Biglietto unico (per Mart, Casa Depero, Galleria civica di Trento) valido 2 mesi: intero, € 15; ridotto, € 10

● Qui sopra: Adolfo Wildt (1868-1931), Il Duce (1928, marmo). Milano, Galleria d'Arte Moderna

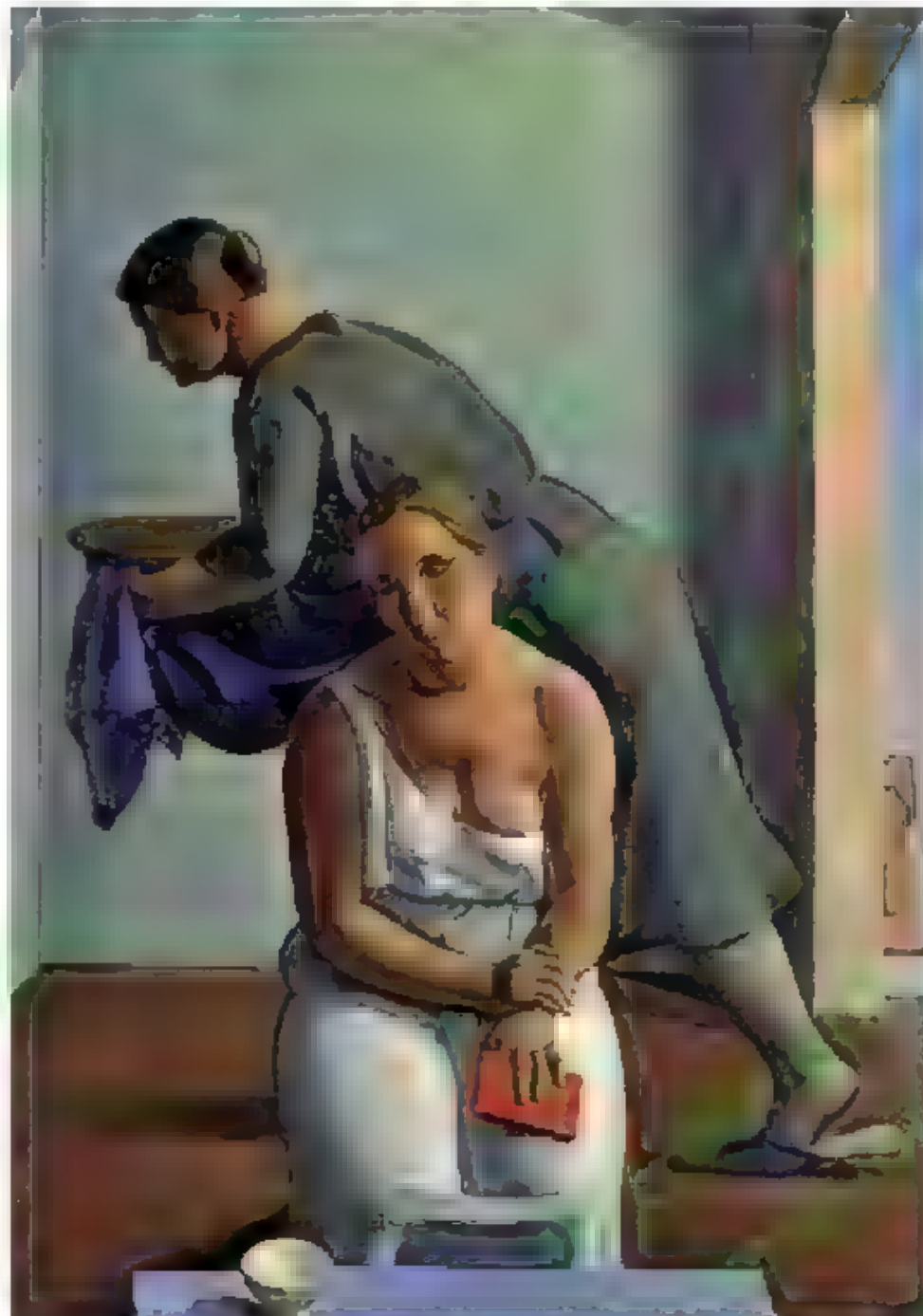
di Paolo Conti

C'è la celeberrima (e iconica) *Testa di Mussolini / Profilo continuo* di Renato Bertelli, in ben otto repliche di diverse dimensioni e materiali tra il 1933 e il 1935, un'intuizione formale e spaziale che stupisce ancora oggi. C'è tanto Sironi raccontato nel suo periodo di totale e militante adesione al regime, per esempio nelle illustrazioni per «Il Popolo d'Italia». Ecco i magnetici ritratti mussoliniani di Adolfo Wildt. C'è Fortunato Depero, con un *Il Duce nel mondo* del 1934. Appaiono i bozzetti di Enrico Del Debbio per il Foro Mussolini a Roma. Per spiegare quel tempo, ma senza rinvii al regime, ecco anche Giorgio Morandi, Gio Ponti, Virgilio Guidi. In tutto quattrocento opere, dalle avanguardie futuriste all'architettura razionalista.

Pezzi d'arte che si trasformeranno inevitabilmente in materia di dibattito politico e storiografico per il titolo scelto da Vittorio Sgarbi, come presidente, per la nuova mostra che ha ideato e che si aprirà il 14 aprile al Mart di Rovereto, curata da Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari: *Arte e fascismo*. Nessun giro di parole: fascismo e basta, quel ventennio che tuttora attraversa il confronto politico soprattutto da quando Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi: antifascismo come vessillo politico o, al contrario, la mancata condanna del regime in tante occasioni ufficiali.

Nella sua introduzione Sgarbi sostiene la parte di Sgarbi. Sa di provocare già nel titolo del suo intervento in catalogo (*Nell'arte non c'è il fascismo e nel fascismo non c'è arte*). Scrive Sgarbi: «La reticenza. La paura della storia. L'antifascismo perenne. Il fantasma di Mussolini. Ovvero "il faut être absolument antifasciste". Da questo diktat deriva la rimozione, nell'ultimo quarantennio, della evidente connessione tra arte e fascismo... Insomma, prima d'oggi, nessuno aveva osato. Nonostante l'evidenza cronologica e iconografica. Siamo antifascisti. Non possiamo pronunciare quella parola, se non contro. La *damnatio memoriae*. Fascismo mai. In no-mi-nab-le. Inominato. Nonostante l'evidenza. Questa è la prima volta».

Sgarbi ironizza su quelle «dosi di Sarfatti» (ovviamente Margherita, ndr) sparse in tante mostre e poi si chiede: «E quelli che



L'immagine

Sopra: Mario Tozzi (1869-1979), *Mattutino* (1927, olio su tela). Milano, Museo del Novecento. La mostra coinvolge architettura, scultura e arte murale e propone 400 opere di artisti e architetti provenienti da collezioni pubbliche e private messe in dialogo con alcuni dei grandi capolavori del Mart e con i materiali provenienti dai fondi dell'Archivio del '900

firmarono il manifesto degli intellettuali fascisti? Gabriele d'Annunzio, Giuseppe Ungaretti, Ardengo Soffici, Luigi Pirandello, la stessa Sarfatti, Curzio Malaparte, Ugo Ojetti...».

Poiché Sgarbi fa Sgarbi (fortunatamente per lui stavolta al riparo dalle telecamere che lo spingono puntualmente verso il baratro del suo peggio), non si nega il piace-



Sopra: Renato Giuseppe Bertelli (1900-1974), *Testa di Mussolini / Profilo continuo* (1933, bronzo). Rovereto, Trento, Museo Mart; sotto: Fortunato Depero (1892-1960), *Fascismo* (1925, arazzo, particolare), collezione privata



re della battuta sapendo che tanta oggettistica non d'arte circola nelle stanze dell'attuale potere politico: «In mostra ci sono artisti grandissimi, a partire da Adolfo Wildt. Ma La Russa ha in casa busti del Duce. Ce ne faremo una ragione...».

La fluviante prosa di Sgarbi connette il senso della mostra per arrivare a una conclusione che lui definisce «inevitabile» e

Ma se vero che...

Venezia è una meraviglia da non perdere? Sì, ma bisogna proteggerla.*

Contributo di accesso a Venezia

Tutelare questa città unica nel suo genere è necessario. Per questo è stata introdotta la sperimentazione del contributo di accesso, uno strumento che vuole portare equilibrio e garantire a ognuno la migliore esperienza in città.



Acquistalo al Centro di Venezia
oppure online su
www.venezia.it

Validità: dal 15 aprile al 30 giugno 2024
Maggio: € 5, € 10, € 15, € 20, € 25, € 30
Giugno: € 5, € 10, € 15, € 20, € 25, € 30



Il contributo di accesso a Venezia è uno strumento che vuole portare equilibrio e garantire a ognuno la migliore esperienza in città.

Bologna Children's Book Fair Storie per immagini: a Jérémie Moreau lo Strega dei ragazzi

BOLOGNA È Jérémie Moreau con la graphic novel *I Pizzly*, tradotta da Stefano Andrea Cresti per Tunué, il vincitore del Premio Strega Ragazze e Ragazzi, nella sezione Narrazioni per immagini, assegnato ieri alla Children's Book Fair di Bologna. A consegnare il riconoscimento all'autore è stato il **Signor** Vivian Lamarque, vincitrice, lo scorso anno, della prima edizione dello Strega Poesia. Una menzione speciale è andata a Il Signor

Mirobile di Olga Tokarczuk, illustrato da Joanna Concoje e tradotto da Raffaella Belletti (Topipittori). Due libri che affrontano temi di attualità nella società contemporanea: nel fumetto di Moreau la nostra dipendenza dalle tecnologie, la difficoltà a tornare in contatto con l'elemento naturale, la cecità di fronte al collasso ambientale; nel racconto della Nobel Tokarczuk il protagonista, un partito dei selfie, guarda continuamente sé stesso, senza



Jérémie Moreau
(Parigi 1987)

accorgersi della realtà che gli scorre accanto. Il prossimo appuntamento del Premio Strega Ragazze, promosso da Fondazione Belloni e Strega Alberti Benevento con Bologna Children's Book Fair, è il 10 maggio al Salone di Torino, dove saranno annunciati le teme delle categorie 6+, 8+, 11+ e il vincitore della categoria Libro d'esordio. L'elenco dei titoli candidati è su premiostrega.it (cr. L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

indica «la dialettica della Storia, la crociata dialettica dei distinti. L'arte è degli individui nella loro esaltazione e nella loro sofferenza. La storia è dei potenti contro gli uomini, sempre. Né Dante né Botticelli né Leopardi si spiegano con il potere. Nell'arte non c'è fascismo. E nel fascismo non c'è arte».

La mostra propone diverse sezioni per evitare il racconto per accumulo, o per semplici temi iconografici, o per singole personalità. Ecco *Novecento Italiano*, con la ricostruzione della famosa mostra milanese alla Galleria Pesaro del 1923 (con Bucci, Dudreville, Funf, Malerba, Marussig, Oppi e Sironi) inaugurata dallo stesso Mussolini (che disse: «L'arte rientra nella sfera dell'individuo. Lo Stato ha un solo dovere: quello di non sabotarla»). Segue *L'immaginazione al potere*, con la diffusione dell'immagine di Benito Mussolini nell'immaginario italiano. Poi *Futurismo/Celebrare l'azione*, con i rapporti intrattenuti dal capo del fascismo con Filippo Tommaso Marinetti e il mondo futurista. Segue *Arte monumentale* con gli artisti negli spazi pubblici: Sironi, certamente, ma anche Achille Funi, Arturo Martini. Quindi *L'architettura e il rapporto con le arti*: le nuove città fondate dal fascismo come Littoria (poi Latina) e Sabaudia ma anche piazze, vie, edifici pubblici nelle città storiche, con Angiolo Mazzoni, Adalberto Libera, Giuseppe Terragni. Si prosegue con *Nuovi Miti*, dunque con la cronaca della narrazione di un'Italia popolata da eroi, atleti, soldati e contadini. In *Il sistema delle arti* si analizza il ruolo del regime nella politica culturale. Infine, con *La caduta della dittatura* i segni iniziali di una prossima, tragica fine del regime già nella produzione artistica dei primi anni Quaranta.

Ammette con lucidità, nel suo testo in catalogo, la co-curatrice Beatrice Avanzi: «È ancora difficile guardare e studiare con serenità di giudizio le raffigurazioni di



La ricerca

Raramente esposti, e presentati in anni recenti soltanto in due mostre che hanno suscitato numerose e aspre polemiche, i ritratti del Duce si trovano celati in case private, nei depositi dei musei, in collezioni difficilmente raggiungibili

Mussolini. Esse suscitano reazioni dure e ostili, che abbiamo potuto verificare anche durante la preparazione di questa mostra, come se il tempo non avesse fatto il suo corso e queste immagini non fossero state ormai consegnate alla storia. Raramente esposti, e presentati in anni recenti soltanto in due mostre che hanno suscitato numerose e aspre polemiche, i ritratti del Duce si trovano celati in case private, nei depositi dei musei, in collezioni difficilmente raggiungibili — scrigni di sentimenti nostalgici — alcune delle quali ci sono state generosamente aperte in occasione di questa esposizione». Le mostre citate sono *L'uomo della Provvidenza* del 1997 a Saravizza e *Il culto del Duce* a Salò nel 2016.

E Daniela Ferrari, altra co-curatrice, avverte: «Il Ventennio è stato un'epoca buia dal punto di vista politico, retta da un regime che ha ingannato, dissimulato, soppresso la libertà di voto, di pensiero, di stampa, ma che — è ormai riconosciuto — rispetto alla funzione dell'arte e al ruolo degli artisti è stato, almeno fino alla promulgazione delle leggi razziali nel 1938, meno censorio di altri totalitarismi come quelli stalinista, nazista, o franchista».

Sgarbi da Rovereto insomma toglie di mezzo ogni equivoco linguistico su ciò che la mostra di Rovereto vuole raccontare: l'arte e il fascismo, indicato col suo nome. Sarà interessante capire cosa ne penserà il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, di cui Vittorio Sgarbi è stato sottosegretario fino al 9 febbraio scorso. E, chissà, la stessa Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi In programma dal 20 maggio al 9 agosto in 25 città la rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi

Un passo indietro aiuta a capire La Milanese si scopre timida

di Ida Bozzi

Un tocco di grazia, dedicare l'edizione del venticinquesimo anno a un tema come *La timidezza (e i suoi contrari)*: invece di festeggiare il quarto di secolo con argomenti roboanti, la Milanese, ideata e con la direzione artistica di Elisabetta Sgarbi, sceglie un tema delicato e poetico, per la rassegna che si svolgerà dal 20 maggio al 9 agosto in 25 città, a partire da Milano per chiudersi a St. Moritz in Svizzera.

Come ha spiegato ieri la stessa Sgarbi, nel corso della presentazione milanese al Piccolo Teatro Grassi: «È un tema che ha attinenza con il mio carattere, e anche con la poesia, e io mi sono formata con l'opera di Sbarbaro, Kavafis, Dickinson e tanti altri. Attraverso questo tema arriveremo a parlare di guerra, pace, natura, acqua, diritti, Europa. La timidezza ci obbliga a fare un passo indietro, a metterci in posizione di ascolto e riflessione sui mondi degli altri, per costruire nuovi mondi. Ma è importante anche il suo contrario, l'istrionismo e l'estroversione».

Sull'allargamento della rassegna milanese in altre città è intervenuto Piergaetano Marchetti, presidente del Piccolo Teatro e dell'Associazione BookCity Milano: «Apprezzo molto la crescita della Milanese, che va a toccare centri in cui diventa la scintilla che produce altre iniziative». Alla capacità di creare stimoli di cultura si è riferito, poco dopo, anche il vicedirettore del «Corriere» Venanzio Postiglione («mi piace molto questo termine, scintille: l'obiettivo è quello di creare un effetto scintilla per la cultura»), che ha ricordato come anche quest'anno molti eventi della rassegna saranno visibili in diretta web su corriere.it. E da Claudio Longhi, direttore del Piccolo Teatro, che ospiterà molti degli incontri in città, sono venuti i ringraziamenti a Sgarbi «per il coraggio, la curiosità, la passione e... la timidezza con cui ha attraversato 25 anni di storia».

Vasto e vario il programma, che occuperà 53 giornate con 72 appuntamenti, 9 mostre e 200 ospiti da 14 Paesi: prima di iniziare la carrellata degli eventi, la direttrice artistica ha voluto ricordare le persone cui l'edizione del venticinquesimo è dedicata: tanti nomi, tra cui quelli di Umberto Eco, Franco Battiato, Giovanni Reale, Roberto Calasso, Carmelo Bene e Nuccio Ordine, che sono stati per la Milanese «non solo ospiti, ma suggeritori, amici cui vanno la mia gratitudine e malinconia».

Si apre al Piccolo Teatro Grassi di Milano lunedì 20 maggio con la poetessa e scrittrice canadese Anne Carson, 25 anni dopo il suo *Autobiografia del Rosso* (*La nave di Teseo*) di cui l'autrice parlerà con Cris-



Anne Carson (Toronto, Canada, 1950): a destra: la rosa della Milanese

na Taglietti del «Corriere», prima di ricevere il premio Rosa d'Oro della Milanese. Dopo l'avvio milanese, il festival inizia il tour: a Viareggio il 22 e 23 maggio arrivano Federico Pellegrini con Edoardo Nesi e una serata dedicata a bambini e natura con Tahar Ben Jelloun e il concerto di Cristina D'Avena; a Forlì il 26 maggio c'è lo scrittore olandese Michel Faber; a Bassano del Grappa il 27 maggio lo spettacolo *Fare un'anima* di Giacomo Poretti; a Sondrio il 29 maggio la mostra del

fumettista Paolo Bacilieri dedicata a Giorgio Scerbanenco; a Milano il 30 maggio lo spettacolo *Nanda e io* con Paola Turci, dal libro di Enrico Rotelli.

Cospicuo il giugno milanese del festival: il 5 giugno, l'incontro al Piccolo Teatro Grassi di Milano con il Nobel Jon Fosse, che dialogherà con Paolo Giordano intorno al nuovo libro, *Un bagliore*, in libreria per *La nave di Teseo* dal 4 giugno; Fosse vincerà la sua riservatezza per leggere alcuni brani insieme a Tommaso Ragno; allo scrittore sarà conferita la Pergamena della Città di Milano. Il 6 giugno, una serata in due tempi per Michel Houellebecq: alle 19 lo scrittore inaugura nel chiostro del Teatro Grassi la mostra *La carta e il territorio*, dal titolo del romanzo che gli è valso il premio

I numeri

Nel complesso sono previsti 72 incontri, con nove mostre e 200 ospiti da 14 Paesi

L'attività dei carabinieri nel 2023

Nucleo tutela del patrimonio, recuperati oltre 100 mila beni

Nel 2023 i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, posti a diretta collaborazione del ministero della Cultura, hanno recuperato 106.474 beni d'arte per un valore complessivo stimato di 264.056.727 euro. È il dato che emerge dal documento sull'*Attività operativa 2023* dell'Unità specializzata dell'Arma, istituita nel 1969 per onorare l'articolo 9 della Costituzione («la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione») e che, in oltre mezzo secolo di vita, ha restituito ai legittimi proprietari, pubblici e privati, più di tre milioni di beni culturali. L'attività operativa evidenzia nel 2023 una graduale diminuzione dei reati. Nel dettaglio, l'attività di contrasto condotta nel 2023 ha permesso di recuperare 67.963 reperti archeologici e 10.273 reperti paleontologici e il deferimento di 130 persone per scavo clandestino. Nel settore antiquariato si registra un sensibile calo dei furti, soprattutto in abitazioni private (da 91 a 79) e luoghi di culto (da 135 a 92). Nel periodo in esame sono stati fatti 1.957 controlli a esercizi antiquari e 624 a mercati e fiere, con il recupero di 106.474 beni.

Goncourt ed è diventato una graphic novel disegnata da Louis Paillard; a seguire, al Teatro Grassi, lettura e conversazione di Houellebecq con Marco Missiroli e Teresa Cremisi.

Nella stessa sede, il 7 giugno, i temi dell'attualità salgono sul palco insieme all'israeliano Eshkol Nevo, a Sandro Veronesi e all'apollide di lingua francese Mathieu Belez; quest'ultimo riceverà il premio Jean-Claude e Nicky Fasquelle. Alla Basilicata, per gli 80 anni di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, sono dedicati il 10 giugno sia la mostra di fumetti allo Spaziobigsantamarta di Milano, sia l'incontro al Teatro Grassi con Carmen Pellegrino, Claudia Durastanti e il Pulitzer Andrew Sean Greer, che parlerà del suo *Come è stato per me* (*La nave di Teseo*). Il 10 giugno, Antonio Rezza e Flavia Mastrella celebrano in scena i 30 anni dello spettacolo *Pitecus*, al Teatro Grassi. L'11 giugno, al Laboratorio Formentini un ricordo di Marcello Marchesi, mentre inizia al Santuario San Giuseppe il ciclo dedicato al Diritto, a cura di Marchetti, con Sabino Cassese e Michele Al-

nis. E il 23 al Teatro No'hma lo spettacolo *L'aurora boreale*, no, di Filippo Capobianco.

Tra i molti altri eventi, Pavia ospita all'Almo Collegio Borromeo, il 17 giugno, la scrittrice irlandese Anne Enright, e il 18 giugno il fisico premio Nobel Giorgio Parisi; Seregno (Milano) il 21 giugno

propone al Teatro San Rocco lo spettacolo *Up and Down* di Paolo Ruffini con attori disabili, con prologo di Alberta Bassaglia. Ad Ascoli Piceno, il 3 luglio c'è Fabio Genovesi, con un prologo letterario al concerto di Luca Barbarossa. Tra l'altro, ad Ascoli Piceno tornerà anche il festival del fumetto di «Linus», di cui Elisabetta Sgarbi ha anticipato ieri le date: sarà il 26, 27 e 28 settembre. Tornando alla rassegna, in luglio Busseto (Parma) ospiterà Michael Cunningham (il 18), e Milano, sempre al Piccolo, darà spazio alla palestinese Adania Shibli (31 luglio). Chiude il 9 agosto, a St. Moritz, in Svizzera, la lectio di Bernard-Henri Lévy.

Come è tradizione della Milanese, ogni serata propone un concerto: tra gli artisti, Raphael Gualazzi, Paolo Presu, Al Bano, Irene Grandi, gli Intellimani. Tra gli eventi di cinema, all'Anteo di Milano due giorni, il 22 e 23 giugno, dedicati a Edgar Reitz, con Claudio Magris. Per l'arte, cinque sere dedicate ai *Rinascimenti*, con Vittorio Sgarbi, a partire da Sondrio, il 29 maggio. E tra le mostre, a Livigno il 28 luglio quella dedicata alla Rosa della Milanese ideata da Battiato e riletta da Franco Achilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

La novità

Il palinsesto di La7d si amplia: 1.500 ore di nuovi contenuti

La7d si rinnova: da lunedì 29 aprile al via la nuova programmazione del secondo canale del Gruppo Cairo Communication. Un palinsesto «rinnovato e dinamico con nuovi contenuti esclusivi che rafforzano il rapporto di fiducia con il pubblico e una nuova veste grafica che amplifica la «vicinanza distintiva» con La7». Saranno 1.500 le ore di nuovo prodotto tv, sul canale 29 del digitale terrestre e della piattaforma TvSat, e sul canale 161 di Sky. Dalle serie tv internazionali ai grandi film, ai factual più amati, fino agli eventi sportivi in esclusiva. Tra le prime novità, le serie «Desperate Housewives», «Bull», «Modern Family» e «Scandal».

Il lutto Il compagno dell'attrice Gassman la ricorda a poche ore dalla scomparsa: «Il dolore mi sovrasta»

di Emilia Costantini

Paola Gassman e Ugo Pagliaro: 55 anni insieme. «No... forse 56», corregge frastornato l'attore, compagno di vita e di scena della grande attrice, scomparsa martedì sera. «Più di mezzo secolo trascorso felicemente, lei ed io, sempre vicini, un vero record. Per me è difficile, in questo momento, parlare a mente lucida... Ci siamo voluti bene in una maniera completa: abbiamo lavorato insieme, abbiamo fatto vacanze al mare, in montagna, in campagna, sempre insieme. E poi abbiamo curato la nostra famiglia, i figli, i nipoti... — un lungo sospiro in silenzio, poi riprende — Ci legava non solo uno sconfinato amore, un forte calore, ma soprattutto una sconfinata stima reciproca. Il nostro lavoro ci ha aiutato: il palcoscenico ti tira fuori delle cose che pensi e che magari sono nascoste dentro di te, che non potresti dire apertamente».



Black & white
Paola Gassman in un'immagine in bianco e nero (Mondadori Portfolio)

gia». Ribatte Pagliaro. «Verissimo, e pure la più critica, anche nei confronti del padre Vittorio: se era poco convinta su quanto diceva o faceva, glielo diceva apertamente».

Da quale malattia è stata colpita? Stenta a rispondere Ugo, il nodo in gola lo attanaglia: «Non lo so... non so dire... Inizialmente abbiamo fatto dei sondaggi, perché aveva dei sintomi sospetti, che però superava. Paola rifiutava di svolgere altri accertamenti, i medici, le medicine... Credo che avesse ben presente la sorte della madre Nora (Ricci), che è morta di tumore e lei ne aveva sofferto molto. Quando la accompa-



La malattia
Aveva dei sintomi sospetti, ma lei rifiutava i medici, le medicine e di svolgere altri esami

Un amore sconfinato

Ugo Pagliaro: «Con Paola più di mezzo secolo trascorso sempre insieme. Era generosissima. Non ci siamo mai sposati, forse per scaramanzia»

mente. Se studi bene un personaggio, anche buffonesco, ti insegna a esternare gli aspetti più intimi, segreti...», si interrompe di nuovo, Ugo, con le lacrime in gola. «Mi scusi — sussurra, con un filo di voce al telefono — non ce la faccio, il dolore mi sovrasta. C'è una grande confusione nella mia testa, è come se... come se un vento avesse portato via della sabbia da una parte e poi da un'altra parte e poi... l'immagine viene oscurata».

Una coppia nata quasi per caso, la loro. Si erano conosciuti all'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico, frequentata da entrambi. «Sì, ma Paola era molto più giovane di me — racconta Ugo — e fu davvero un caso del destino il nostro incontro, perché lei era venuta in Accademia per vedere il saggio di colui che sarebbe diventato il suo primo marito, Luciano Virgilio... c'ero anch'io tra gli spettatori. Un incontro fortuito e fugace, ma era tanto bella e l'avevo adocchiata...». Poi si perdono di vista. Nel frattempo, Paola si sposa e diventa mamma di Simona, ma il matrimonio con Virgilio dura pochi mesi e, dopo qualche anno, la sorte decide un nuovo fatale incontro con Ugo, quello definitivo, durato una vita intera. «Noi non ci siamo mai sposati, for-

Album



La coppia Paola Gassman e Ugo Pagliaro, suo compagno per oltre 50 anni: la coppia non si è mai sposata



Con il padre Paola Gassman era figlia d'arte: suo padre era il grande Vittorio, la madre l'attrice Nora Ricci



Con il fratello L'attrice insieme con Alessandro Gassman, figlio di Vittorio e di Juliette Mayniel

se per scaramanzia — riprende l'attore accennando un sorriso. «Ce lo siamo detto tante volte, ma lei aveva già fatto questa esperienza, mentre io mi sono sposato con i personaggi che ho interpretato. Poi, in fondo, questa scelta di non convolare a nozze, tutto sommato ci ha portato fortuna» e dalla loro unione è nato Tommaso. Ma la ditta Pagliaro-Gassman è stata anche protagonista di tanti spettacoli che appartengono ormai alla storia del teatro.

Due anni fa hanno persino recitato insieme *Romeo e Giulietta*, definendosi «arditi» nei rispettivi ruoli shakespeariani.

«Sì! Lo siamo stati davvero e ci siamo divertiti: un gioco spassoso, il nostro, un bel sentimento che si può esprimere a qualsiasi età, però certo non abbiamo vissuto la sofferenza dei due personaggi nell'opera tragica originale».

Quali erano i pregi e i difetti di Paola? «Tanti i pregi che si possono riassumere in uno: la generosità. Il difetto? Diceva sempre la verità di quello che pensava. Quando si arrabbiava, mi ripeteva: sei il mio pungiball, ma non ti metterò mai k.o.». Il fratello Alessandro ha scritto sul social X: «Ciao Paola, sempre stata la più sag-

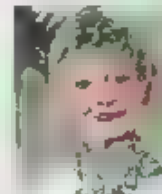
Interprete

● L'attrice Paola Gassman (1945-2024) ha dedicato tutta la vita al teatro, salvo alcune apparizioni al cinema e in tv in commedie e sceneggiati. Nel 2007 ha pubblicato l'autobiografia «Una grande famiglia dietro le spalle»

Il riconoscimento

Vukotic, premio alla carriera con il David di Donatello

Milena Vukotic riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 69ª edizione dei Premi David di Donatello. La statuetta sarà consegnata il 3 maggio durante la cerimonia che andrà in diretta su Rai 1. Vukotic, romana, classe 1935, ha attraversato, con grazia e ironia sessant'anni di storia del cinema, del teatro e della televisione. Attrice di grande eleganza,



Vuko
Milena Vukotic (88 anni), attrice di cinema, teatro e televisione

è stata protagonista di interpretazioni ricche di poesia e intelligenza che hanno affascinato molti grandi autori: da Federico Fellini (*Giulietta degli spiriti*) a Mario Monicelli (*Amici miei*), da Luis Buñuel (*Il fascino discreto della borghesia*) a Ettore Scola (*L'arcidiavolo*), da Carlo Lizzani (*La casa del tappeto giallo*) a Dino Risì (*Il giovedì*), da Alberto

Lattuada (*Venga a prendere il caffè da noi*) a Carlo Verdone (*Bianco, rosso e Verdone*) fino a Ferzan Özpetek (*Saturno contro*). Accanto a Paolo Villaggio, nel ruolo di Pina, è stata protagonista di sette dei dieci capitoli dedicati a Fantuzzi. Vukotic in teatro è stata diretta da registi come Giorgio Strehler e Franco Zeffirelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta del conduttore

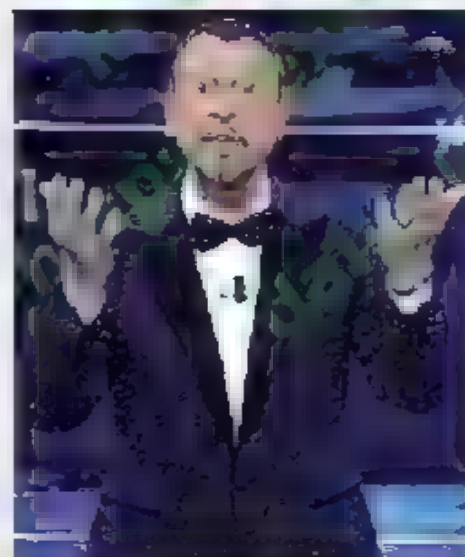
Amadeus verso l'addio alla Rai, si avvicina Discovery

Rai o Nove? Il bivio è vicino e Amadeus sembra ormai prossimo a lasciarsi alle spalle la tv di Stato per imboccare la strada del gruppo Warner Bros. Discovery: quello che fino a qualche mese fa sembrava impossibile, oggi è molto vicino. Così Amadeus avrebbe comunicato in via informale ai vertici di Viale Mazzini l'intenzione di non rinnovare il contratto in scadenza a fine agosto. Il conduttore ha riflettuto a lungo e il risultato è che non si sente più a suo agio in Rai: se prima — re Mida degli ascolti — non veniva messo in discussione, oggi c'è chi pensa che si possa fare a meno di lui. Amadeus ha capito che la Rai è spaccata sul suo nome (l'ad Sergio lo vuole, il dg Rossi ne farebbe a meno) e ha messo i pesi sulla bilancia. Da una parte c'è una lunga storia di successi, culminata con cinque

Il caso

● Il futuro di Amadeus è diviso tra la Rai e il Nove. Da una parte una storia di successi, culminata con cinque Sanremo consecutivi (l'ultimo con ennesimo record), dall'altra un nuovo progetto con due programmi

Sanremo consecutivi, dall'altra c'è la possibilità di avere più soldi, ma anche più libertà. Un discorso che sembra assomigliare terribilmente a quello di Fabio Fazio, che a un certo punto ha deciso (o gli hanno fatto decidere, poco importa a questo punto) che era meglio traslocare. Un trasloco che ha lasciato Rai3 a terra e ha fatto volare il Nove. Di mezzo non ci sarebbe invece un terzo incomodo, nel senso che Mediaset — che pure stima e apprezza Amadeus — non è in corsa per ingaggiarlo. Non a caso Fiorello ieri mattina si era spinto ad affusioni chiare durante la diretta di *Viva Rai2!*, giocando sempre in bilico tra ironia e serietà: «Ci sono cambiamenti in atto. Non sono autorizzato a dire niente, ma vi dico solo che Amadeus è salito al Colle a dare comunicazioni su qualcosa...». Quindi l'accenno con la



Sul palco Amadeus (61 anni), conduttore e showman

tromba al lugubre *Silenzio fuori ordinanza*: «Lo dedico alla Rai». Nel caso in cui Amadeus accettasse la proposta del Nove avrebbe un doppio impegno: potrebbe portare in dote *I Soliti Ignoti* (il contratto per i diritti del format è in scadenza) e potrebbe condurre anche un altro programma (un evento musicale). Il conduttore sa che non potrà travasare sul Nove gli oltre cinque milioni di spettatori che lo seguono ogni giorno ad *Affari Tuoi*. E sa che la parentesi che ebbe a Mediaset (tra il 2006 e il 2008) si rivelò un flop: andava a guadagnare di più, poi rimase fermo per due anni («ero passato dall'essere uno che faceva picchi di ascolto a uno a cui non squillava il telefono»). Ma gli ultimi dubbi sembrano evaporati. Il passato è tornato a bussare.

Il Fra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Renato Franco

«Sono conservatrice ma in tv non faccio show mainstream»

La direttrice d'orchestra Venezi su RaiPlay con «Voci fuori dal coro»

È più imperdonabile essere donna o di destra?

«È un bel match. Ma credo che sia più imperdonabile essere conservatori, o di destra, come dice lei».

La critica che la ferisce di più?

«Il gioco è sempre lo stesso: distruggere il proprio nemico attaccandolo sulla sua competenza tecnica, cercando di smontare una preparazione costruita in decenni — studio da quando ho 6 anni e da 12 lavoro come direttore d'orchestra. È il meccanismo Mia Martini: a forza di dire che portava sfiga sappiamo la fine tragica che ha fatto. Ma penso che se c'è questo accanimento nei miei confronti in definitiva mi temono».

Anche lei si sente una «voce fuori dal coro»?

«Sicuramente c'è qualcosa di autobiografico nel titolo del mio programma. Esprimo posizioni che non sono conformi al mainstream, a partire dal mio mondo, quello della musica classica. Quello che ora teniamo sotto una teca di cristallo una volta era paragonabile al pop di oggi. Si aspettava la nuova opera di Donizetti come oggi si aspetta il nuovo pezzo di Elodie». Beatrice Venezi in *Voci fuori dal coro* (dal 16 aprile su RaiPlay e RaiPlay Sound) dà luce a otto composizioni geniali e libere che hanno fatto la storia della musica.

Potrebbe assomigliare a un programma femminista.

Ride: «Figurarsi. Mi accusano di non essere sufficientemente femminista perché voglio farmi chiamare direttore

Sorriso
Beatrice Venezi, 34 anni.
Dal 16 aprile arriva su
RaiPlay e RaiPlay Sound
«Voci fuori dal coro»,
ideato e scritto
dalla stessa Venezi
e Angelo Bazzofini



Tre musicisti dell'Orchestra Sinfonica Siciliana l'hanno accusata di essere inadatta al suo ruolo, i suoi gesti sarebbero stati «incoerenti con la musica».

«L'espressione della propria opinione è più che legittima e anche lo spesso potrei avere da ridire sulla qualità di alcuni musicisti con cui mi trovo a lavorare. Qui parliamo di tre soli musicisti, che peraltro non hanno ruoli apicali, e so che non si può raggiungere l'unanimità di consensi. E comunque gli altri 70 non hanno avuto nulla da eccepire».

Nei loro confronti sono stati presi provvedimenti disciplinari: li ha chiesti lei?

«Mi è stata addossata anche questa responsabilità, ma lo l'ho scoperto — come tutti — dai giornali. Immagino ci siano, come in ogni contratto, dei vincoli — che io non conosco — che censurano certi atteggiamenti. Succede in qualunque azienda. Per ricadere su di me la decisione di un'istituzione in cui non ho alcun ruolo mi pare francamente eccessivo. Ci ho visto un attacco personale, se non politico».

In che rapporti è con Giorgetta Meloni?

«Ci conosciamo da tempo, ben prima che diventasse un personaggio di spicco nella politica. È una persona per cui nutro stima, innanzitutto umana. Ma ripeto: non abbiamo mai avuto un rapporto politico».

Lei è consulente del ministro Sangiuliano. È naturale che ogni suo passo sia messo sotto la lente di ingrandimento...

«Io non faccio politica, non ho una tessera di partito. Il mio ruolo al ministero è sensibilizzare la politica a determinate problematiche di un settore che è stato lasciato per decenni in una sorta di autogestione. Penso di potere dare il mio contributo a un sistema che in alcuni casi è storto e perverso: sono un'idealista e l'interesse collettivo ha prevalso su quello personale».



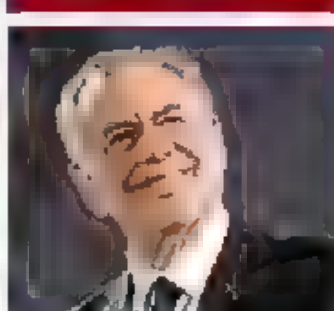
La critica che mi ferisce di più?

Il gioco è sempre lo stesso: distruggere il proprio nemico attaccandolo sulla sua competenza tecnica



Mi accusano di non essere femminista perché voglio farmi chiamare direttore o maestro: il femminismo non dovrebbe essere una questione ideologica

L'indiscrezione



Coppola porta «Megalopolis» in anteprima in gara a Cannes

Quasi mezzo secolo dopo aver vinto la Palma d'Oro,

Francis Ford Coppola (foto sopra) tornerà al Festival di Cannes (14-25 maggio) per presentare in anteprima il suo film *Megalopolis*. L'opera, autofinanziata, sarà proiettata in concorso il 17 maggio: questo significa che l'85enne regista potrà ambire alla Palma d'Oro 45 anni dopo averla vinta per *Apocalypse Now*.

Quell'anno, era il 1979, Coppola divise il premio con il tamburo di latta di Volker Schlöndorff, ma vinse il primo premio assoluto a Cannes 50 anni fa, per *La conversazione*.

La realizzazione di *Megalopolis*, che il regista iniziò a concepire nei primi anni '80, è costata circa 120 milioni di dollari. Coppola ha investito i soldi con l'aiuto del suo impero vinicolo per realizzare un progetto sulla ricostruzione di New York dopo un disastro devastante, ispirandosi alle epiche dell'antica Roma. La pellicola ha come protagonisti Adam Driver e Giancarlo Esposito e comprende un cast composto da Jon Voight, Laurence Fishburne, Aubrey Plaza, Shia LaBeouf, Chloe Fineman, Kathryn Hunter e Dustin Hoffman. Il Festival di Cannes, il cui programma verrà reso noto oggi a Parigi dal suo direttore, Thierry Fremaux, ha già annunciato le anteprime di *Furiosa - A Mad Max Saga* di George Miller e *Horizon, an American Saga* di Kevin Costner. Martedì scorso, il festival ha annunciato che George Lucas riceverà una Palma d'Oro onoraria.

Su «Oggi»

Fagnani si confessa: lavoro il triplo per l'ansia

Francesca Fagnani si confessa al settimanale «Oggi» che le dedica la copertina del numero in edicola: «Ho paura di non essere all'altezza di quello che mi sta succedendo. Ho un'ansia che mi porta a lavorare il triplo». Su «Oggi» anche una intervista a Michele Bravi.

o maestro, al maschile. Laura Boldrini disse che avevo «un problema serio che dimostra poca autostima». Il femminismo dovrebbe essere una questione concreta, non ideologica, a sostegno delle istanze femminili. Invece è banalmente legato alle dispute lessicali».

Nella galleria di *Voci fuori dal coro* ci sono personaggi come Fanny Mendelssohn e Nannerl Mozart, «sorelle di»; Nadia Boulanger, prima donna a dirigere un'orchestra; Maria Callas e Clara

Schumann...

«È un racconto senza distinzione di genere musicale, si parte da Hildegarda di Bingen nell'anno mille e si arriva fino a Björk, ai giorni nostri. Oggi più che mai credo che le nuove generazioni abbiano bisogno di role model: bisogna uscire dalla narrazione proposta che la donna che eccelle è l'eccezione che conferma la regola, come fosse un panda. Queste sono storie che vanno raccontate per creare una nuova coscienza sul valore delle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RILETTURA

Otello. Di precise parole si vive. Lella Costa e Gabriele Vacis entrano nelle pieghe della tragedia shakespeariana per parlare di femminicidio, patriarcato, maschilismo. E Costa si misura anche con la metrica rap parodiando «Soldi» di Mahmood (16-21/4, Carcano, Milano)



IRRIVERENTE

Quasi una serata Uno spettacolo geniale e irriverente, la prima volta di Ethan Coen (regista per il cinema con il fratello Joel) cineasta a teatro: uno spunto di riflessione sul rapporto tra l'umano e il mistero dell'esistenza. Regia Davide Mairanchelli (15-16/4, Teatro Secchi, Terni)

TRAGEDIA

Fedra in una Grecia mentale e onirica, all'interno di una stanza simile a una camera di tortura, Fedra si dibatte nella morsa di una passione impossibile: l'amore per Ippolito, figlio di primo letto del marito Teseo. Regia Federico Tiezzi. Di Racine (11-14/4, Teatro Bonci, Cesena)

PERFORMANCE

Guinche Ondeggiando goffamente e contraendo il viso in un crescendo di espressioni grottesche, Mariene Monteiro Freitas elettrizza il palco con una performance in cui il corpo diventa il campo di battaglia tra diverse creature in lotta (11-12/4, Triennale Teatro, Mi)

THE VOICE

Sinatra-The Man and His Music Gianluca Guidi canta e racconta, insieme a un talentuoso gruppo di musicisti, il mito Frank Sinatra. Un viaggio nelle più grandi hit musicali di «The Voice», anche attraverso aneddoti e gag (11-14/4, Teatro Ghione, Roma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Coincidenze...

Meg Ryan torna a fare la romantica

Dopo otto anni Meg Ryan torna sui passi romantici a due con una storia che si svolge tutta in un aeroporto, alla Spielberg, raccontando i destini incrociati (vedi il film di Lumet) di due ex amanti che si ritrovano a fare i loro bilanci di 30 anni, in attesa, è il 29 febbraio, che si plachi la bufera di neve. Dedicato a Nora Ephron, inchino, *Coincidenze d'amore* è il tentativo di resuscitare la commedia sofisticata simpatica ma purtroppo assai ripetitiva in dialoghi e situazioni, sul set triste, notturno e final d'un terminal: i bilanci sono più tristi. Meg Ryan regista parte con un certo entusiasmo che poi s'ammoschia e ricorre a smorfie e faccine raccontando le piccole virtù delle classiche famiglie Usa da middle class con lo spaesato David Duchovny, sguardo da manager, che spia l'ora. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,5

Box office

1

Un mondo a parte di Riccardo Milani, con Antonio Albanese 1.309.500€

2

Kung Fu Panda 4 cartoon diretto da Stephanie Ma Stin e Mike Mitchell €890.255

3

Godzilla e Kong - Il nuovo impero di Adam Wingard con Rebecca Hall €615.800

IN DISCESA

IN SALITA

MOVITÀ

STABILE

di Maurizio Porro

I film argentini escono di rado ma sono straordinari (*Trenque Lauquen*) e *I delinquenti*, 3 ore che si accavallano nel tempo, nella mente e nello spazio, girate da Rodrigo Moreno tra il 18 e il 22, dimostra quanto fuori dall'ordinario può essere un thriller-noir-western ispirato (nella prima sequenza) a *Difficilmente un criminale* di Fregonese, restaurato a Venezia. Il paradosso è la crisi esistenziale di un impiegato di banca che, terrorizzato da futuri 25 anni sempre uguali, stoppa il tempo: ruba tranquillo 650.000 dollari in contanti che dopo tre anni di galera serviranno per la dolce vita sua e del collega complice.

Ogni giorno ha un prezzo. La storia imbocca vie traverse, probabilità e imprevisti romantici, nascondere i soldi (vedi *Uomini e cobra*) non è facile e al destino manca il fi-

I delinquenti

Come combattere la routine trasformandosi in un ladro



Insieme Daniel Elias e Margarita Molino in una scena de *I delinquenti*. Un certain Regard al Festival di Cannes 2023

nal cut, la vita è una sceneggiatura che non si conclude: realtà e finzione, set e pausa, sono doppi inesorabili che s'attraggono. Così storia, sentimenti, paesaggi raddoppiano e urge citare Borges.

C'è un disco misterioso, il sentiero accidentato del film che vediamo grazie a Mubi — appassionata, prosegue e si riavvolge con sottile seduzione, da Cannes agli Oscar applausi ai grandi Daniel Elias

ed Esteban Bigliardi. Si chiude e si chiede dove sta la libertà: nei destini paralleli di persone dal nome anagrammato Morán Ramón Morna Norma, mentre l'azione e i ripensamenti (ma il furto contro la proprietà paga?) sono tallonati, promesse emotive diverse, dal grande Piazzolla e Bach, Saint-Saëns e Poulenc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Gloria!

Il debutto e le speranze di Vicario

Nell'intimità di un collegio orfanotrofico d'Inizio '800 su sfondi veneziani, con fanciulle in fiore che non possono suonare, ecco la povera, «muta» ma dotata Teresa che diventa da Cenerentola una Sister Act quando, trovato il pianoforte, compone ed esegue con quattro amiche un concerto per la visita del Papa, superando ostilità, pregiudizi, classismi, umiliando il prete musico incapace (finalmente il cinema sfrutta Paolo Rossi). Con un concerto pop-jazz che manda al diavolo ogni verosimiglianza storica in nome di una libertà con successo che certamente paga pegno ai diritti femminili ma esalta il palpito di ogni rivoluzione personale, pur spettinando storia e sintassi del cinema: disordinata e ispirata, il debutto di Margherita Vicario prenota belle, energiche speranze (m. po.)

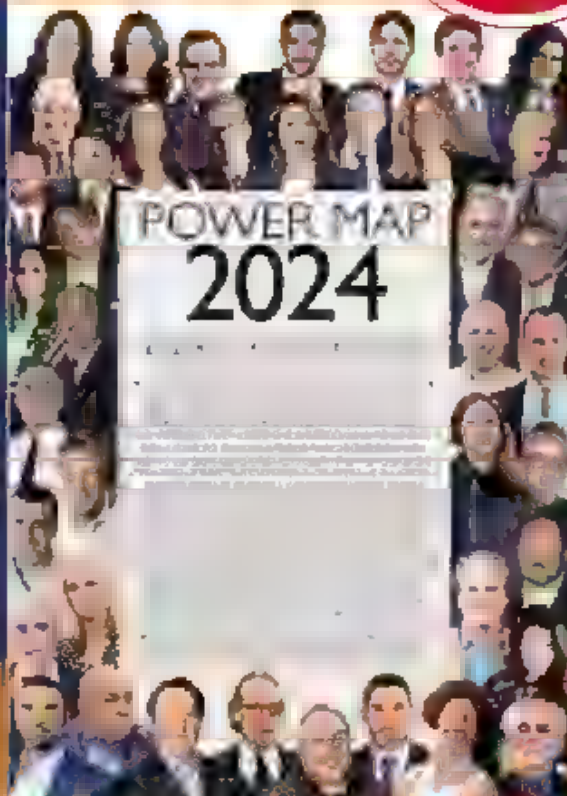
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

POWER MAP 2024

I nomi, le aziende, le strategie di chi comanda oggi in Tv

17ma edizione



Maria Pia Ammirati (Rai Fiction)
Tiziana Andreotti (Mediaset)
Fabrizio Angelini (Sennemakers)
Alessandro Arzuffi (WarnerBros. Discovery)
Marco Azzani (Amazon Prime Video Italy)
Paolo Bassetti (Banjey Italia Holding)
Massimo Bedinchi (Gruppi Italy)
Pier Silvio Berlusconi (MFE-Media For Europe)
Luca Bernabei (Lux Vide)
Luca Bordin (Mediaset)
Urban Galeo (Le7 + Calia Communication)
Fernando Capecci (Vegastar)
Laura Carafelli (WarnerBros. Discovery)
Beppe Caschetto (Itc2000)
Giuliano Cipriani (Cafè Pubblicità)
Antonella D'Ercole (Sky Italia)
Maria De Filippi (Pascino)
Carlo Degli Esposti (Palomar)
Federico Di Chio (Mediaset)
Antonella Dominici (Paramount)
Andrea Duilio (Sky Italia)
Daniel Erigo (The Walt Disney Company Italia)
Massimo Ghedini (Discovery Media)
Andrea Imperiali (Auditel)
Giacomo Lascari (Agcom)
Graziella Lopodota (Noterie Lab)
Roberta Lucca (Rai)
Nicola Mascione (Cinecittà)
Lucio Presta (Arcoalea Tre)
Augusto Prata (ItMedia Consulting)
Giampaolo Rossi - Roberto Sergio (Rai)
Stefano Sala (Pubbitalia '80 + Mediamond)
Lorenzo Sessoli de Bianchi (Upa)
Chiara Sbarigia (Apo)
Massimo Scaglioni (Certa)
Andrea Scorsati (Fremantle + Lux Vide)
Roberto Sessa (Picomedia)
Federica Setti (Media Hub UNAI)
Francesco Siliato (Studio Frasi)
Gian Paolo Tagliavia (Rai Pubblicità)
Gala Tridente (Mia)
Giuseppina Violante (Sky Media Italia)

Scarica su App Store

Scarica su Google Play

TIVÙ

Sport

Volley femminile

Scandicci elimina l'Allianz di Egonu

(p.cat.) Scandicci prima finalista scudetto di A1 femminile. Sotto gli occhi del c.t. Velasco, Antropova e compagne battono 3-0 l'Allianz Milano di Egonu e la eliminano clamorosamente in semifinale. L'altra sorpresa arriva da Novara con l'Igor che ferma 3-2 la corsa dell'Imoco Conegliano in gara 2 e interrompe la striscia di 45 successi delle venete (sabato la bella). Stasera alle 20.30 gara 4 delle semifinali di Superlega Milano-Perugia (RaiSport) e Monza-Trento.

Basket

Milano cerca i play-in di Eurolega

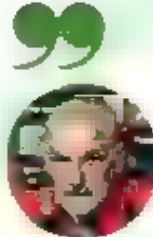
(g.sc.) Ultima chiamata per Milano in Eurolega, a Belgrado (ore 20.05, Sky Sport Arena) la squadra di Messina sarà ospite del Maccabi Tel Aviv nel turno finale della regular season. La condizione necessaria affinché l'Olimpia — senza Devon Hall — agganci in extremis i play-in è la vittoria. Non basta: dovranno perdere Efes (oggi) con la Stella Rossa, Partizan (domani da Valencia) e Baskonia (domani a Bologna). Se solo una dovesse vincere, Milano fuori.

Rossoneri

Il Milan sta bene «Dimostriamo quanto valiamo»

- Champions**
andata quarti
REAL MADRID 3
MAN CITY 3
ritorno: 17/4
ARSENAL 2
BAYERN 2
ritorno: 17/4
ATL. MADRID 2
DORTMUND 1
ritorno: 16/4
PSG 2
BARCELONA 3
ritorno: 16/4
Europa League
andata quarti
oggi ore 21
M. JAN
ROMA
tv: Rai 1, Dazn, Sky
ritorno: 18/4
LIVERPOOL
ATA. ANT.
tv: Sky, Dazn
ritorno: 18/4
BENFICA
MARSIGLIA
tv: Sky, Dazn
ritorno: 18/4
LEVERKUSEN
WEST HAM
tv: Sky, Dazn
ritorno: 18/4
andata quarti
oggi ore 18.45
PIZEN
FIORENTINA
tv: Dazn, Sky
ritorno: 18/4
OLIMPIACOS
FENERBAHCE
tv: Dazn
ritorno: 18/4
ore 21
ASTON VILLA
LILLE
tv: Dazn
ritorno: 18/4
BRUGGE
PAOK
tv: Dazn
ritorno: 18/4

MILANO L'ora della verità. Stasera l'andata dei quarti di Europa League con la Roma, giovedì 18 il ritorno all'Olimpico, lunedì 22 il derby di fuoco con l'Inter: in dodici giorni, semplicemente, il Milan si gioca presente e futuro. Non si scherza più. E infatti stavolta anche Pioli — solitamente refrattario agli slogan da dentro o fuori — evita giri di parole e va dritto al punto, inquadrando lo scenario per quello che è. «Siamo al momento più importante della stagione, che deciderà le valutazioni finali, ciò che abbiamo fatto, il nostro percorso in positivo o in negativo. È il momento in cui dobbiamo dimostrare la nostra forza, dimostrare che il percorso che abbiamo avuto tra alti e bassi ci ha migliorato. Dipende da noi». Già. Le sette vittorie consecutive fra campionato e coppa testi-



Pioli
Arriva
il momento
più
importante,
deciderà
il nostro
percorso
in positivo
o negativo

moniano l'eccellente stato di forma atletico e mentale dei rossoneri, che dopo aver blindato la qualificazione alla prossima Champions hanno ora nel mirino due missioni fondamentali per dare una svolta a un'annata che nella prima parte ha riservato più amarezze che gioie, con le precoci eliminazioni dalle coppe e la corsa scudetto finita prima ancora di cominciare. La prima missione è arrivare alla finale di Dublino del 22 maggio, la seconda prendersi la rivincita con l'Inter dopo i 5 k.o. su 5 nel 2023. Anche da un punto di vista ambientale, lo scontro con i nerazzurri che arriverà quattro giorni dopo l'emoderby di ritorno avrà un peso specifico enorme. In questi primi mesi del 2024 il Diavolo ha però cambiato faccia, vince e convince: quando ha il comando del



Portoghese Rafael Leão, 24 anni, 12 gol in questa stagione fra campionato e coppe (Getty Images)

gioco può essere devastante. Il guaio semmai è quando la palla ce l'hanno gli altri: la difesa è stata il punto debole. Alla lunga si è trovato un po' di equilibrio, ma il nodo resta: troppi i gol presi, molti dei quali evitabilissimi. La brutta notizia è che stasera a San Siro mancherà un titolare di peso del calibro di Tomori, squallificato: al centro giocheranno Gabbia e Thiaw, recuperato

all'ultimo dalla fascite plantare. Anche ieri sotto il diluvio di Milanello si è lavorato parecchio sulla marcatura specifica di Dybala, che con la sua classe e la sua rapidità potrebbe mettere in seria difficoltà il reparto rossonero. Oltre a Tomori, avrebbe fatto comodo Kalulu, che però è infortunato e ne avrà ancora per un mese almeno. Amen. In attacco invece ruoterà

tutto attorno a Leão, che deve confermare la sua strepitosa condizione psicofisica: nelle notti di coppa il suo talento s'accende e brilla ancor di più. Sarà così anche stavolta? Chissà che proprio il duello nel duello con Dybala non sia una motivazione ulteriore per Rafa, già a quota 3 gol in 4 gare di Europa League. Davanti al portoghese spazio come sempre nel ruolo di centravanti a

Europa, l'ora della verità

Giallorossi

La Roma sogna «Regaliamoci una notte di gloria»

Serve qualcosa di speciale, perché i numeri sono contro la Roma. Non tanto per il 13 in campionato — questa sarà una gara da giocare su 180' o più — ma per i precedenti. L'ultima vittoria giallorossa data 27 ottobre 2019, 2-1 all'Olimpico con gol di Džeko, Theo Hernandez e Zaniolo. Poi sono arrivati 3 pareggi e 6 sconfitte. Il Milan sa come affrontare la Roma. O almeno la Roma pre-De Rossi. L'ultimo Milan-Roma, il 14 gennaio, è coinciso con l'ultima panchina giallorossa di José Mourinho, esonerato dai Friedkin con una mossa che sembrava suicida e che invece si è dimostrata lungimirante. Al suo posto è arrivato Daniele De Rossi, che ha ereditato la squadra al nono posto e per ora l'ha portata al quinto. DDR ha già rotto un tabù: il derby che i giallorossi perdevano da due anni. Ora gli viene chiesta un'altra impresa, sognando la



De Rossi
San Siro
è lo stadio
che mi
trasmette
qualcosa
di diverso
Magnifico
per fare
calcio

terza finale europea consecutiva dopo le due della gestione Mourinho: quella di Conference League vinta contro il Feyenoord e quella di Europa League persa ai rigori contro il Siviglia e l'arbitro Taylor. Il calcio è sport di gruppo, però sono in notti come quella di stasera che i più bravi devono dimostrare il loro valore. San Siro è la Scala del calcio, De Rossi lo sa bene: «È lo stadio che, oltre all'Olimpico e alla Bombonera, mi trasmette qualcosa di diverso. È un posto magnifico per fare calcio, trasuda gloria. La gente che viene a vedere le partite ha viste grandi calciatori e grandi notti. Siamo contenti di essere qui». Insieme all'allenatore, nella conferenza stampa di ieri, si è presentato Dybala. Questi i numeri della stagione dell'argentino: 12 gol in campionato in 1.583'; uno in Coppa Italia in 90'; uno in Europa League



Argentino Paulo Dybala, 30 anni, 14 reti con la Roma (Getty Images)

(contro il Brighton) in 391'. Otto gol e 3 assist sono arrivati con la gestione De Rossi: «Il mister mi lascia libero di muovermi — ha detto Paulo — e così posso creare superiorità numerica. Questo stile di gioco mi aiuta perché teniamo di più il pallone. Stiamo attraversando un momento di fiducia, vincere il derby ti aiuta a preparare le cose con più allegria e serenità. Affrontare una partita come questa è una bella prova per capire do-

ve siamo arrivati nel nostro percorso». De Rossi è stato chiaro sull'uso che intende fare di Dybala. «Siamo consapevoli della forza dei giocatori del Milan, sappiamo che ci possono fare male. Dobbiamo muoverci bene, arrivare con i tempi giusti dove questi calciatori preferiscono giocare. Non è un discorso legato a Dybala. Se un allenatore ha la fortuna di avere un giocatore così, deve chiedergli sacrificio e corsa

Milano, ore 21

Milano	Roma
4-2-3-1	4-3-3
16 Malgron	99 Sillar
2 Calabria	29 Celik
26 Thiaw	28 Mancini
46 Gabbia	34 Jovetto
11 Theo Hernandez	37 Spazzola
4 Bennacer	4 Cristante
34 Reijnders	36 Paredes
31 Pulisic	7 Pellegrini
11 Loftus-Cheek	21 Dybala
20 Leao	90 Kalulu
9 Giroud	92 El Shaarawy

Arbitro: Turpin (Francia)
Tv: ore 21 Rai 1, Dazn, Sky

Conference

La Fiorentina a Plzen cerca gol e vittoria per mettere al sicuro la semifinale



(a.b.) «Non sottovalutiamo nessuno», racconta Vincenzo Italiano (foto) dalla Doosan Arena e l'avvertimento è quanto mai pertinente considerando che la sua creatura troppe volte, compresa l'ultima a Torino contro la Juventus, ha sbagliato l'approccio. La Fiorentina alle 18.45 gioca nella tana del Viktoria Plzen, l'ultima rappresentante della Repubblica Ceca in Europa, imbattuta in Europa come i viola e con una difesa di ferro, che in otto partite ha subito solo un gol. I viola, invece, con il gol hanno perso confidenza e Italiano ha indicato la strada per rimediare perché è il momento giusto per dare un senso alla stagione che sino a dicembre sembrava d'oro e adesso è piena di ombre e incertezze. «Servono

convincimento e precisione per segnare e vincere». Gli attaccanti sono a digiuno dal 18 febbraio e Gonzalez dopo l'infortunio non riesce a ritrovare se stesso. Oggi Nico sarà in campo insieme a Beltran e probabilmente Sottil dietro a Belotti favorito su Nkola, mentre in regia potrebbe tornare Arthur. L'obiettivo è ipotecare la semifinale già all'andata «perché manca poco a raggiungere quello che abbiamo fatto l'anno scorso», dice ancora Italiano, che non vuole mollare niente, neppure il campionato. Serve però la Fiorentina migliore. E continuità di rendimento. Il Viktoria, in piena emergenza, è facile solo all'apparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giroud, che vuole a tutti i costi chiudere la stagione al meglio, regalando un'ultima gioia, prima dell'addio ormai praticamente certo in estate, destinazione Los Angeles.

«È una delle partite più importanti della stagione, siamo pronti e preparati fisicamente e mentalmente», assicura Bennacer, regista di centro-campo accanto a Reijnders. Il Diavolo è carico. L'entusiasmo si percepisce, si sente, anche se c'è la consapevolezza che la gara di stasera conterà moltissimo: serve una vittoria per poter andare fra sette giorni all'Olimpico con due risultati a disposizione su tre. Sarebbe un vantaggio notevole. «Non possiamo pensare di neutralizzare la Roma in tutto e per tutto, non possiamo perdere la fiducia se in alcune occasioni avranno la meglio loro — avverte Pioli, che si gioca molto in questi ultimi 50 giorni —. Rispetto a quando c'era in panchina Mourinho è un'altra storia, un altro modo di giocare, di intendere la partita, con altre posizioni. Non abbiamo rivisto le sfide di campionato, ma ci siamo concentrati sulle nuove posizioni e sui nuovi concetti di De Rossi».

San Siro è sold out: 75 mila spettatori, incluso il patron milanista Gerry Cardinale. Derby in campo, derby in tribuna: quello fra proprietà made in Usa.

Carlo Passerini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un derby dai tanti valori e significati per il futuro

ma non può snaturarlo troppo. Non voglio rovinargli condizione atletica e mentale portandolo a rincorrere sempre gli avversari. Noi rispettiamo il Milan, ma penso che anche i rossoneri abbiano paura di Dybala. Nel derby ha fatto nove duelli, ha lottato come un vero leader. Quando vedo giocatori di questa qualità lavorare così per la squadra, mi posso sentire tranquillo. Sta a me dire dove e quando andare a fare la guerra e magari non metterlo a tutta fascia contro Theo Hernandez».

Per Dybala il futuro è un punto interrogativo, conta solo il presente: «Con Daniele mi trovo benissimo, ma alcune scelte non dipendono da me. Mi fa piacere lavorare con lui. Dovrò parlare con la società e sapere le intenzioni del club, ma adesso dobbiamo parlare solo della partita. Sappiamo quale competizione vogliamo giocare il prossimo anno». Cioè la Champions, attraverso il campionato o l'Europa League (da vincere).

Oltre a Dybala e Lukaku — con Azmoun infortunato — De Rossi può contare in attacco su Tammy Abraham, rimasto fuori fino a sabato per l'infortunio al legamento crociato sinistro, subito il 4 giugno 2023 contro lo Spezia. Partirà sicuramente dalla panchina, ma al Milan lo lega un bel ricordo: l'ultimo gol segnato, proprio contro i rossoneri, il 29 aprile 2023.

Luca Valdiserri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuale



● Francesco Calzona, 55 anni, è stato il terzo allenatore della stagione sulla panchina del Napoli. È arrivato il 19 febbraio scorso.

● La sua media punti è incoraggiante: il tecnico calabrese va al ritmo di 1,7 punti a partita contro i 1,10 di Mazzarri.

● Non solo i punti: con Calzona è cresciuto anche il fatturato offensivo, passato da una media di 0,70 a 2,15 gol a partita.

● Saranno decisive in ottica qualificazione Europa League le prossime tre gare contro Frosinone, Empoli e Roma.

De Laurentiis procede a senso unico portare Conte a Napoli

Il piano per convincere Antonio, il tecnico del rilancio

Il nome è una garanzia, il palmares lo è altrettanto: viene facile pensare di poter puntare su Antonio Conte, l'allenatore con la media punti più alta nella storia della Serie A (2,26 a partita in 6 stagioni). Il difficile sta nel prenderlo. De Laurentiis però un piano ce l'ha e ci sta lavorando. Il tecnico leccese non è più soltanto un'ombra che aleggia sul Golfo, vista la concretezza dei contatti con il presidente, che ad oggi si definisce anche ottimista sull'esito dell'operazione. Non allena da una stagione e mezzo, ed è il suo primo valore aggiunto: ha ancor più voglia, fame ed è tentato da una sfida nuova e diversa. Che aspetti la panchina giusta è un dato certo, che il Napoli (non è l'unica piazza, l'altra che lo stimola è la Roma) stuzzichi la sua fantasia è una voce molto insistente negli ultimi giorni.

S'informa, Conte. Lo fa con giocatori che conosce e che a loro volta conoscono l'ambiente partenopeo. Lo fa sulla scorta di una parola data proprio a De Laurentiis («ne parliamo per la prossima stagione») quando lo aveva chiamato a ottobre scorso per sostituire Garcia. Ci sono state naturalmente altre telefonate da allora, non c'è una trattativa in dirittura d'arrivo ma è chiara la volontà delle parti di trovare una convergenza. Perché Conte? Nella prospettiva di De Laurentiis è tutto chiaro. Ha un carattere deciso sia verso i giornalisti che nei confronti della società per la quale lavora. È molto netto, ma anche chiaro. Sopporta le pressioni, risponde alle critiche, ha la tempra per scegliere, la fermezza di non cedere agli umori dello spogliatoio. Ha l'età e l'esperienza giusta



Prima volta Antonio Conte con il presidente De Laurentiis nel 2016 allo stadio di Napoli (LaPresse)

130

milioni
Il valore del cartellino di Osimhen, assegno circolare per De Laurentiis

30

punti
in meno che ha il Napoli rispetto allo scorso anno, 3 allenatori in stagione

per il presidente del Napoli, che sogna la stagione del rilancio senza sue troppe intermissioni, come è successo quest'anno. Rivede in Conte un po' Spalletti: chiavi in mano e carta bianca. Stima, fiducia, rapporti professionali ma niente cene e socialità superflue. La giusta distanza. «Non dipende da noi», la verità sta nelle parole di Valentina De Laurentiis che proprio ieri ha risposto così a un tifoso. Perché alla fine sarà Conte a dover dare il via libera alla stretta finale. Le condizioni le conosce, l'ambiente pure. Non ha più voglia di estero e in Italia la scelta è ridotta.

Le variabili: stipendio e calciatori. De Laurentiis si spinge pur di averlo — 6, al massimo 7 milioni l'anno — (la considererebbe una garanzia bancaria). L'allenatore, fermo finora per scelta, dovrà ridi-

mentare quelle che erano le pretese di un tempo. E su questo ci sta ragionando. Giocatori: il Napoli ha preso Manna come d.s. e punterà ad una mini rivoluzione della rosa, con particolare attenzione ai giovani. Non che De Laurentiis immagini una next gen da inventare, ma la scelta di talenti ventenni così come erano stati Osimhen, Kvara, Kim all'arrivo a Napoli. Conte chiede campioni già pronti? Vuole partecipare alla costruzione della squadra, non imporre le sue idee. Con Manna c'è connessione. Il piano del presidente è definito, serve il sì dell'allenatore (la qualificazione europea è una variabile). C'è lui, ma anche le alternative: Calzona sta facendo bene e ha le sue quotazioni, Italiano e Farioli.

Monica Scozzafava
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mitico Anfield

Atalanta, con il Liverpool per la storia

L'Atalanta vuole riscrivere la storia. Nella fortezza del calcio inglese di Anfield, la squadra di Gasperini prova a far dimenticare gli inciampi stagionali con Fiorentina e Cagliari per rincorrere un sogno nell'andata dei quarti di finale di Europa League. Davanti il Liverpool di Klopp, capolista in Premier insieme all'Arsenal, favorito non solo per la gara di stasera, ma per la conquista del trofeo. «Le partite però vanno giocate e noi questa ce la siamo conquistata», dice Gasperini. L'allenatore bergamasco ricorda che la sua creatura ha già ribaltato i pronostici ad Anfield il 25 novembre 2020 con un secco 2-0. «Quella però era una fase a gironi

di Champions, da allora le squadre sono cambiate, rinnovando le rose». E i nerazzurri in attacco ora hanno uno Scamacca affamato di gol per l'Europeo, un De Ketelaere in cerca del riscatto dopo l'anno buio al Milan, e Koopmeiners che ha espresso la volontà di cambiare aria, anche per quella fredda e piovosa di Liverpool, una delle pretendenti. Ieri, nella rifinitura, hanno giocato nella stessa squadra e stasera tenderanno di mettere in crisi i Reds. «Siamo ancora dentro a tutti e tre i fronti e non abbiamo priorità, giochiamo al meglio delle nostre possibilità anche questa gara», ribadisce Gasperini, consapevole che la sua Atalanta in Europa si

esalta. Ben 2.140 i bergamaschi che hanno accompagnato la squadra in Inghilterra: «La cosa drammatica era giocare in questo stadio vuoto», come nell'angosciante periodo del Covid. L'effetto Anfield sarà solo in parte mitigato dalla protesta del pubblico di casa contro il caro-biglietti, in tribuna e nella leggendaria curva Kop senza bandiere. A tentare di mantenere la porta inviolata dagli assalti di Salah e compagni, proverà Musso, il secondo portiere ormai dietro Carnesecchi, che però «ha giocato tutta l'Europa League. Siamo arrivati qui anche grazie alle sue prestazioni», dice Gasp.

Marina Belotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions



Protagonisti Donnarumma incerto e Raphinha ne approfitta (Afp, Epa)

Donnarumma da brividi Psg ko col Barça L'Atletico vince

Un altro show nel quarti di Champions, dopo quelli fra Real City e Arsenal-Bayern: al Parco dei Principi di Parigi vince il Barcellona, fra emozioni, sorpassi e contro rimonte. Il primo tempo è quasi tutto targato Barcellona, con Donnarumma da brividi: il portiere azzurro buca due uscite, ma si salva grazie ai compagni; al terzo errore Raphinha non perdona e porta in vantaggio il Barça. Il Psg di Mbappé (deludente) ribalta tutto in 3' a inizio ripresa, e con un gran tiro di Dembélé e poi un diagonale perfetto di Vitinha. Al cambio di Luis Enrique, che toglie Asensio e Lee per Barcola e Zaire Emery, risponde Xavi: dentro Joan Felix per il giovane Yamal e Pedri per Sergi Roberto. Proprio Pedri appena entrato serve un pallone delizioso per Raphinha, dopo un rinvio lungo sbagliato da Donnarumma. Il tiro del brasiliano (con il papà di passaporto italiano) è imparabile. Un palo di Dembélé impedisce al Psg di riportarsi avanti e il Barcellona non si fa pregare: Christensen di testa su corner sorprende tutta la difesa francese, portiere compreso. Il controsorpasso taglia le gambe ai francesi, a cui servirà un'impresa al Montjuic. Vittoria meno spettacolare per l'Atletico Madrid, che dopo aver battuto agli ottavi l'Inter ai rigori, si mangia le mani per non aver chiuso la sfida con il Borussia Dortmund già all'andata. La squadra di Simeone fa subito due gol ai tedeschi che si impappinano prima con il portiere Kobel (De Paul a segno) e poi con i difensori centrali gran palla di Griezmann per il raddoppio di Lino, che al ritorno sarà squalificato. L'Atletico però non sfrutta altri errori dei tedeschi per chiudere definitivamente il conto e nel finale una girata di Haler dimezza lo svantaggio del Borussia, che poi spinge forte e colpisce anche due traverse: tutto è ancora aperto. Apertissimo.

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola e Luisa annunciano che, dopo una lunghissima malattia, si ha lasciato l'adorato

Bruno Panigadi

Marcello infaticabilmente ma è suo amore e la sua guida saranno con noi ogni giorno. Per sua volontà, non sarà presente sepolcra.

Milano, 10 aprile 2024.

Boris e Natalia si stringono con affetto attorno a Nicola per la perdita del suo adorato papà

Bruno Panigadi

Milano, 10 aprile 2024.

"Colui che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque nel Vostro"

Bruno Panigadi

Silvia e famiglia si stringono a Nicola nel dolore per la scomparsa dell'amatissimo papà.

Milano, 10 aprile 2024.

Cara Nicola, ti siamo molto vicini e ti ricordiamo il tuo dolore per l'affetto e la stima che ti lega a te e che ti legava al tuo carissimo papà

Bruno Panigadi

Giuseppe, Roberto, Alessio, Sabrina e tutto lo Studio Formano Sabatini & Partners.

Milano, 10 aprile 2024.

Massimo Traboldo Togni, Presidente di Casa Lombarda, anche a nome di amministratori, soci, dirigenti e collaboratori tutti, ricorda la figura di

Bruno Panigadi

per molti anni vicino sindaco e prezioso amministratore della banca nonché fedele collaboratore delle società del gruppo.

Milano, 10 aprile 2024.

Francesco Bellini, Presidente di Quirino SpA, anche a nome di amministratori, soci e collaboratori, ricorda con affetto

Bruno Panigadi

storico esponente della società fin delle sue collaborazioni oltre che prezioso amico.

Milano, 10 aprile 2024.

Massimo e Umberto Traboldo Togni, sindacalisti per la scomparsa di

Bruno Panigadi

si stringono con affetto a Nicola ricordando il grande amico e fedele collaboratore di tanti anni di attività lavorativa.

Milano, 10 aprile 2024.

MOTTA
ONORANZE FUNERIE
1945
MILANO

02 29.51.40.93
24 su 24

Il giorno 10 aprile 2024 abbandonato dall'affetto della sua famiglia, si è spento

Ennio Lucarelli

La famiglia: i figli Monica, Guido, Giovanni e Riccardo.

Milano, 10 aprile 2024.

Vittorio Carli annuncia la scomparsa dell'amato marito

Ennio Lucarelli

avvenuto il 10 aprile 2024. I funerali si terranno il giorno 12 aprile 2024 nella chiesa di San Cassiano alle Lodi, in via Tiziana 41 alle ore 12.

Milano, 10 aprile 2024.

Il giorno 10 aprile 2024 si è spento a Roma il

Ing. Ennio Lucarelli

Già stringono con affetto alla famiglia Lucarelli. Arrivederci Presidenti. Il Gruppo SED.

Milano, 10 aprile 2024.

Daniela, Diego e Daniela annunciano la

Antonio Maria Fumagalli

ved. Pilloud

Il funerale sarà celebrato giovedì 11 aprile 2024, ore 14.45, nella Basilica di San Lorenzo Maggiore, corso di Porta Ticinese 33, Milano.

Milano, 9 aprile 2024.

Partecipano al lutto

— Carlo e Barbara Fumagalli, Ismael Antonio e figli.

Il signor Corrado partecipa al dolore della famiglia Fumagalli ed è vicino con affetto a Lavinia e alla mamma Georgetta per la scomparsa di

Paolo Pininfarina

Milano, 11 aprile 2024.

Walter e Marco Frattini piangono la più sentita condoglianza alla famiglia: parteciperanno al lutto per la scomparsa dell'amato

Paolo

e ne ricorderanno sempre la confidenza e l'ospitalità.

Calderone, 10 aprile 2024.

Giuseppe e Maria annunciano la scomparsa del caro

Giuseppe

padre. Un ultimo saluto sabato 13 ore 11 nella parrocchia dei Santi Quattro Evangelisti, via Giovanni Pazzini, Milano.

Milano, 10 aprile 2024.

Impero SAKSNO
Laste Finanziarie

02 32867
WWW.SAKSNO.IT

Claudio Bossi

Abbraccio Maria e la sua famiglia nel ricordo affettuoso di un caro amico e devoto professore. Sandro e Sara con Paolo, Pietro, Alessandro e Irma.

Villa d'Adda, 10 aprile 2024.

L'Amministrazione Delegata di Allianz Bank Paolo

Piccinini con il Direttore Commerciale Maria

fara unanime a tutti i colleghi della banca por

tape al lutto della signora Laura Magagnoli per la

perdita del caro

Claudio Bossi

stato con affetto il carissimo amico

Arr. Giorgio Albani

Grazie per la tua amicizia. Domenico, Giovanni, Silvio, Lorenza, Andrea, Stefano, Paolo, Giuseppe, Sara, Stefano, Giovanni.

Milano, 10 aprile 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente

partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

Arr. Salvatore Capodiferro

Milano, 10 aprile 2024.

Maria, Ubaldo Teresa e Matteo partecipano

sentitamente al dolore dell'amato fratello Antonio e di tutti le sue meravigliose famiglie per la scompa

ra dell'adorato padre e marito

Prof. Pirella Carlo

Milano, 10 aprile 2024.

APC ricorda con stima, riconoscenza e affetto il

Dottor

Ricardo de Polo

in memoria e un amico prezioso.

Milano, 10 aprile 2024.

FUSETTI

Via F. Sforza 43
Via A. T. Trivulzio 18

02 5513026/7
www.fusetti.it

L'Avvocato Corrado Carrara con i colleghi

Avvocato Annamaria Bonelli e Avvocato Gianluca Gatti con tutti i componenti dello studio legale so

no vicini alla moglie Sandra ed ai figli Cristiana, Stefano e Paolo nel grande dolore per la scompa

ra dell'

Arr. Osvaldo Pedroni

Milano, 10 aprile 2024.

Angela, Antonella, Ferruccio, Riccardo, Alberto, Saverio, le sorellanze di Adalgiso e Trifone di Arturo e Nuova Soci annunciano la scomparsa del

Dottor

Giuseppe Peninori

I funerali avverranno nella chiesa parrocchiale di Arturo venerdì 12 aprile alle 10.

Arr. 9 aprile 2024.

11 aprile 2024 11 aprile 2024

Elisabetta Brago

Il suo servizio si rinnova ogni giorno. Carlo, Alessandra, Barbara.

Milano, 11 aprile 2024.

SERVIZIO
ACQUISIZIONE TECNOLOGIE
ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA
13-30-30.30
TEL. 02 5513026/7
www.fusetti.it
FARMACIA CON GUARDA DI CURE

Caratteristiche della Seta

TELEFONO QUOTIDIANO (per vendita):
PER PUBBLICITÀ: 02 5513026/7
Addebito al telefonista 02 5513026/7
Costo di telefonata: 02 5513026/7

I fogli saranno pubblicati anche sul sito
www.fusetti.it
È possibile richiedere anche gli altri fogli
disponibili solo in loco

TELEFONO QUOTIDIANO (per vendita):
Per abbonamenti: 02 5513026/7
Per pubblicità: 02 5513026/7
Addebito al telefonista 02 5513026/7
Costo di telefonata: 02 5513026/7

La Seta della Seta
TELEFONO QUOTIDIANO (per vendita):
PER PUBBLICITÀ: 02 5513026/7
Addebito al telefonista 02 5513026/7
Costo di telefonata: 02 5513026/7

Indirizzo: Via Sforza 43
Caratteristiche della Seta: La Seta della Seta
02 5513026/7 e 02 5513026/7
Costo di telefonata: 02 5513026/7

**VIAGGI BREVI
ITINERARI INSOLITI**

LE EMOZIONI PIÙ BELLE
SONO DIETRO L'ANGOLO:
SCOPRILE IN UNA COLLANA
DI VIAGGI INSOLITI

IN UNO VOLUME
OGNI SABATO IN EDICOLA

OOOH

Finalmente un settimanale che ci racconta il mondo in maniera sorprendente

OGGI

LEGA

SEI BELVISSIMA

FAGNANI, SEI BELVISSIMA

A «Belvi» ha fatto piangere Salvini e Fedez. Ma lei, è davvero cattiva o ci fa? L'intervistatrice più temuta della tv racconta il suo metodo e, in anteprima, il nuovo libro-inchiesta sulla malavita romana

40 ANNI DI LEGA

Giuseppe Leon, uno dei fondatori con Umberto Bossi: «Ma quale festa. Noi volevamo il federalismo, quelli di oggi vanno dietro al fascismo»

HOLLYWOOD E LE DONNE

Da Halle Berry a Gwyneth Paltrow, le dive contro la menopausa come tati. Con un sospetto: e se per qualcuna fosse solo un modo astuto per fare soldi?

MICHELE BRUNI

Da vittima di bullismo al successo. E ora, un disco con Carla Bruni e un desiderio mai confessato: «Sogno un figlio»

MARLON BRANDO

Nel centenario della nascita, il regista Giulio Base ne racconta l'incredibile ricerca della perfezione e gli amori tormentati. La donna della sua vita? La sua babysitter indonesiana

LA PROSSIMA SETTIMANA

**Le carte da gioco
MODIANO**

Poker • Burraco • Ramino • Bridge

MAZZI DA 54 CARTE

1,50

**Gioco e divertimento
per amici e famiglia**

Golf

Scheffler è il favorito del Masters n. 88 ma dovrà respingere le stelle della Liv



(do.c.) A contendersi il Masters numero 88 che inizia oggi sui verdissimi prati dell'Augusta National, in Georgia, ci saranno solo 88 giocatori e nessun italiano (non accadeva dal 2009). E sarà, questo primo Major della stagione, l'unico con sede fissa e regole tutte sue, soprattutto il confronto tra Pga e Liv. La guida spirituale dei giocatori del Pga, il circuito tradizionale, è Tiger Woods (in campo, ma è difficile possa conquistare la sua sesta giacca verde), quella tecnica Scottie Scheffler, americano, numero 1 del mondo, che si presenta a Magnolia Lane in forma d'amorosa. Scheffler (foto) e Rory McIlroy, sopra tutti, dovranno respingere l'assalto di chi ha scelto i milioni di

dollari della Liv, la lega araba, a cominciare dallo spagnolo Jon Rahm, campione in carica, e Brooks Koepka, 5 titoli Major nel salotto. Pga e Liv, parlano da mesi di un accordo, ma per ora ognuno gioca i suoi tornei e solo i Major sono l'occasione per vedere tutti i migliori in pista. Il montepremi è di 18 milioni di dollari, 3 milioni e 240 mila per il vincitore, meno di quanto si incassa vincendo un torneo della Liv (4 milioni), che si gioca pure su tre giri. Ma in fondo, anche nello sport i soldi non sono tutto, e il Masters è il torneo che ogni golfista sogna di vincere. Si comincia oggi alle 15.30 (su Sky) e solo domenica dopo mezzanotte si conoscerà il nome del vincitore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche sulla terra battuta è il solito irresistibile Sinner

Jannik elimina Korda, debutto a Montecarlo sul velluto: «Sono lontano dal mio massimo»

Master 1000 di Montecarlo
Sinner (Ita, n.2) b. Korda (Usa) 6-1, 6-2; Medvedev (Rus, n.4) b. Monfils (Fra) 6-2, 6-4; Popyrin (Aus) b. Rublev (Rus, n.6) 6-4, 6-4; Sonego (Ita) b. Auger-Aliassime (Can) 6-4, 7-5.
Dal
Dalle ore 12: prosecuzione Rune-Nagat, Djokovic-Musetti, Sinner-Struff.
In Tv
Sky Sport dalle 11

È arrivato in scivolata per dissotterrare dal centrale una palla così arrotondata da rimbalzare storta. L'ha raccolta e l'ha angolata al punto da renderla imprevedibile per Sebastian Korda, 23 anni, figlio d'arte, così scoraggiato da alzare gli occhi al cielo.

Cambiano continente, fuso orario, superficie. Ma non cambia lui: è il solito Jannik Sinner. Il debutto sul rosso di Montecarlo in una giornata piovosa che riserva al numero 2 addirittura uno spruzzo di sole, non potrebbe essere più felice: 6-1, 6-2 all'americano, erede del ceco Petr, annichilito come tanti altri in questa

stagione dello scontento dei rivali, perché alla fine vince (quasi) sempre Jannik. Eppure, lui alza il sopracciglio: «Ho solo 22 anni, sono lontano dal mio massimo, posso migliorare. L'adattamento alla terra continua». Si ritira Alcaraz per un'infiammazione al muscolo del braccio (il n.3 deve decidere se difendere il titolo a Barcellona la settimana prossima, dove vorrebbe rientrare Rafa Nadal), viene eliminato il campione in carica nel Principato, Andrey Rublev, in rottura prolungata, Holger Rune è stoppato dalla pioggia. Sinner avanza come un treno (23ª vittoria stagionale



In azione Jannik Sinner, 22 anni, ieri a Montecarlo (Epa)

su 24 match giocati, già 4000 punti impilati nella Race per le Atp Finals di Torino) e trova anche il tempo di incontrare Carlos Sainz, il pilota Ferrari che lo invita a un Gran premio (Jannik ha accettato la proposta di Stefano Domenicali ed è diventato ambasciatore della F1 per il 2024): «Guarda, tra poco c'è il Roland Garros, se esco presto mi piacerebbe venire a fare il tifo a una gara, quindi onestamente spero di no» è la risposta. Sinner in missione sul rosso al terzo turno trova il tedesco Struff, a cui a Indian Wells ha lasciato sette game: «Sono cresciuto fisicamente e questo mi aiuta

nel movimento su questa superficie. Sulla terra è un tennis diverso, devo ancora capire come usare meglio certi colpi, ci stiamo lavorando».

Il maltempo interrompe il programma (oggi un gustosissimo Djokovic-Musetti, rivincita dell'anno scorso) ma nulla può fermare Lorenzo Sonego in trance agonistica: recuperato come lucky loser in seguito al ritiro di Alcaraz, il compagno di doppio di Jannik approfitta della chance al casinò di Montecarlo ed elimina Auger-Aliassime sventolando la sciarpa del Toro.

Gaia Piccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA FRANCO ARESE

80 ANNI «Si vince con la testa Fa la differenza nello sport e nella vita»

Da campione a imprenditore: «Jacobs e Tamperi, ora gli atleti come delle aziende»

di Daniele Daliera

La vicenda



● Franco Arese nato a Centallo, 13 aprile 1944, campione europeo del 1500 a Helsinki '71. Grande mezzofondista, ha stabilito i primati italiani su tutte le distanze dagli 800 ai 10000. Presidente della Federatletica per due mandati

● Industriale, presidente di Asics Italia per più di 30 anni, proprietario del marchio Karhu che ha rilanciato insieme ai tre figli.

quella di imprenditore?

«Ma non scherziamo, la fatica non l'ho mai sentita. Ho conosciuto quella degli altri, quando da giovane vedevo gli operai della Snia Viscosa alzarsi all'alba ed entrare in fabbrica. Come poteva essere un sacrificio allenarsi due volte al giorno? Io corrovo con la maglia della Snia, loro invece lavoravano. L'atletica mi ha insegnato tutto, mi ha fatto conoscere la gente e il mondo portandomi ovunque».

Ma non ha risposto: meglio l'atletica o l'imprenditore?

«Uguale. Sono sempre stato animato dalla voglia di fare. Quando mi sono ritirato, volevo dimostrare che un atleta, che aveva avuto la fortuna di girare il mondo, poteva realizzarsi come industriale. Ci sono riuscito».

Come?

«L'atletica mi ha insegnato a far da solo, non c'erano gli agenti, noi atleti trattavamo gli ingaggi ai meeting. Ero curioso, mi piaceva incontrare e fare nuove conoscenze. Importante la lezione dei miei genitori, contadini che hanno lasciato il paese, Centallo, per trasferirsi a Cuneo e comprare una tabaccheria. Fondamentale crescere con Piero, mio



Campione Franco Arese oro nel 1500 all'Europeo di Helsinki '71 (Foto Rcs)

Verso Parigi

All'Olimpiade 50 mila dollari per tutti gli ori dell'atletica

Una decisione storica: World Athletics diventerà la prima Federazione internazionale ad assegnare premi in denaro all'Olimpiade. A Parigi 2024, infatti, le medaglie d'oro dell'atletica si metteranno in tasca 50 mila dollari. A partire da Los Angeles 2028 saranno premiati anche gli argenti e i bronzi. Sebastian Coe: «Più valore per gli atleti».

fratello, le nostre estati a contatto con la natura, fiumi e montagne, le Alpi marittime, non avevano segreti: e dopo una vita di lavoro insieme».

Come si vince nello sport?

«Conta la testa. Ho vinto gli Europei di Helsinki grazie a quella. Ero forte anche ad Atene nel '69, ma ho perso, perché ho riposato male, non ho studiato la gara, troppi giorni di vigilia passati ad Atene. A

Helsinki, con più esperienza, sono arrivato il giorno prima, carico al punto giusto».

Ingaggiava sfide memorabili con l'americano Marty Liquori.

«Che soddisfazione batterlo», ride ancora adesso Arese, che continua: «Io arrivato da Centallo, un paesino. Lui, lo vedevo da quella camminata tipicamente yankee, si sentiva superiore. Un ragazzo dotato e intelligente, ci sentiamo ogni tanto ancora adesso...».

Due Olimpiadi, Città del Messico '68 e Monaco '72.

«Del Messico mi piacevano l'atmosfera, la storia e la cultura. Comprai un 33 giri che ancora adesso, ogni fine dell'anno, mi metto lì nel mio studio, da solo, e l'ascolto. A Monaco, la mattina ci svegliammo e c'era stato l'attentato alla squadra israeliana: uno choc».

Andrà a Parigi ai Giochi?

«Può darsi, ma prima sarò sicuramente a Roma, agli Europei, dove la nostra azienda, Karhu, sarà sponsor».

Segue sempre con attenzione l'atletica? Jacobs, Tamperi, siamo messi bene.

«Eccome se la seguo, i campioni di adesso sono delle star, delle aziende, muovono dei fatturati, hanno collaboratori, preparatori, sponsor e agenti, tutto diverso dai miei tempi, come ho già spiegato».

C'è un altro Arese: Pietro, non è suo parente, che va forte nel mezzofondo.

«Verrà al mio compleanno. È un ragazzo intelligente e dotato. Deve fare l'ultimo passo, ancora uno scatto, per diventare un fuoriclasse: sono fiducioso, ce la farà».

Due passi indietro: Pietro Mennea e Sara Simeoni?

«Mai visto uno che si allenava e si sacrificava come Pietro: nessuno come lui, aveva una rabbia dentro che lo motivava. Eravamo amici e ci rispettavamo. Sara aveva un talento immenso e poi una grande capacità di relazionarsi con gli altri, una qualità, vedo, che le è servita nel post carriera di atleta».

Il bilancio di Franco Arese?

«Non dico mai meglio una volta. Mi godo i miei 80 anni, la mia famiglia, sono sereno non solo rispetto a quello che ho fatto ma anche verso quello che farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Correre, macché fatica: gareggiavo per la Snia Viscosa, ecco la fatica la vedevo nelle facce degli operai quando entravano e uscivano dalla fabbrica



Pietro Arese, mio omonimo, è un campione, ma deve ancora fare un piccolo salto per diventare un fuoriclasse nel mezzofondo. Ci riuscirà

Più difficile la vita di atleta o

Tv

TELERACCOMANDO

di Maria Voipe



Costantino «conduttore» nel Laos



Nuova tappa lungo la Rotta del Dragone. Sotto l'attenta regia di Costantino Della Gherardesca (foto) e dell'irriato Fru, è arrivato il momento del giro di boa con l'ultima corsa nel Laos: 490 chilometri, da Luang Prabang al traguardo finale di Vientiane, dove le coppie ancora in gara — tra cui Fabio ed Eleonora Caressa — potranno mettere in tasca il biglietto per lo Sri Lanka, terzo e ultimo Paese di questa avventura. **Pedino Express Sky Uno, ore 21.15**

Formigli e le stragi sul lavoro

Corrado Formigli parla dell'ennesima strage sul lavoro con l'esplosione della turbina a Suviana; e del dibattito su informazione e par condicio. Tra gli ospiti il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e Paolo Mieli. **Piazzapulita La7, ore 21.15**

Casini ospite di Del Debbio

Paolo Del Debbio intervista Pier Ferdinando Casini. Poi parla del Def: in un'Italia provata dal carovita, dove i cittadini faticano a far quadrare i conti, quanto potrà essere efficace il piano economico del governo? **Dritto e rovescio Retequattro, ore 21.20**

RAI 1 7.00 TG1 Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.35 UNOMATTINA Attualità 8.55 SANI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 9.00 TG1 L.I.S. Attualità 9.30 STORIE ITALIANE Attualità 11.55 E SEMPRE MEZZOGIORNO Lifestyle 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 LA VOCE BUONA Attualità 16.00 IL PARADISO DELLE SCAPORE DAILY Soap 16.55 TG1 Attualità 17.05 LA VITA DI DIBETIN Attualità 18.45 ETERNITÀ Spettacolo 20.00 TG1 Attualità 20.30 CINQUE MINUTI Attualità 20.35 UEFA EUROPA LEAGUE Milan - Roma 23.25 PORTA A PORTA Attualità 23.55 TG1 SERA Attualità	RAI 2 8.00 ...E VIVA IL VIDEO BOX 8.30 TG 2 Attualità 8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB 10.00 TG2 ITALIAN EUROPA 10.55 TG2 FLASH Attualità 11.00 TG SPORT Attualità 11.10 I FATTI VOSTRI Spettacolo 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG2 - TUTTO IL BELLO CHE C'È Attualità 13.50 TG2 - MEDICINA 33 14.00 ORE 14 Attualità 15.25 NELL'AMM Spettacolo 17.00 RADIO2 HAPPY FAMILY 18.00 SANI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 18.10 TG2 - L.I.S. Attualità 18.15 TG 2 Attualità 18.35 TG SPORT SERIA Attualità 19.00 N.C.I.S. Serie Tv 19.40 SINGI Serie Tv 20.30 TG 2 20.30 Attualità 21.00 TG2 POST Attualità 21.20 FILM TIME IS UP Commedia (Italia 2021) Di Elisa Amoruso 23.15 APPRESSO ALLA MUSICA 0.15 STORIE DI DONNE AL MONDO Lifestyle	RAI 3 8.00 AGORA Attualità 9.40 RESTANT Attualità 10.35 ELISIR Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - FUORI TG Attualità 12.45 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 LEONARDO Attualità 15.00 DAL SENATO "QUESTION TIME" Attualità 16.00 PIAZZA AFFARI Attualità 16.10 TG3 - L.I.S. Attualità 16.15 SANI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 16.20 ASPETTANDO GED Attualità 17.00 GEO Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 ELIO Attualità 20.15 GENERAZIONE BELLEZZA 20.40 IL CAVALLI E LA TORRE 20.50 UN POSTO AL SOLE Soap 21.20 SPLENDIDA CORNICE Attualità 0.00 TG3 - LUNIA NOTTE Attualità 1.05 NEWTON Documentari	RETE 4 7.45 IMAGE AND BEAUTIFUL Serie Tv 8.45 BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE Telenovela 9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap 10.55 MATTINO A Attualità 11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv 14.00 LO SPORTELO DI FORUM Attualità 15.25 DIARIO DEL GIORNO 16.40 FILM QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS Western (USA 1973) Di Burt Kennedy 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.40 TERESA AMARA Serie Tv 20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità 21.25 DANTO E ROVERSCIO Attualità 0.55 FILM GIULIO BOLLETO Drammatico (Italia 1977) Di Mauro Bolognini	CANALE 5 8.00 TG5 - MATTINO Attualità 8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità 10.55 L'ISOLA DEI FAMOSI 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 L'ISOLA DEI FAMOSI 13.45 BEAUTIFUL Soap 14.10 ENDLESS LOVE Telenovela 14.45 UOMINI E DONNE Spettacolo 16.10 AMICI DI MARIA Spettacolo 16.40 LA PROMESSA Telenovela 16.55 POMERIGGIO CINQUE Attualità 18.45 AVANTI UN ALTRO Spettacolo 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE 19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità 20.00 TG5 Attualità 20.40 STORICA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA Spettacolo 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo 2.10 TG5 NOTTE Attualità 2.45 STORICA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA	ITALIA 1 8.00 KISS ME L'AMICA Canoni Animal 8.30 CHICA GO FIRE Serie Tv 9.25 CHICAGO P.D. Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 13.10 SPOT MEDIA SET Attualità 14.00 THE SIMPSON Canoni Animal 15.20 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv 17.10 THE MENTALIST Serie Tv 18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI 18.20 STUDIO APERTO Attualità 18.30 STUDIO APERTO Attualità 19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità 19.30 CSI Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 FILM KINGSMAN: IL CERCHIO D'ORO Azione (UK, USA 2017) Di Matthew Vaughn 0.15 FILM AFTER - IL DESTINO DELUNVERSO Fant. (USA 2016) Di A. e L. Wachowski	LA 7 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.40 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 CANNA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGADA - TUTTO QUANTO DI POLITICA Attualità 16.40 TACA FOCUS Attualità 17.00 CENA UNA VOCE... IL NOVECENTO Documentari 18.55 RIDE BROWN Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 PIAZZA PULITA Attualità 1.00 TG LA7 Attualità 1.10 OTTO E MEZZO Attualità 1.50 ARTBOX Documentari
RAI 4 12.05 BONES Serie Tv 13.35 COMMA L MINDS Serie Tv 14.20 RANCO DREAM Serie Tv 15.45 DELITTO IN PARADISO Serie Tv 16.50 PRIVATE EYES Serie Tv 17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv 19.05 BONES Serie Tv 20.35 COMMA L MINDS Serie Tv 21.20 HAWAII FIVE-0 Serie Tv 23.35 FILM ACTS OF VIOLENCE	TV8 17.15 FILM LE PACHINE DELLA MIA VITA 19.00 CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA Lifestyle 19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle 20.10 100% ITALIA - ANTEPRIMA Spettacolo 20.15 100% ITALIA Spettacolo 21.30 FILM IO PRIMA DI TE 23.40 FILM SEX LIST	RAI 5 19.15 SANI NEWS - GIORNO 19.20 BOSCH & DIABOLO DALLE ALI D'ANGELO Documentari 20.15 PROSSIMA FERMATA, AMERICA Documentari 21.15 FEDERICO FELLINI 100 - LA STRADA Spettacolo 22.40 RICERCA SUL CAMITE DELLA FUGA Documentari 23.15 DRAGON ALBAH, UNA STORIA POP Documentari	RAI MOVIE 14.10 FILM IO SONO D'ANZO 16.10 FILM IL SEGRETO DELLO SPANIERO NERO 17.55 FILM ERCOLE CONTRO ROMA 19.35 FILM IL MIO NOME È SCOPIONE E FACCO SEMPRE CAPOTITO 21.10 FILM THE SENTINEL 23.00 FILM PER LEGITTIMA ACCUSA	LAS 14.10 AMICI DI MARIA Spettacolo 14.40 DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEL SOGNO Telenovela 15.40 L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION 19.15 AMICI DI MARIA Spettacolo 19.45 UOMINI E DONNE 21.10 FILM UNA PIAZZA GIORNATA A NEW YORK 23.10 UOMINI E DONNE	NOVE NOVE 16.00 STORIE CRIMINALI Documentari 17.40 LITTLE BIG TREY Lifestyle 19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo 20.25 DON'T FORGET THE LYRICS - STU SUL PEZZO 21.25 ONLY FUN - COMICO SHOW Spettacolo 23.35 CHE TEMPO CHE FA Attualità	LA7D 16.30 BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA Serie Tv 18.10 TG LA7 Attualità 18.15 WHITE COLLAR Serie Tv 20.00 LA CUCINA DI SONIA Lifestyle 20.30 LINGO PAROLE IN GIOCO Spettacolo 21.30 FILM È SOLO L'INIZIO 23.20 FILM DONNE D'ARZO
CIELO 11.20 MASTERCHEF ITALIA 16.20 FRATELLI IN AFFARI 17.20 BUYING & SELLING 18.20 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo 18.50 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE 19.50 AFFARI AL BUIO Documentari 20.20 AFFARI DI FAMIGLIA 21.20 FILM WARSAB 23.05 PORNO VALLEY Serie Tv	REAL TIME 16.05 QUANTO MATRIMONIO USA Spettacolo 17.50 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo 19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo 20.30 CONTESSE PER GLI OSPITI Lifestyle 21.30 CUCINE DA INCUBO USA Spettacolo 23.30 ER STORIE INCONFERIBILI	RAI STORIA 20.05 SCANDALOGIE QUOTIDIANE Documentari 20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari 20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari 21.10 A.I.D.C. Documentari 22.45 SANI CULTURA - 14-18 STORIE DELLA GRANDE GUERRA Attualità 23.15 ILLUMINATE Documentari	IRIS 12.40 FILM LA VENDETTA DI LUNA 14.40 FILM QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO 16.45 FILM IL BALLO DELLE VIRTU' 19.15 CHIPS Serie Tv 20.05 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv 21.00 FILM INTRACCA - LA RIVINCITA DI PORTER 23.15 FILM IL CASTELLO	ITALIA 2 13.25 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv 15.55 KITTY HAWK Canoni Animal 17.25 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL Canoni Animal 18.00 2 BROKE GIRLS Serie Tv 23.15 FILM CHIAMATA SENZA RISPOSTA 23.05 FILM GEMINI MANI	TV 2000 17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità 18.00 ROSARIO DA LONDRES 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 IN CAMMINO Attualità 20.00 SANTA ROSARIO Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.55 FILM IN FONDO AL CUORE 22.45 GUERRA E PACE Serie Tv 23.10 LE VIE DEL CIELO Attualità	TWENTY SEVEN 12.35 HAZZARD Serie Tv 17.15 LA CASA NELLA PIATENA Serie Tv 18.20 DETECTIVE IN CORSA Serie Tv 18.15 LA CASA NELLA PIATENA Serie Tv 19.15 COLOMBO Serie Tv 21.25 FILM IL CORPOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON
SKY CINEMA 17.45 EFFETTI INDIVISIBILI Commedia (Italia 2015) C. Insegno SKY CINEMA COMEDY 17.55 TARZAN Animazione (Germania 2013) Reinhold Kossuth SKY CINEMA QUINCY 18.00 WORLD INVASION Fantascienza (USA 2011) Jonathan Liebesman SKY CINEMA ACTION 18.10 DUE CUORI E UNA PROMETTA Commedia (USA 2010) J. Gordon, W. Speck SKY CINEMA ROMANCE 19.15 DOGMAN Thriller (Francia 2023) Luc Besson SKY CINEMA DUE 19.25 IL NOME DEL FIGLIO Commedia (Italia 2015) Francesca Archibugi SKY CINEMA COMEDY	18.30 CHIEF OF SECTION - VENTURA A TUTTI I COSTI Thriller (Svizzera 2023) J. V. Johnson SKY CINEMA UNO 19.30 LUIS E GLI ALLEI Animazione (Danimarca, Germania, Lussemburgo 2018) C. Lauenstein, M. Lauenstein, S. McCormick SKY CINEMA FAMILY 19.30 SENTI CHI PARLA ADESSO Commedia (USA 1993) Tom Ropke SKY CINEMA COLLECTION 21.00 MASCHI CONTRO FEMMINE Commedia (Italia 2010) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY 21.00 SABORAJE Azione (USA 2014) David Ayer SKY CINEMA ACTION	21.00 THE WORDS Drammatico (USA 2012) Brian Koppelman, Lee Sternfeld SKY CINEMA ROMANCE 21.00 CE TEMPO Commedia (Francia, Italia 2019) Walter Veltroni SKY CINEMA FAMILY 21.15 FOREST GUMP Commedia (USA 1994) R. Zemeckis SKY CINEMA UNO 21.15 ANNA CHIMBICHE Thriller (Israele, UK 2019) Eran Riklis SKY CINEMA UNO 21.15 GOTTI - IL PRIMO PADRINO Biografico (USA 2018) Kevin Connolly SKY CINEMA COLLECTION 22.45 NOVE LUNE E MEZZA Commedia (Italia 2017) Michele Andreucci SKY CINEMA ROMANCE	22.501 GOOMES Avventura (USA 1985) Richard Donner SKY CINEMA FAMILY 22.50 THE ISLAND Fantascienza (USA 2005) Michael Bay SKY CINEMA ACTION 22.55 MANI STU UNITI Commedia (Italia 2013) Carlo Vanzina SKY CINEMA COMEDY 23.10 IL BUONGIORNO DEL MATTINO Commedia (USA 2010) Roger Michell SKY CINEMA UNO 23.10 BASK Thriller (Germania, USA 2003) John McTiernan SKY CINEMA COLLECTION 23.40 L'OMBRA DELLE SPIE Drammatico (Regno Unito 2020) Dominic Cooke SKY CINEMA DUE	SPORT 13.50 GIMD ESTABLISHED Pratica Poligra - Prati di Tiro 3a tappa Dilettiamento 20.05 TURKISH AIRLINES BULBOLENGUE Marzilli Playtika Tel Aviv - EA7 Emporio Armani Milano Dilettiamento 20.20 SUPERLEGA CREDEM BANCA Semifinale Play off gara 4 Allianz Milano - Sir Susa Vini Perugia Dilettiamento 21.00 UEFA EUROPA LEAGUE Benfica - Marsiglia DUE 21.00 UEFA EUROPA LEAGUE Milan - Roma Dilettiamento 21.00 UEFA EUROPA LEAGUE Liverpool - Atalanta DUE	TOP CRIME 12.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv 13.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv 14.05 MAJOR CRIMES Serie Tv 14.55 MAJOR CRIMES Serie Tv 15.50 HAMBURG DISTRICTO 21 Serie Tv 16.45 HAMBURG DISTRICTO 21 Serie Tv 17.35 REZZOLI & ISLES Serie Tv 18.30 REZZOLI & ISLES Serie Tv 19.25 MAJOR CRIMES Serie Tv 20.15 MAJOR CRIMES Serie Tv 21.10 FILM DELITTO NEL LUNA Film 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv 23.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv	GIALLO 6.00 REDRUM 6.30 THE MURDER SHIFT 7.30 MURDER COMES TO TOWN 8.25 MURDER COMES TO TOWN 9.20 BODY OF PROOF 10.20 BODY OF PROOF 11.20 L'ESPETTORE BARNABY 13.15 L'ESPETTORE BARNABY 15.10 L'ESPETTORE GENTLY 17.10 BODY OF PROOF 18.10 BODY OF PROOF 19.10 L'ESPETTORE BARNABY 21.10 L'ESPETTORE GENTLY 23.10 THE CHELSEA DETECTIVE
SERIE TV 8.25 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE 10.20 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE 11.25 THE GILDED AGE SKY SERIE 12.25 THE GILDED AGE SKY SERIE 13.35 OUTLANDER SKY SERIE 14.35 OUTLANDER SKY SERIE 15.40 SEX AND THE CITY SKY SERIE 16.10 SEX AND THE CITY SKY SERIE	16.45 SEX AND THE CITY SKY SERIE 17.25 BONES SKY SERIE 18.20 BONES SKY SERIE 19.10 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE 20.10 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE 21.15 TRANSPLANT SKY SERIE 22.05 TRANSPLANT SKY SERIE 23.00 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE	INTRATTENIMENTO 10.10 BRUNO BARBERI - 4 HOTEL SKY UNO 11.25 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 12.35 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 13.40 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 15.10 STRANGA IN THE SKY SKY UNO 15.15 BRUNO BARBERI - 4 HOTEL SKY UNO	16.30 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO 17.35 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO 18.35 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 19.55 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.15 PEOHNO EXPRESS SKY UNO 23.40 PEOHNO EXPRESS SKY UNO	RAGAZZI 18.20 LA CASA DELLE BAMBOLE DI GEMMY BORGHESE SKY UNO 19.15 NEW SCHOOL BORGHESE 19.35 TOM & JERRY NEL SELVA GIOJO WEST BORGHESE SKY UNO 19.50 MEGACAME BORGHESE 20.55 BELLA TRAI LE STELLE BORGHESE SKY UNO	FOCUS 15.00 I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO FOCUS 16.00 I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO FOCUS 17.00 INDIAGNI ADALIN QUOTA FOCUS 18.00 ANIMALI ALFA - GRANDI PRIVILEGI, GRANDI RESPONSABILITÀ FOCUS 19.00 CREATURE INIZIARE FOCUS	20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS 21.05 CASTELLO DI CHAMBERO, LEONARDO NELLA VALLE DELLA LUNA FOCUS 22.00 PENDENTE E INDISTRUTTIBILE STORIA E SEGRETI DELLA TORRE DI PISA FOCUS 23.00 FREEDOM OUTRE IL CONFINE FOCUS

La certezza di scegliere bene, affidati a noi. **Provare per credere.**

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO

Dipinti antichi, dell'800 e del '900, sculture, bronzi, oggetti antichi, argenteria, antiquariato orientale, illuminazione e mobili di design, mobili antichi.

COMPETENZA E SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI

Valutazioni veloci e gratuite - Network di periti ed esperti
Visite al vostro domicilio in tutta Italia - Pagamenti immediati

Chiama ora o invia delle foto, otterrai le migliori valutazioni di mercato.

Giglio
dal 1978

Per informazioni e appuntamenti
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Tel. 02 29409146 | Cell. 335 6379151
info@antichitagiglio.it



Una Giglio è iscritta al ruolo dei periti ed esperti n.12101 albo del tribunale di Milano



Sul web

Forum «Televisione»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisione»: www.corriere.it

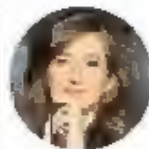
A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Le inchieste su Rai3? Tra l'ansigeno e l'eccessivo distacco



Le inchieste in Rai. Ho seguito due programmi d'inchiesta andati in onda su Rai3 e ne ricavo qualche riflessione, parlando di stili di conduzione, non dei conduttori in quanto persone. Il primo è «Indovina chi viene a cena» condotto da Sabrina Giannini, scuola «Report».

Le inchieste affrontano sempre temi molto delicati che riguardano la nostra salute, la nostra alimentazione. Domenica scorsa, per esempio, si discuteva della battaglia contro i pesticidi nei meleti di Malles, in alta Val Venosta, di quattro persone che in America hanno lottato e che hanno ottenuto risultati incredibili combattendo i colossi della chimica (quelli che producono il glifosato). Giannini tratta ogni argomento come se la fine del mondo fosse



Volto
Sabrina Giannini è nata a Cernusco sul Naviglio (Milano) il 23 marzo 1965. Conduce su Rai3 «Indovina chi viene a cena».

dietro l'angolo, ha un tipo di conduzione di carattere ansigeno che procura sudori freddi, nel solco dell'apocalittica ideologia dei grandi cambiamenti in corso dovuti alla mano assassina dell'uomo. Stabilire, però, un rapporto fra i residui di pesticidi che rimarrebbero nei cibi con l'autismo mi sembra uno di quei temi da trattare con le dovute cautele.

Al contrario, «Petrolio» (martedì) propone temi sempre interessanti e ben argomentati. Penso al drammatico e doloroso documentario «Supernova: The Music Festival Massacre», sulla strage del 7 ottobre (il conduttore lo ha definito «meraviglioso», forse non era l'aggettivo più adatto), a un servizio in esclusiva nella fabbrica di armi svedese Saab, una delle più importanti d'Europa, al repor-

tage inedito sulle mogli dei soldati in Russia e le immagini girate e commentate dalla giornalista Luciana Coluccello, appena tornata dal fronte ucraino. Ha anche condotto un faccia a faccia il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, che non è mai banale. Il problema è che Duilio Giammaria presenta tutto con eccessivo distacco, come fosse «ingessato», come se stesse conducendo un telegiornale.

Mi sto convincendo che la mancanza di un direttore di rete comincia a farsi sentire: uno che calmi un po' Giannini, nei modi con cui propone e si propone; uno che regali una carica di empatia a Giammaria per valorizzare meglio le inchieste che manda in onda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di

il Meteo



Arriva un caldo anticiclone. Giovedì, pressione in aumento, via via più soleggiato e mite su tutte le regioni. Venerdì, tutto sole e cielo sereno salvo più nubi (mattutine) al Sud. Sabato, rafforzamento dell'anticiclone e giornata che trascorrerà con tanto sole e clima a tratti estivo. Temperature in aumento da Giovedì con valori localmente tipici dell'estate.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Alghero	9	15	R	Cagliari	13	20	S	Imperia	13	17	R	Polenta	13	18	N
Ancona	10	19	N	Campobasso	9	18	N	L'Aquila	8	17	N	Roma	11	15	P
Asolo	6	15	R	Catania	11	27	C	La Spezia	11	26	N	Reggio	12	18	N
Bari	11	26	N	Catanzaro	12	26	N	Messina	16	22	N	Verona	10	21	N
Belluno	9	17	P	Como	6	16	P	Milano	7	14	P	Pisa	8	20	N
Bergamo	7	18	P	Cortina	7	21	N	Modena	10	20	N	Polenta	9	17	N
Brescia	11	13	P	Fano	8	16	R	Novara	8	20	R	Palermo	13	22	N
				Genova	8	16	R	Orlato	8	20	R	Palermo	13	22	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	10	14	N	Berlino	11	16	N	Madrid	7	19	S	Parigi	9	16	N
Atene	15	26	S	Bruxelles	8	14	N	Monza	13	20	S	Vienna	10	13	C
S=Sereno				N=Nuvoloso			T=Temporale					R=Rovesci			
P=Poggia							C=Coperto					V=Neve			

ASIA AUSTRALIA



NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA



SUDOKU DIABOLICO

			9		1	2		6			
8	3										
4								9	5		
	2		4	7		6					
		1		3	9			7			
	4	3								5	
								9	6		
6			7	2		1					

4	6	5	1	8	2	3	7	9
3	2	9	5	6	7	4	8	1
8	7	1	4	8	9	5	6	2
7	5	1	6	9	8	1	2	4
6	1	2	3	5	4	7	9	8
9	8	4	7	2	1	6	3	5
2	3	6	8	1	5	9	4	7
1	4	9	7	3	2	5	6	8
5	9	7	2	4	6	8	1	3

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

I SOGNI MIGLIORI SONO QUELLI A LUNGA LIEVITAZIONE



Nel 2013 la vita di Nico Acampora e di sua moglie sono perfettamente ordinari: due lavori impegnativi, due figli, la casa. Ma improvvisamente tutto cambia con una diagnosi. Leo, il secondogenito, è autistico. Seguono anni durissimi. Finché una notte un sogno a occhi aperti mostra a Nico la strada: la sua famiglia è riunita intorno al tavolo per fare le pizze. Suo figlio sorride felice. Da lì in poi tutto cambia. Nasce PizzAut, la prima pizzeria gestita interamente da persone autistiche. Poi la tv, il difficile periodo del Covid, l'incontro con Papa Francesco e Mattarella. Tante storie che diventano una, quella di Nico e dei ragazzi di PizzAut, che con il loro esempio dimostrano che è ancora possibile fare del mondo un posto migliore, finché ci saranno persone come loro.

In libreria e in edicola

SOLFERINO

SOLFERINO


Gisada
Switzerland

DOUGLAS

DISPONIBILE IN ESCLUSIVA
DA DOUGLAS ITALIA

ANTHONY JOSHUA



TITANIUM
EAU DE PARFUM

THE NEW FRAGRANCE BY GISADA SWITZERLAND